

## ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ABATE: Decorrenza nomina di presidi vincitori di concorso. (7605) . . . . .	3309	BIAGINI: Sulla gestione di enti previdenziali. (6218). . . . . 3320
ABELLI: Passaggio nei ruoli direttivi degli ingegneri delle ferrovie dello Stato. (7942) . . . . .	3310	BIGNARDI: Decorrenza nomina di presidi vincitori di concorso. (7584) . . . . . 3320
ABENANTE: Trattenute al personale ex cottimista dell'ufficio provinciale del tesoro di Napoli. (5496) . . . . .	3310	BONAITI: Licenziamenti alla Textor di Beverate (Como). (7697) . . . . . 3320
ABENANTE: Atti vandalici nella zona archeologica di Torre Annunziata (Napoli) (6387) . . . . .	3311	BORRA: Tariffe operaie in ferrovie del torinese. (1447, già orale) . . . . . 3321
ALBONI: Trattamento economico e di quiescenza delle assistenti sanitarie vigilatrici dell'O. N. M. I. (5622) . . . . .	3311	BOTTA: Indennizzo ai profughi giuliani e dalmati per beni abbandonati in Jugoslavia. (6032) . . . . . 3322
ALMIRANTE: Sull'amministrazione comunale di Gaeta (Latina). (7101) . . . . .	3312	BOTTA: Rimborsio I. G. E. agli esportatori tessili. (7579) . . . . . 3322
ALPINO: Sulla ferrovia Torino-Ceres. (7018)	3312	Bozzi: Sull'amministrazione comunale di Gaeta (Latina). (7070) . . . . . 3322
AMADEI GIUSEPPE: Sull'acquedotto di Selva di Ferriere (Piacenza). (6519) . . . . .	3313	Bozzi: Retribuzione professori universitari commissari d'esame. (7431). . . . . 3323
AMADEI GIUSEPPE: Riconferma nelle sedi vacanti dei direttori didattici incaricati. (7627) . . . . .	3313	BUFFONE: Sull'istituto tecnico di San Giovanni in Fiore (Cosenza). (7554) . . . . . 3323
AMATUCCI: Aumento delle pensioni agli ufficiali giudiziari. (6965) . . . . .	3314	BUFFONE: Erogazione energia elettrica alle industrie di Cosenza. (7561) . . . . . 3324
AMENDOLA PIETRO: Fitti degli alloggi I. A. C. P. di Avellino. (3715) . . . . .	3314	BUSETTO: Trasferimento all'« Enel » della Elettrochimica triestina. (7906) . . . . . 3324
ARENELLA: Rapporti commerciali con l'Etiopia. (7720). . . . .	3315	CALABRÒ: Richieste dei mutilati e invalidi del lavoro. (4532) . . . . . 3324
ARMAROLI: Sull'assicurazione invalidità e vecchiaia per gli artigiani. (6184) . . . . .	3317	CALASSO: Inchiesta su una società di assistenza ai bambini tubercolotici (7305) . . . . . 3325
BADINI CONFALONIERI: Estensione assegno straordinario ai familiari dei caduti medaglie d'oro. (2155) . . . . .	3317	CALVARESÌ: Sospensioni del lavoro alla Tajani di Ascoli Piceno. (7522) . . . . . 3328
BADINI CONFALONIERI: Sulla assistenza sanitaria indiretta dell'« Enpas ». (5649) . . . . .	3318	CANNIZZO: Sui sindaci di Augusta e Melilli (Siracusa). (7272) . . . . . 3328
BADINI CONFALONIERI: Sulla licenza di vendita degli alcolici. (7947). . . . .	3318	CASSANDRO: Sulla cartiera del poligrafico di Foggia. (6794) . . . . . 3330
BARDINI: Rateazione dei contributi assistenziali dei coltivatori diretti. (7547). . . . .	3319	CATALDO: Situazione sindacale della ditta Ghella di Pisticci (Matera). (7434) . . . . . 3330
BARTOLE: Vaccinazione antitetanica obbligatoria. (7699) . . . . .	3319	CATELLA: Sulla rappresentanza consolare italiana a Santander (Spagna). (7701). . . . . 3331
BERNETIC MARIA: Istituto professionale di lingua slovena a Gorizia e Trieste (3194) . . . . .	3319	COCCIA: Sull'amministrazione comunale di Cattanello (Rieti). (6863). . . . . 3331
		COLASANTO: Su un'azione di <i>dumping</i> dell'industria conserviera belga in Italia. (7666) . . . . . 3331
		COVELLI: Sviluppo turistico della provincia di Benevento. (7142) . . . . . 3332
		COVELLI: Provvidenze in provincia di Avellino per danni da maltempo. (7806) . . . . . 3332

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

PAG.	PAG.		
CRUCIANI: Sul « premio di assiduità » agli invalidi di guerra dipendenti da enti locali. (4729) . . . . .	3333	FODERARO: Acquedotto in Martirano Lombardo (Catanzaro). (7527) . . . . .	3346
CRUCIANI: Costruzione strada Cona-Cesaventre di Accumoli (Rieti). (7301) . . . . .	3334	FODERARO: Sfruttamento salina di Valimonte (Cosenza). (8166) . . . . .	3346
CRUCIANI: Sulla pretura di Leonessa (Rieti). (7790) . . . . .	3334	FORTUNA: Elezioni comunali in Erto e Casso (Udine). (8256) . . . . .	3346
CRUCIANI: Collaudo diga di Cerventosa (Arezzo). (8008) . . . . .	3334	FRANCHI: Trasferimenti di personale dell'Opera nazionale orfani di guerra (7114) . . . . .	3347
D'ALESSIO: Sull'amministrazione comunale di Gaeta (Latina). (6791) . . . . .	3334	FRANCHI: Gasolio per autoservizi in provincia di Gorizia. (7120) . . . . .	3347
D'ALESSIO: Sulle centrali elettronucleari di Latina e del Garigliano. (7349) . . . . .	3335	FRANCHI: Distribuzione di buoni di benzina nella zona franca di Gorizia. (7708) . . . . .	3348
DE CAPUA: Costruzione alloggi I. N. A.-Casa in Loreto di Bari. (4869) . . . . .	3335	FRANZO: Sospensione pagamento canoni irrigui per l'impianto idroelettrico di Mazzé Canavese (Torino). (7211) . . . . .	3348
DE CAPUA: Sistemazione ufficio postale di Chieuti (Foggia). (7091) . . . . .	3336	FUSARO: Integrazione bilanci comunali compensativi dell'imposta di consumo sul vino. (7909) . . . . .	3350
DE CAPUA: Abolizione passaggi a livello presso Trani (Bari). (7751) . . . . .	3336	GAGLIARDI: Licenziamenti alla T. I. S. A. di Gruaro (Venezia). (1314, già orale) . . . . .	3350
DEGAN: Sciopero dipendenti dell'« Inapli ». (6877) . . . . .	3336	GAGLIARDI: Integrazione contributo statale all'O. N. M. I. (6554). . . . .	3351
DE LORENZO: Sugli aumenti delle pensioni « Inadel ». (6425) . . . . .	3337	GASCO: Soppressione direzione di zona dell'« Enel » a Mondovì (Cuneo). (7679) . . . . .	3351
DE MARIA: Sull'istituto ortopedico Rizzoli. (7089) . . . . .	3337	GIRARDIN: Sul funzionamento del comitato centrale della Cassa integrazione. (7907) . . . . .	3352
DE MARZI: Dazio sull'importazione di carni. (7481) . . . . .	3339	GIUGNI LATTARI JOLE: Pratica di pensione di un dipendente del comune di Foligno (Perugia). (6284) . . . . .	3352
DE MARZI: Consultazioni per la riforma del sistema pensionistico. (7778) . . . . .	3339	GIUGNI LATTARI JOLE: Controllo sanitario annuale per gli insegnanti elementari. (6395) . . . . .	3353
DE PASCALIS: Pubblicità televisiva sui prodotti voluttuari. (3462) . . . . .	3339	GOLINELLI: Integrazione contributo statale all'O. N. M. I. (6842). . . . .	3353
DI BENEDETTO: Carcere giudiziario di Aragona (Agrigento). (7752) . . . . .	3339	GORRERI: Assistenza e previdenza per lavoratori italiani in Germania. (7374) . . . . .	3353
DI LORENZO: Complesso edilizio Palano in Siracusa. (3645 e 4677) . . . . .	3340	GRAZIOSI: Trattamento economico dei sanitari condotti. (7853) . . . . .	3354
DURAND DE LA PENNE: Assegno integratore agli orfani studenti universitari. (5442) . . . . .	3342	GUARIENTO: Tutela paesistica dei Colli Euganei. (1438) . . . . .	3354
FABBRICARDO: Sull'amministrazione comunale di Gaeta (Latina). (7084) . . . . .	3342	GUARIENTO: Criteri interpretativi della legge 2 aprile 1958 sul cumulo di pensioni. (5111) . . . . .	3354
FERIOLI: Scuola di ceramica di Castelfranco Emilia (Modena). (3097) . . . . .	3343	GUARRA: Decorazioni al merito agli insegnanti. (3784). . . . .	3355
FINOCCHIARO: Posizione giuridica degli insegnanti di ruolo con incarichi in scuole straniere. (3096). . . . .	3343	ILLUMINATI: Trattamento di quiescenza per il personale subalterno delle scuole industriali. (2350) . . . . .	3355
FINOCCHIARO: Decorazioni al merito conferite agli insegnanti. (3655) . . . . .	3343	ISGRÒ: Nuovo organico del personale del comune di Cagliari. (7804) . . . . .	3356
FINOCCHIARO: Alloggio I. N. A.-Casa all'ufficiale sanitario di Polignano a Mare (Bari). (6973) . . . . .	3343	JACAZZI: Rinnovazione consiglio comunale di Macerata Campania (Caserta). (8088) . . . . .	3356
FINOCCHIARO: Lavori in appalto negli uffici statali. (8203) . . . . .	3344	LETTIERI: Sulla ferrovia secondaria Sicignano (Salerno)-Lagonegro (Potenza). (8126) . . . . .	3357
FIUMANÒ: Traffico portuale in Reggio Calabria. (7650) . . . . .	3344	LEVI ARIAN GIORGINA: Stabilizzazione insegnanti di materie artistiche ex combattenti. (7076) . . . . .	3357
FIUMANÒ: Scioglimento consiglio comunale di Taurianova (Reggio Calabria). (8131) . . . . .	3345		
FODERARO: Aggiunta di famiglia a pensionati di enti locali. (7058) . . . . .	3345		

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

	PAG.		PAG.
LIZZERO: Elezioni amministrative in Erto e Casso (Udine). (8229) . . . . .	3358	SCIONTI: Sul consiglio comunale di Gravina di Puglia (Bari). (7967) . . . . .	3369
LUCCHESI: Utilizzazione del porto di Livorno. (5150) . . . . .	3358	SERVADEI: Investimenti dei fondi degli istituti previdenziali. (5912) . . . . .	3369
MAGNO: Denunce di irregolarità contro l'Ente acquedotto pugliese. (5025) . . . . .	3358	SINESIO: Condoni di sanzioni disciplinari. (7826) . . . . .	3369
MARICONDA: Nuovi locali per il poliambulatorio « Enpas » di Torriione di Salerno. (7417) . . . . .	3359	SINESIO: Navi - traghetto Sicilia - Tunisia. (7827) . . . . .	3370
MARRAS: Sulla gestione dell'E. G. A. S. di Futilia (Sassari). (7292) . . . . .	3359	SINESIO: Brevetti di educazione fisica (7833) . . . . .	3370
MARTINI MARIA ELETTA: Sui licenziamenti nella provincia di Lucca. (7843) . . . . .	3360	SPONZIELLO: Riparazione di alloggi I.N.A. Casa in Lecce. (7408) . . . . .	3370
MATARRESE: Sulla ferrovia Barletta-Spinazzola. (7992) . . . . .	3360	TEMPIA VALENTA: Snellimento pratiche pensioni coltivatori diretti. (6416) . . . . .	3371
MATTARELLI: Situazione dei sostituti-portalettere. (7905). . . . .	3360	TOGNI: Esclusione dell'isola d'Elba dai benefici della Cassa per il mezzogiorno. (7921) . . . . .	3371
MESSINETTI: Tutela sanitaria delle attività sportive. (7123) . . . . .	3361	TROMBETTA: Versamenti di buoni del tesoro in garanzia per la temporanea esportazione. (7916) . . . . .	3372
MONASTERIO: Provvidenze in provincia di Brindisi per danni da maltempo (7346) . . . . .	3361	VERONESI: Chiusura passaggio a livello sulla Verona-Trento. (8148) . . . . .	3372
NICOLAZZI: Sulla linea ferroviaria Santhià (Vercelli)-Arona (Novara). (7530) . . . . .	3361	VERONESI: Doppio turno di lavoro alla Manifattura tabacchi di Rovereto (Trento). (8202) . . . . .	3373
PAGLIARANI: Sui crediti all'industria turistico-alberghiera. (5802) . . . . .	3362	VILLA: Rateazione dei contributi assistenziali dei coltivatori diretti. (7476). . . . .	3373
PALAZZOLO: Sul conglobamento degli stipendi degli statali. (6653) . . . . .	3363	VINCELLI: Elettrificazione contrade Salice e Castellace di Galatro (Reggio Calabria) (7633) . . . . .	3373
PALAZZOLO: Applicazione dell'accordo europeo sulla soppressione dei visti. (8079) . . . . .	3363		
PELLEGRINO: Attività dell'istituto finanziario popolare di Marsala (Trapani). (6325) . . . . .	3363		
PELLEGRINO: Sicurezza di viaggio sulle automobili in rapporto alla struttura costruttiva. (7849). . . . .	3363		
PELLICANI: Contributi per l'industria marinifera ed estrattiva di Trani (Bari). (6353) . . . . .	3364		
PELLICANI: Inserimento degli alunni ripetenti nella nuova scuola media unica. (7183) . . . . .	3364		
PELLICANI: Riliquidazione pensioni agli insegnanti in quiescenza prima del 30 settembre 1961. (7671) . . . . .	3365		
PEZZINO: Su alcune rubriche storico-culturali alla TV. (825) . . . . .	3365		
PIGNI: Licenziamenti alla Textor di Beverate-Brivio (Como). (7742) . . . . .	3365		
ROBERTI: Situazione del cantiere navale di Ancona. (1308, già orale) . . . . .	3366		
ROBERTI: Sulla Compagnia mediterranea di assicurazione. (6464) . . . . .	3366		
SANTAGATI: Sulla miniera di Villarosa (Enna). (6945) . . . . .	3367		
SAVIO EMANUELA: Situazione della linea ferroviaria Trofarello-Chieri (Torino). (7891) . . . . .	3368		

ABATE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno impartire precise disposizioni alla direzione generale per l'istruzione secondaria di primo grado per far sì che i vincitori del concorso a preside per le scuole di avviamento, indetto con decreto ministeriale 13 luglio 1962, vengano nominati con decorrenza 1° ottobre 1964 e che per evitare l'eventuale danno, ai fini della sede, ai futuri vincitori del concorso a preside per la scuola media, le predette nomine vengano disposte su scuole medie risultanti dalla trasformazione di ex scuole di avviamento, che i futuri vincitori del concorso a preside per la scuola media, indetto parimenti con decreto ministeriale 13 luglio 1962, vengano nominati prima dei trasferimenti per l'anno scolastico 1965-66 nelle scuole medie risultanti dalla trasformazione di ex scuole medie.

E per conoscere se ritenga che solo osservando tale procedura potrà essere superato il conflitto di interessi fra le due categorie, e soprattutto saranno tutelati gli interessi della scuola. (7605).

RISPOSTA. — La commissione giudicatrice dei concorsi a 186 posti di direttore nelle scuole secondarie di avviamento professionale di tipo commerciale e a 14 posti di direttrice nelle scuole secondarie di avviamento professionale di tipo industriale femminile, dopo aver concluso gli esami-colloquio, ha provveduto a revisionare i titoli di oltre cinquecento candidati.

La commissione procederà ora alla formazione della graduatoria dei vincitori e di quella dei candidati da designare per l'eventuale surrogazione dei vincitori rinunciatari.

Gli atti dei concorsi dovranno essere, poi, approvati e inviati alla Corte dei conti per la registrazione.

La questione della decorrenza della nomina, che forma oggetto di attento esame, potrà essere concretamente risolta dopo che le graduatorie saranno state registrate dagli organi di controllo.

*Il Ministro:* GUI.

ABELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno che vengano assorbiti nei ruoli direttivi delle ferrovie dello Stato, mediante concorso interno per titoli, gli ingegneri già di ruolo nelle ferrovie dello Stato attualmente utilizzati in mansioni di concetto o di esercizio; ciò in considerazione del fatto che nel settore esiste carenza di funzionari ingegneri, essendo andati pressoché deserti gli ultimi concorsi, tanto che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato da alcuni anni si sobbarca l'onere di sovvenzionare appositi corsi di ingegneria ferroviaria, dai quali trae, senza concorso, i giovani laureati in ingegneria per immetterli nei ruoli direttivi. (7942)

RISPOSTA. — La proposta in questione non appare suscettibile di accoglimento.

Ogni ulteriore immissione di personale attraverso norme di carattere eccezionale non avrebbe infatti altro risultato che quello di aggravare la già critica situazione degli organici determinatasi in conseguenza degli innumerevoli provvedimenti succedutisi in tale campo negli ultimi anni e, soprattutto, contrasterebbe con l'esigenza di assicurare alla azienda delle ferrovie dello Stato, attraverso la severa selezione del concorso pubblico, nuovi elementi che offrano garanzie di sicura preparazione professionale.

Del resto, per il passaggio alla carriera direttiva (amministrativa e tecnica) dei dipendenti già in servizio di ruolo nella car-

riera di concetto, è già prevista la possibilità di partecipazione ai concorsi interni, indetti annualmente ai sensi dell'articolo 82 della legge 26 marzo 1958, n. 425, sullo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato.

Va inoltre aggiunto che ai dipendenti ferroviari laureati in ingegneria, in possesso della prescritta abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere, sono offerte anche altre possibilità di accedere alla carriera direttiva tecnica, mediante la partecipazione ai concorsi pubblici per esame e per titoli o per soli titoli, conseguendo punteggi aggiuntivi in relazione alla qualità e durata del servizio ferroviario da essi prestato.

Recentemente, ad esempio, è stato espletato un concorso pubblico per soli titoli a 25 posti di ispettore (ingegnere) in prova, al quale hanno partecipato anche dipendenti ferroviari, quattro dei quali con esito positivo, e prossimamente verrà bandito altro concorso pubblico per esami e per titoli a 25 posti di ispettore (ingegnere) in prova, al quale nulla vieta che partecipino i dipendenti delle ferrovie dello Stato abilitati all'esercizio della professione di ingegnere.

E poi da osservare che l'espletamento di un concorso interno per soli titoli riservato ai laureati in ingegneria, secondo quanto proposto, solleverebbe le giuste lamentele dei numerosi laureati in altre discipline i quali non mancherebbero di invocare lo stesso trattamento, né l'azienda delle ferrovie dello Stato avrebbe la possibilità di opporre validi motivi di diniego.

Circa i corsi professionali svolti presso talune facoltà di ingegneria, è da precisare che essi sono previsti dallo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato e la loro istituzione consente di assumere elementi dotati di specifica preparazione professionale, di livello superiore alla media, i quali devono superare un esame di concorso per la ammissione al corso e altri esami al termine dell'anno accademico.

Con le immissioni dai corsi professionali anzidetti e con quelle previste per bandi di prossima pubblicazione si conta di poter addivenire alla totale copertura degli organici del personale direttivo tecnico.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

ABENANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'ufficio provinciale del tesoro di Napoli che opera delle tratte-

nute, sino ad un massimo di lire trecentomila, a personale ex cottimista, che vanta eguale credito presso detto ufficio, con il risultato che il debito, rateizzato nella misura massima di un quinto dello stipendio, si protrarrà per molti anni, mentre il credito equivalente, per la lentezza propria di detto ufficio, non potrà essere incassato che tra molti mesi con danni facilmente configurabili. (5496).

**RISPOSTA.** — Dall'esame delle partite di spesa fissa relative al personale ex cottimista, in carico presso la direzione provinciale del tesoro di Napoli, è emerso che la questione segnalata sembra si riferisca ad un impiegato non di ruolo di prima categoria in servizio presso l'ufficio tecnico erariale nei confronti del quale è stato accertato, in sede di conguaglio tra le competenze percepite a titolo di anticipazione e quelle dovute in base al ruolo di spesa fissa, un debito di lire 229.440, per il cui recupero viene operata la ritenuta mensile di un quinto degli assegni.

La stessa direzione provinciale del tesoro ha, altresì, disposto, in favore del suindicato, l'attribuzione delle quote di aggiunta di famiglia per la moglie e 4 figli a carico con decreto direttoriale del 6 aprile 1964, al quale, appena registrato dall'organo di riscontro, è stata già data applicazione mediante la corresponsione all'interessato della somma di lire 377.070.

*Il Ministro:* COLOMBO.

**ABENANTE.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti adotteranno verso i responsabili (enti e persone) di atti vandalici che hanno portato alla distruzione di importanti scoperte archeologiche in Torre Annunziata (Napoli) e se intendano stanziare i fondi occorrenti alla valorizzazione della vecchia città di Oplonti. (6387)

**RISPOSTA.** — A seguito delle indagini effettuate dal comando della compagnia guardie di finanza di Torre Annunziata — cui il soprintendente alle antichità di Napoli, il direttore dell'ufficio scavi di Pompei e l'ispettore onorario per le antichità di Torre Annunziata hanno dato la loro collaborazione tecnica — è stato presentato un circostanziato rapporto al pretore del mandamento di Torre Annunziata, potendo configurarsi nei fatti accertati le responsabilità previste

dall'articolo 733 del codice penale e dalle norme della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

La possibilità di un organico e graduale intervento, ai fini della valorizzazione della antica Oplonti, sarà esaminata sulla base degli elementi che saranno acquisiti in merito alla consistenza della zona archeologica.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
GUI.

**ALBONI, ZANTI TONDI CARMEN, BALCONI MARCELLA E BIAGINI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo stato di malcontento e di agitazione esistente tra il personale O.N.M.I., in particolare tra le assistenti sanitarie vigilatrici, in conseguenza di una situazione che blocca da anni il trattamento economico e di quiescenza della categoria ad un livello inadeguato al crescente aumento del costo della vita, alla dignità e responsabilità della professione, alla legittima esigenza di progressione nella carriera; e se ritenga di fronte alla riconfermata incapacità dell'O.N.M.I., per la sua struttura e direzione, di assolvere ai complessi compiti per i quali fu istituita ed alle nuove istanze sociali e democratiche maturate rapidamente in questo dopoguerra, di affrontare e risolvere subito i problemi del personale dell'O.N.M.I. nel quadro dell'imprescindibile esigenza di una profonda riforma dell'ente. (5622)

**RISPOSTA.** — Il trattamento economico dei dipendenti dell'Opera nazionale maternità e infanzia è, in generale, equiparato a norma del vigente regolamento organico, approvato con decreto interministeriale 29 ottobre 1953, a quello dei dipendenti civili dello stato di carriera e qualifica corrispondenti.

Per quanto concerne il trattamento di quiescenza, si precisa che, per legge, il personale dell'O.N.M.I. è assicurato all'I.N.P.S. per l'invalidità e la vecchiaia.

L'esigenza di una revisione di tale regolamento in relazione alle mutate ed ampliate necessità assistenziali è stata da tempo sentita ed è stato infatti approntato il nuovo regolamento organico del personale dell'opera, sul quale deve esprimere parere il Ministero del tesoro.

Si precisa che il settore dell'assistenza alla maternità e all'infanzia — oggetto di particolare cura da parte del Ministero della sanità — è in fase di riorganizzazione e adattamento alle attuali necessità della popolazione, una volta superate le gravissime difficoltà finanziarie in cui si è venuta a trovare l'opera.

La struttura stessa dell'O.N.M.I. verrà ad essere modificata in conformità alle moderne esigenze: il Ministero della sanità ha di recente predisposto uno schema di disegno di legge sull'organizzazione amministrativa dell'ente, sul quale devono ora esprimere parere tutti i Ministeri interessati.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

**ALMIRANTE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia a conoscenza del fatto che il sindaco di Gaeta, Corbo, ed altri assessori sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per violazioni costanti alla legge comunale e provinciale, ed in particolare il sindaco, anche in concorso con altri amministratori, per avere violato l'articolo 324 del codice penale relativo all'interesse privato in atto pubblico e per avere indebitamente trattata la somma di lire 80 milioni della società Richard Ginori senza che detta cifra figurasse nei bilanci comunali.

Si chiede inoltre sapere se intenda, mentre proseguono le indagini dell'autorità giudiziaria, sospendere dalle sue funzioni il professore Corbo a norma della legge comunale e provinciale. (7101)

**RISPOSTA.** — L'amministrazione comunale di Gaeta ha cessato di funzionare il 10 agosto 1964 a causa delle dimissioni rassegnate da oltre la metà dei consiglieri attribuiti al comune, tra i quali il sindaco e gli assessori, ad eccezione di un solo supplente.

A seguito di ciò, il prefetto di Latina ha proceduto alla nomina di un commissario per la provvisoria gestione del comune fino alla ricostituzione degli organi elettivi.

Già in precedenza, per altro, il sindaco e l'assessore delegato — sottoposti a procedimento penale per interesse privato in atti di ufficio — avevano cessato dalle funzioni, essendo incorsi *ope legis*, nell'effetto della sospensione, ai sensi dell'articolo 149 del testo unico del 1915 della legge comunale e provinciale, in conseguenza del disposto rinvio a giudizio per il cennato reato.

È noto che con sentenza emessa il 18 settembre 1964, il tribunale di Latina ha prosciolto per amnistia gli imputati: è però da tenere presente che tale sentenza — contro la quale gli interessati hanno interposto ricorso in Cassazione — non può in alcun modo influire sulla sospensione dei predetti dalla carica, data l'intervenuta cessazione di tutti gli organi ordinari del comune di Gaeta.

Inoltre, sono tuttora in corso indagini anche da parte dell'autorità giudiziaria, in or-

dine ad altre irregolarità ed abusi denunciati nei confronti di amministratori e dipendenti del comune in questione; sulla base delle relative risultanze giudiziarie verranno operati, a suo tempo, nelle competenti sedi, quegli interventi ritenuti necessari ed opportuni ai fini della tutela degli interessi del civico ente e del perseguimento delle responsabilità che verranno accertate.

Frattanto, ai fini di un più dettagliato riscontro dell'andamento della cessata amministrazione, il prefetto di Latina ha dato incarico a un funzionario di compilare d'ufficio i conti consuntivi del comune relativi all'ultimo triennio, non presentati nei termini del tesoriere.

*Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.*

**ALPINO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se egli sia a conoscenza del grave malcontento delle popolazioni servite dalla ferrovia Torino-Ceres, le quali, dopo la dichiarazione di decadenza del concessionario privato e l'assunzione di gestione commissariale per conto dello Stato, in persona addirittura del capo servizio esercizi ferroviari dell'ispettorato generale, hanno atteso invano la sollecita rimozione delle cause del grave disservizio e pericoli incombenti sull'utenza per le condizioni della linea e dell'esercizio.

Ad oltre 20 mesi dal crollo del ponte sulla Stura, a Venaria, non si parla di ricostruzione, mentre a compenso degli accentuati disagi e ritardi specie nelle ore di punta è sopravvenuto un nuovo aumento delle tariffe, sino al raddoppio sulle brevi distanze, così da aggravare per giunta la disparità rispetto alle tariffe vigenti sulla rete ferroviaria statale.

Si chiede di conoscere, in particolare, se e come si intenda riparare la violazione del decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 539, che demanda al Ministero di coordinare le tariffe dei pubblici servizi di trasporto tra di loro e con quelle delle ferrovie dello Stato, nonché quella delle guarentigie accordate ai comuni serviti dalla linea Torino-Ceres, in cambio dei concorsi dati alla costruzione, con l'articolo 56 del capitolato approvato con legge 14 maggio 1865, n. 2279, e confermata con l'articolo 14 del capitolato allegato alla convenzione n. 124 approvata con regio decreto 17 ottobre 1912, n. 1164. (7018)

**RISPOSTA.** — Il ponte ferroviario sul torrente Stura, sito sulla linea Torino-Ceres, è

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

in avanzato corso di ricostruzione e sarà completato quanto prima.

Non appena terminato tale ponte, potranno essere portati rapidamente a termine i lavori già disposti ed impianti di sistemazione e miglioramento della sede ferroviaria.

Per quanto riguarda le lamentate maggiorazioni di tariffa, che dovevano trovare applicazione sin dal 1° gennaio 1963 in analogia a quanto praticato dalle ferrovie dello Stato e che sono stati invece attuati soltanto a partire dal 16 aprile 1964, si fa presente che il provvedimento è stato determinato dall'esigenza di reperire in parte i fondi necessari per far fronte a maggiori costi di esercizio, specie del personale, i quali, negli ultimi tempi, sono considerevolmente aumentati.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

AMADEI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se risulti vero che a Selva di Ferriere (Piacenza) sia stato costruito un acquedotto che serve gran parte della località alimentandosi con acqua dichiarata, da analisi effettuate, non potabile, mentre la maggioranza della popolazione aspirerebbe ad ottenere un acquedotto collegato ad una fonte sgorgante da viva roccia in località Grotte, a sud-ovest del paese, capace di soddisfare le esigenze degli abitanti e del centro climatico in continuo sviluppo.

L'interrogante chiede che si esamini la possibilità di accogliere le aspirazioni suaccennate. (6519)

RISPOSTA. — L'acquedotto che capta rudimentalmente due sorgenti a monte dell'abitato della frazione Selva di Ferriere è stato costruito probabilmente nell'immediato periodo postbellico a spese di frazionisti, senza l'intervento dell'amministrazione comunale.

La pratica relativa ai lavori di ampliamento dell'acquedotto è stata istituita ai sensi della legge 25 luglio 1962, n. 991, prevedendo la captazione di una sorgente posta a monte di quelle attuali. L'acqua di questa sorgente è stata dichiarata potabile con relazione di perizia del laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Piacenza in data 18 luglio 1955.

L'amministrazione comunale di Ferriere ha fatto sapere che il progetto è stato approvato con le modalità volute dalla legge n. 991 e che le opere sono state finanziate.

Senonché parte dei frazionisti non vogliono l'esecuzione dell'opera asserendo che la portata della sorgente non sarebbe suffi-

ciente alle necessità della frazione, soprattutto in vista dei futuri sviluppi.

Il medico provinciale di Piacenza ha nuovamente ispezionato una nuova sorgente, sgorgante dalla viva roccia in località molto più a monte del paese ed in zona pressoché inaccessibile.

I primi accertamenti sulla potabilità di questa acqua hanno dato esito favorevole, come pure favorevoli sono state le misurazioni della portata, eseguite in periodi di magra (primi di agosto).

Sembra pertanto che i frazionisti abbiano raggiunto un accordo per la captazione di questa nuova sorgente in località Groppe e allorquando saranno pronte le prime analisi indicative della potabilità, verrà iniziata la pratica presso l'ispettorato dell'agricoltura e foreste per avere la concessione del contributo per la realizzazione di questa opera il cui costo è valutato attorno ai 6 milioni.

In occasione del sopralluogo il medico provinciale ha anche prescritto alcune opere di risanamento alle sorgenti attualmente captate consistenti nell'isolamento e nella sopraelevazione delle due opere di presa in modo da impedire la infiltrazione di acque superficiali e permettere l'installazione sulla seconda opera di presa, che funge anche da vasca di raccolta, di una bottiglia di Mariotte con soluzione di ipoclorito.

*Il Ministro della sanità: MARIOTTI.*

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere che venga esaminata la possibilità di impartire disposizioni per la riconferma dei direttori didattici incaricati nelle sedi vacanti tenuto conto che l'immissione in servizio dei direttori didattici idonei non varrà a sopperire alle esigenze delle numerosissime sedi disponibili. (7627)

RISPOSTA. — La legge 23 maggio 1964, n. 380, ha apportato, come è noto, rilevanti modifiche alle preesistenti norme in materia di reclutamento del personale direttivo delle scuole elementari, prevedendo, fra l'altro, la formazione di una « graduatoria nazionale permanente, in cui sono iscritti coloro che siano stati dichiarati idonei in concorsi per titoli ed esami a posti di direttore didattico ».

La stessa legge ha stabilito che, qualora non sia possibile coprire con il personale assunto in ruolo tutte le direzioni didattiche, quelle rimaste vacanti sono rette, nelle more delle procedure concorsuali, da direttori di-

dattici di ruolo, mediante incarico conferito dal provveditore agli studi competente.

Pertanto, dalla data di entrata in vigore della legge n. 380, ai circoli didattici privi di titolare o il cui titolare sia assente debbono essere preposti direttori didattici di ruolo.

Per altro, il Ministero, considerate le difficoltà che nell'anno scolastico 1964-65 potranno derivare dal numero dei circoli da affidare in reggenza, ha autorizzato i provveditori agli studi ad affiancare, come coadiutori, ai direttori didattici che abbiano la reggenza di un secondo circolo, un maestro, che, avendo esercitato almeno quattro anni d'incarico, abbia titoli a partecipare al concorso direttivo riservato a 200 posti.

Si aggiunge infine che, con decorrenza dall'inizio dell'anno scolastico, sono stati nominati circa 370 nuovi direttori didattici, assegnati alle varie sedi secondo le esigenze del servizio.

*Il Ministro:* GUI.

AMATUCCI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per le quali agli ufficiali giudiziari, in posizione di quiescenza, non è stato concesso l'aumento conferito agli altri pensionati dello Stato. (6965)

RISPOSTA. — È da far presente, in via preliminare, che il personale degli ufficiali giudiziari è equiparato agli impiegati civili dello Stato per determinati effetti (congedi, ritenute erariali, riduzione sui viaggi, insequestrabilità degli emolumenti, iscrizione all'« Enpas », eccetera) e, per quanto concerne la carriera economica, è retribuito mediante la percezione di proventi e percentuali, con una retribuzione minima di importo pari allo stipendio iniziale attribuito alla qualifica di vice segretario dell'ordinamento gerarchico degli impiegati statali.

Tale personale, però, si distingue da quello dello Stato in ordine al trattamento di quiescenza, essendo iscritto alla cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari facente parte degli istituti di previdenza. La predetta cassa, infatti, presenta notevoli differenziazioni di sistema, sia per la natura particolare della categoria, sia per il criterio contributivo a misura fissa e per la peculiare determinazione del trattamento pensionistico.

Per la sostanziale diversità dell'ordinamento, non si estendono, automaticamente, ai

pensionati della cassa stessa i miglioramenti corrispondenti al personale statale in quiescenza.

Va, per altro, osservato che la situazione dei titolari di pensione a carico della detta cassa — situazione che ha avuto un nuovo assetto con la legge 12 agosto 1962, n. 1353 e che si può considerare corrispondente a quella dei pensionati dello Stato — viene attentamente seguita da questo Ministero, che intende addivenire appena possibile — nel rispetto delle norme di legge — alla revisione delle prestazioni, revisione che si pone come un problema complesso, sul piano tecnico, finanziario ed attuariale. Ciò comporta, infatti, un preventivo accertamento attraverso la compilazione del bilancio tecnico da sottoporre all'esame di una apposita commissione di studio, secondo la tassativa procedura prevista dall'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379.

In merito, si dà assicurazione che il bilancio tecnico è in avanzata fase di elaborazione e si è già dato corso agli atti preliminari per la nomina della commissione, della quale faranno parte anche i rappresentanti sindacali delle categorie interessate.

Detta commissione non mancherà di portare il suo approfondito studio sulle varie questioni inerenti agli iscritti ed ai pensionati della cassa in parola, con particolare riguardo al problema dell'adeguamento delle attuali pensioni, da attuarsi, beninteso, entro i limiti consentiti dall'equilibrio economico-finanziario della cassa medesima.

*Il Ministro del tesoro:* COLOMBO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia stata disposta un'inchiesta sulla situazione che si è venuta a creare per decine di famiglie di Avellino già abitanti in alloggi I.A.C.P. e alle quali oggi si richiedono fitti pari se non superiori a quelli del mercato libero; e, in caso affermativo, per conoscere quali provvedimenti di conseguenza siano stati adottati o si intendano adottare.

L'interrogante chiede in particolare di sapere se sia vero che:

a) i dirigenti dell'I.A.C.P. hanno proceduto nel 1959 contro il parere degli uffici tecnici del genio civile e del comune alla demolizione della palazzina di via Piave 2, e ciò dopo aver per ben due anni respinto gli inviti degli inquilini e dei citati uffici tecnici a provvedere alle necessarie riparazioni;

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

b) che i medesimi hanno rifiutato un finanziamento di 12 milioni per le riparazioni e un finanziamento di 10 milioni per la costruzione di nuovi alloggi, ricorrendo invece ad una nuova costruzione senza il contributo dello Stato;

c) che per quest'ultima è stato corrisposto ad istituti bancari un tasso di interesse superiore al massimo consentito dalla legge che regola l'attività degli I.A.C.P.;

d) che gli stessi dirigenti chiesero al prefetto di Avellino con lettera del 9 settembre 1961 l'assegnazione provvisoria di 14 alloggi dell'I.N.A.-Casa per alloggiarvi le famiglie della palazzina che si voleva demolire con l'impegno a farle ritornare non appena costruita la nuova palazzina, mentre non hanno assegnato a queste famiglie i nuovi alloggi che erano stati costruiti al rione Mecca, impedendo così loro di godere delle provvidenze di cui al decreto presidenziale 14 aprile 1959 e successive modifiche;

e) che sempre i predetti dirigenti dell'I.A.C.P. di Avellino hanno chiesto nel settembre 1963 a queste famiglie il pagamento di un canone di lire 20 mila mensili, più servizi e I.G.E., pena l'esclusione da ogni assegnazione di alloggi della nuova palazzina; calcolando oltre tutto i fitti senza tener conto che la nuova palazzina è stata costruita su terreno edificatorio già di proprietà dell'I.A.C.P. e, comunque, sulla base di un costo unitario per vano superiore al massimo stabilito per legge.

L'interrogante chiede infine ancora di conoscere particolarmente quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare a carico dell'impresa Comeco, del direttore tecnico dei lavori e del presidente dell'I.A.C.P. a seguito del crollo verificatosi il 23 giugno 1963 ad Avellino nel rione Mazzini in conseguenza di lavori disposti dall'I.A.C.P. nel quadro di un piano generale di abbattimento del rione, programma questo né discusso in seno al consiglio di amministrazione dell'I.A.C.P. né tantomeno rappresentato al superiore Ministero dei lavori pubblici, così come risulta dalla risposta fornita dall'allora ministro onorevole Sullo ad un'interrogazione parlamentare in proposito.

Ciò anche perché, nonostante le precise conclusioni dell'inchiesta a suo tempo disposta dal ministero, il presidente dell'I.A.C.P., nell'evidente intento di prendere tempo, avrebbe nominato, a quanto risulta, una commissione di inchiesta i cui risultati non sono stati ancora resi noti; commissione di inchiesta la quale, comunque, non darebbe alcun affida-

mento, essendo ben noti i legami del presidente dell'I.A.C.P. con i dirigenti dell'impresa Comeco e in particolare con il direttore tecnico dei lavori, che è suo cognato e che fu assunto senza concorso con la qualifica, inesistente nella pianta organica, di vice direttore tecnico dell'I.A.C.P. stesso. (3715)

RISPOSTA. — A seguito delle risultanze dell'inchiesta disposta da questo Ministero in merito alla gestione amministrativo-contabile dell'Istituto per le case popolari di Avellino è emerso lo stato di irregolare funzionamento dell'ente stesso.

Al fine di non pregiudicare ulteriormente la gestione dell'istituto in parola, questo Ministero con decreto in data 11 giugno 1964, ha disposto lo scioglimento del consiglio di amministrazione di detto ente e la nomina di un commissario governativo, nella persona del dottor ingegner Luigi Rendina.

Detto commissario sta provvedendo a quanto necessario per riportare sul piano della normalità la situazione dell'istituto di Avellino, in modo da poter successivamente procedere alla ricostituzione degli organi di ordinaria amministrazione dell'ente.

*Il Ministro:* MANCINI.

ARENELLA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria e commercio.* — Per conoscere gli attuali rapporti commerciali e la situazione dell'emigrazione italiana verso l'Etiopia, nonché i risultati conseguiti dalla commissione italiana a suo tempo colà recatasi con il ministro Preti. (7720)

RISPOSTA. — Fin dal maggio 1961 sono in corso negoziati con le competenti autorità etiopiche per la conclusione di un accordo commerciale e di pagamenti.

Pertanto gli scambi commerciali con la Etiopia sono regolati unilateralmente dai due paesi nel modo seguente:

a) Italia: le importazioni di merci etiopiche in Italia sono regolate dalla tabella *A Import.* Le esportazioni di merci italiane in Etiopia sono regolate dalla tabella *Export.* Tali tabelle rappresentano il trattamento più liberale dell'attuale disciplina italiana del commercio estero;

b) Etiopia: l'importazione e l'esportazione di merci sono a dogana, cioè non sono subordinate all'emissione di singole licenze e permessi; le importazioni, tuttavia, sono soggette a preventiva valutazione valutaria. Le uniche restrizioni riguardano l'importazione di tabacchi, armi e munizioni.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

La bilancia commerciale italo-etiopica mantiene da alcuni anni un andamento soddisfacente e presenta un saldo attivo crescente

per l'Italia, come è dimostrato dai dati riportati nell'accluso prospetto:

*Bilancia commerciale italiana con l'Etiopia.*  
(in milioni di lire)

	1961	1962	1963	1963 (6 mesi)	1964	% + o -
nostre importazioni	5.349	6.480	6.505	3.923	2.588	- 34,-
nostre esportazioni	9.216	9.301	11.107	4.911	5.888	+ 19,9
totale interscambio	14.565	15.781	17.612	8.834	8.476	—
salda per l'Italia	+ 3.867	+ 2.821	+ 4.602	+ 988	+ 3.300	—

Come si può rilevare, nel 1963 le nostre importazioni dall'Etiopia sono aumentate dello 0,4 per cento rispetto al 1962, mentre le nostre esportazioni verso quel paese hanno registrato un aumento del 19,3 per cento, con un saldo attivo per l'Italia di 4 miliardi e 620 milioni di lire. Nei primi sei mesi del 1964 il saldo attivo per l'Italia è aumentato, in confronto allo stesso periodo del 1963, da 988 a 3.300 milioni di lire; detto aumento del saldo è stato determinato da una diminuzione del 34 per cento delle nostre importazioni dall'Etiopia accompagnata da un aumento del 19,9 per cento delle nostre esportazioni verso lo stesso paese.

Tra i paesi fornitori dell'Etiopia l'Italia ha mantenuto nel 1963 il primo posto, seguita dal Giappone, dagli U.S.A. e dalla Repubblica federale tedesca.

Vari sono i fattori che determinano il soddisfacente andamento degli scambi italo-etio-pici; esso possono essere sintetizzati come appresso:

a) effetti positivi del prestito di 8 miliardi 750 milioni di lire concesso dall'Italia all'Etiopia nel febbraio 1963. Tale prestito, a parte il miglioramento determinato nel complesso dei rapporti tra i due paesi ed il consolidamento delle posizioni acquisite dalla nostra collettività colà residente, ha ridestato l'interesse verso l'Etiopia da parte degli operatori economici italiani, i quali dallo scorso anno sono affluiti in Etiopia in misura sempre crescente, alla ricerca di nuove iniziative e di sbocco per i prodotti delle nostre industrie;

b) l'esistenza di una numerosa ed attiva collettività italiana (18-20 mila unità) che, costituendo tuttora la spina dorsale dell'economia del paese in fatto di espansione, alimenta il flusso degli scambi con l'Italia;

c) la persistenza nelle popolazioni locali di un naturale orientamento verso i prodotti italiani di uso corrente creato dalla convivenza e dalla facilità dei rapporti con la nostra collettività.

In relazione a quanto sopra esposto, e malgrado che l'attuale andamento congiunturale della nostra economia abbia impedito lo sfruttamento integrale delle possibilità che questo mercato può offrire ai nostri prodotti, la situazione degli scambi commerciali italo-etio-pici può essere considerata con relativo ottimismo.

I risultati conseguiti dalla visita effettuata in Etiopia nel febbraio 1963 dalla commissione italiana presieduta dall'allora ministro del commercio con l'estero, Preti, possono così riassumersi:

1) firma, avvenuta ad Addis Abeba il 18 febbraio 1963, di un accordo di cooperazione economica e tecnica con l'Etiopia.

Detto accordo ha una validità di due anni a partire dalla sua ratifica e sarà tacitamente rinnovabile di anno in anno;

2) scambio di note relative alla concessione, sia di un prestito finanziario italiano all'Etiopia di 14 milioni di dollari (pari a 8 miliardi e 750 milioni), sia di un contributo dello Stato italiano del 2 per cento sugli interessi.

La concessione del suddetto prestito è legata alla realizzazione in Etiopia, da parte dell'Italia, dell'impianto idroelettrico previsto dal progetto relativo alla diga *Koka II*.

Inoltre questo Ministero, nell'intento di stimolare un ulteriore sviluppo delle nostre relazioni commerciali con l'Etiopia, ha recentemente posto allo studio la realizzazione in Etiopia, nel prossimo esercizio finanziario, di una mostra del tipo « Italia produce » ed il

contemporaneo invio in detto paese di una qualificata missione di operatori economici italiani, con lo scopo di prendere diretti contatti con gli ambienti economici locali, concludere affari concreti, gettare le basi per affari futuri e rafforzare possibilmente la nostra rete locale di rappresentanze commerciali private.

Per quanto riguarda la collettività italiana in Etiopia, si informa che essa è costituita da circa 18 mila persone ed è la più numerosa entità straniera.

Il maggior numero di connazionali risiede in Eritrea: 9 mila (7 mila in Asmara e 2 mila nei centri esterni) ed in Addis Abeba: quasi 7 mila. Le restanti duemila unità sono distribuite nell'interno: a Gondar, Dessiè, Harrar ed in altre di minore importanza.

Essi esercitano le più svariate attività e, come noto, hanno apportato un fattivo contributo allo svolgimento della vita economica e sociale del paese.

Il nucleo più numeroso è formato da artigiani e operai, mentre altri hanno costituito piccole industrie e si dedicano al commercio. Categoria più esigua, ma ben quotata è quella dei professionisti, quali medici, avvocati, ingegneri, ragionieri, geometri.

Gli italiani in Etiopia costituiscono, e da tempo, una collettività pienamente integrata nell'ambiente, stimata e rispettata, non soltanto per il lavoro, ma anche per la loro effettiva partecipazione alla vita del luogo.

Diversi centri ricreativi e sportivi sono sorti per iniziativa di italiani e la loro opera ha efficacemente concorso al mantenimento di amichevoli rapporti con la popolazione locale.

Si precisa, infine, che il movimento migratorio fra i due paesi è attualmente irrilevante e che con l'Etiopia non sono mai stati stipulati accordi di emigrazione.

*Il Ministro del commercio con l'estero:* MATTARELLA.

ARMAROLI, LORETI E DE MARZI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere quali iniziative di carattere normativo intendano sollecitamente assumere e proporre in ordine alle indicazioni espresse dall'articolo 14 della legge 4 luglio 1959, n. 463, istitutiva dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti per gli artigiani, soprattutto nella particolare considerazione che il termine quinquennale previsto dalla norma citata scade entro il prossimo mese di luglio 1964.

In particolare gli interroganti sollecitano, quali provvedimenti immediati, la predisposizione di norme dirette a determinare la parità del coefficiente di moltiplicazione della pensione base, nella stessa misura già fissata per i lavoratori dipendenti e per i coltivatori diretti; ad eliminare le sperequazioni derivanti dall'applicazione del quarto comma dell'articolo 8 della citata legge n. 463; e, soprattutto, ad istituire un sistema di assicurazione facoltativa integrativa dell'assicurazione obbligatoria prevista dalla legge n. 463.

In merito alla predetta istituzione, gli interroganti ne sottolineano la necessità e l'urgenza, già poste in chiara evidenza nel dibattito parlamentare relativo alla predisposizione della stessa legge n. 463, e conseguenti alla unicità di classe di contribuzione e di trattamento di pensione attualmente vigente.

Infatti, l'impegno assunto dal legislatore — con la formulazione del sopraindicato articolo 14, n. 3 — deve ritenersi conseguenza diretta del suddetto dibattito e delle analoghe generali istanze espresse dalle rappresentanze sindacali della categoria artigiana. (6184)

RISPOSTA. — Presso il Ministero del lavoro è in corso di perfezionamento uno schema di disegno di legge inteso a riordinare in una visione organica l'intera materia delle discipline pensionistiche, riguardanti soprattutto i lavoratori delle categorie del settore privato.

In tale schema sono stati anche determinati i principi generali ai quali dovranno uniformarsi gli ordinamenti pensionistici obbligatori nonché quelli volontari integrativi.

Pertanto, si ritiene che ogni ulteriore iniziativa in materia di pensioni debba essere subordinata all'approvazione, da parte del Parlamento, di detti principi o di quelli che quest'ultimo ritenesse di adottare, allo scopo di evitare l'introduzione di discipline in contrasto con essi.

Per quanto concerne, infine, il problema posto dall'articolo 8 — comma ottavo (e non quarto) — della legge 4 luglio 1959, n. 463, si può assicurare che non si mancherà di tener presente, nella giusta sede, le aspirazioni della categoria.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DELLE FAVE.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno prendere d'urgenza le iniziative necessarie per estendere ai familiari delle medaglie d'oro cadute l'assegno straordinario già concesso dal

1° giugno 1963 alle medaglie d'oro viventi con legge 21 febbraio 1963, n. 358.

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che la limitazione della concessione dell'assegno di cui sopra fatta alle sole medaglie d'oro viventi non trova davvero alcuna giustificazione, tale non potendo considerarsi di fronte al paese quella della mancanza dei fondi occorrenti. Non è possibile pensare, infatti, che la patria debba estrinsecare la sua gratitudine in misura maggiore verso le medaglie d'oro viventi che verso quelle alla memoria, né che le une siano più degne di onore delle altre. (2155)

**RISPOSTA.** — La recente legge 21 febbraio 1963, n. 358, ha concretato una iniziativa parlamentare con la quale si è inteso dare un riconoscimento di carattere economico ai decorati di medaglia d'oro viventi, che giustamente sono identificabili come l'espressione massima delle benemeritenze militari, concedendo in loro favore un assegno straordinario a vita, irrevocabile, compatibilmente con le disponibilità di bilancio che, al momento, non consentivano la concessione di analogo beneficio ai familiari dei caduti decorati.

Ciò posto, questo Ministero — pur riconoscendo l'importanza delle aspettative dei congiunti dei caduti decorati di medaglia d'oro al valor militare — fa presente che il problema potrà eventualmente essere affrontato e, per quanto possibile risolto, ovviamente entro i limiti consentiti dai mezzi finanziari disponibili, in sede di riforma organica della legislazione sulle pensioni.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**BADINI CONFALONIERI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno provvedere ad una revisione delle tariffe del rimborso spese nell'assistenza sanitaria indiretta gestita dall'« Enpas » per cui vengono in molti casi rimborsate attualmente agli interessati cifre irrisorie, quali le 125 lire previste per intervento chirurgico su unghia incarnata operato da chirurgo residente in comune con popolazione non superiore ai 250 mila abitanti ». (5649)

**RISPOSTA.** — Ai fini della revisione delle tariffe praticate dall'« Enpas » per il rimborso delle spese di assistenza sanitaria indiretta, si comunica che il consiglio di amministrazione dell'ente ha già adottato apposita deliberazione, la quale, però, non ha potuto riportare la approvazione delle amministrazioni interes-

sate, in quanto i miglioramenti proposti comporterebbero una maggiore spesa di notevole entità, non sopportabile, in questo momento, dalla gestione assistenza sanitaria dell'ente medesimo.

È nota, infatti, la grave situazione di detta gestione, la quale da tempo accusa una serie di squilibri economici e finanziari che hanno fatto chiudere l'esercizio 1962-63 con un forte disavanzo economico, che è destinato ad aumentare ulteriormente nell'esercizio in corso.

La situazione stessa, per altro, è all'esame dei Ministeri vigilanti per la ricerca di opportuni provvedimenti atti a risanare la gestione in parola e si può assicurare che, in tale sede, non si mancherà di considerare, per quanto possibile ed entro i limiti, beninteso, consentiti dalle relative disponibilità, anche i miglioramenti ai quali si riferisce l'interrogante.

Con l'occasione, si ritiene di dover anche precisare che, attualmente, la tariffa di rimborso per intervento chirurgico su unghia incarnata è di lire 425 per l'operazione semplice e di lire 2.000 per l'operazione radicale, relativamente ai comuni con popolazione non superiore ai 250 mila abitanti.

*Il Ministro del tesoro:* COLOMBO

**BADINI CONFALONIERI.** — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se ritengano urgente ed opportuno che — secondo quanto auspicato dai competenti enti provinciali del turismo — siano varati i necessari provvedimenti per la integrale soppressione del cosiddetto « rapporto limite » per i pubblici esercizi e per la vendita di alcoolici; e che, nell'attesa, siano date disposizioni ai questori per la più larga possibile applicazione delle licenze stagionali, sentito il parere degli enti provinciali per il turismo. (7947)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, ritenuti ormai superati i motivi che a suo tempo suggerirono, ai fini della repressione dell'alcolismo, le limitazioni contenute nell'articolo 95 del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, si è effettivamente orientato verso l'abolizione della norma.

In attesa, per altro, che la questione possa essere più propriamente trattata in sede di riforma del citato testo unico, già allo studio, si è considerata l'opportunità di consentire una più larga applicazione della facoltà prevista dall'articolo 103 dello stesso testo unico in materia di apertura di esercizi di carattere stagionale.

A tal fine, e specie nell'intento di assecondare al massimo le esigenze connesse all'incremento della popolazione che si verifica in molti comuni durante la stagione estiva, questo Ministero, in data 8 maggio 1964, ha provveduto ad impartire tempestive istruzioni ai dipendenti organi provinciali.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* CECCHERINI.

BARDINI, GUERRINI RODOLFO, TONGNONI E BECCASTRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano urgente e necessario adottare provvedimenti atti ad aiutare quei coltivatori diretti ai quali viene richiesto il pagamento di rilevanti somme per contributi mutua malattia ed invalidità e vecchiaia per gli anni 1962, 1963 e 1964 in tre rate e precisamente per il 10 agosto, 10 ottobre e 10 dicembre 1964.

In considerazione della grave crisi agricola e tenuto presente che l'onere contributivo di ogni singola annualità viene di fatto riscosso in un'unica rata, si chiede se, qualora i ministri non ritengano opportuno ridurre tali contributi, intendano disporre almeno la rateizzazione della riscossione in dodici rate. (7547)

RISPOSTA. — L'articolo 14 della legge 9 gennaio 1962, n. 9, stabilisce tassativamente che i contributi arretrati dovuti dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni per l'assicurazione invalidità e vecchiaia sono riscossi in tre rate esattoriali, scadenti in agosto, ottobre e dicembre di ciascun anno.

Pertanto la richiesta di rateizzare ulteriormente detti contributi non può essere soddisfatta dal Ministero del lavoro, in quanto non è possibile modificare in via amministrativa quanto disposto per legge.

Per altro, si ritiene doveroso far presente che la determinazione del legislatore di fissare la riscossione in tre rate anziché in sei, fu adottata anche in considerazione dell'istanza formulata dalle stesse categorie interessate le quali sottolinearono le scarse liquidità delle imprese diretto-coltivatrici, mezzadrili e coloniche nei mesi dal gennaio al luglio di ciascun anno a causa della carenza dei raccolti e dei conseguenti realizzi in denaro.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DELLE FAVE.

BARTOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se possa ritenersi imminente la emanazione del regolamento di attuazione della legge 6 marzo 1963, n. 292, sulla vaccinazione antitetanica obbligatoria per determinate categorie di cittadini. (7699)

RISPOSTA. — Il regolamento di esecuzione della legge 6 marzo 1963, n. 292, sulla vaccinazione antitetanica obbligatoria è stato trasmesso in data 8 ottobre 1964 al Consiglio superiore di sanità per il prescritto parere.

Non appena il predetto consesso avrà espresso il proprio avviso, il provvedimento, previo parere del Consiglio di Stato, sarà portato all'esame del Consiglio dei ministri.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

BERNETIC MARIA, FRANCO RAFFAELE, LIZZERO, SERONI, SCIONTI, NATTA E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno proporre, ai sensi dell'articolo 1 della legge 19 luglio 1961, n. 1012, sulle scuole con lingua di insegnamento sloveno, l'istituzione tanto a Trieste che a Gorizia dell'istituto tecnico professionale.

Ciò perché essendo stata disposta in conseguenza dell'attuazione dell'ordinamento di cui alla legge 31 dicembre 1962, n. 1859, sulla nuova scuola media statale, la fusione della scuola media e d'avviamento professionale con lingua d'insegnamento slovena — gli alunni delle scuole con lingua d'insegnamento slovena non optanti per il latino, non avranno a Trieste né a Gorizia alcuno istituto professionale cui accedere; tanto a Trieste che a Gorizia, infatti, esistono — con lingua d'insegnamento slovena — soltanto istituti di istruzione classica e magistrale. Ne deriva che — a differenza del vantaggio offerto alla scolaresca di lingua italiana — gli alunni delle scuole con lingua d'insegnamento slovena, che pur apprendevano una parziale istruzione professionale nella soppressa scuola d'avviamento, si troveranno nell'impossibilità di accedere a tale tipo di istruzione secondaria, con evidente pregiudizio delle legittime esigenze della minoranza nazionale slovena e con sostanziale violazione dello spirito e della legge istitutiva delle scuole con lingua d'insegnamento slovena e della legge sulla scuola media unificata.

Per conoscere, altresì, perché, alla data, non sia stato ancora applicato l'articolo 9 della legge 19 luglio 1961, n. 1012, istitutiva delle scuole con lingua d'insegnamento slovena, sul numero dei posti di ruolo, nonostante siano trascorsi 24 mesi invece dei 6 previsti dalla

legge medesima e se si intenda procedere alla nomina, ormai opportuna, di un ispettore per le scuole con lingua d'insegnamento slovena in ciascuna delle due province. (3194)

**RISPOSTA.** — Con gli stessi decreti, del Presidente della Repubblica, con i quali sono state istituite, nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia, le scuole elementari e secondarie con lingua d'insegnamento slovena, si è provveduto alla determinazione, a norma dell'articolo 9 della legge 19 luglio 1961, n. 1012, dei relativi organici del personale.

Circa il tipo delle scuole secondarie di secondo grado istituite con i predetti provvedimenti si precisa che tra esse è compreso, oltre ad un liceo classico, ad un liceo scientifico con sezione di liceo classico e a due istituti magistrali, anche un istituto tecnico commerciale con sede in Trieste.

Per quanto concerne l'istituzione di un istituto professionale nelle città di Trieste e di Gorizia, ai sensi dell'articolo 1 della citata legge, si fa presente che non risulta pervenuta alcuna proposta al riguardo. Si assicura, per altro, che, qualora una tale proposta pervenisse, l'amministrazione non mancherebbe di esaminarla con ogni attenzione.

*Il Ministro:* GUI.

**BIAGINI E BERAGNOLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia con la quale viene segnalato che nei bilanci dei maggiori enti previdenziali sono state riscontrate posizioni creditorie e di ragguardevole entità verso i contribuenti e verso le amministrazioni statali; per sapere infine, nel caso di accertamento positivo, se ritenga opportuno intervenire, nell'esercizio delle sue funzioni di controllo, allo scopo di sanare tali situazioni che provocano notevoli difficoltà nella gestione delle varie assicurazioni e danni per perdite di interessi attivi a carico di interessi passivi. (6218)

**RISPOSTA.** — Le posizioni creditorie degli enti previdenziali costituiscono un fenomeno che non può considerarsi normale, perché connesso alle procedure di accertamento dei contributi dovuti ed agli sfasamenti degli adempimenti rispetto alle chiusure contabili.

In particolare, dall'esame delle posizioni creditorie dei tre maggiori enti si può dedurre che l'« Inail » ha partite di credito maggiori rispetto a quelle dell'« Inam » e dell'I.N.P.S. e che i crediti verso lo Stato sono vantati solo dall'I.N.P.S.

Ciò è dovuto alla circostanza che il sistema di accertamento dei premi e contributi nell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro si basa sulle retribuzioni presunte e si proietta, necessariamente, oltre l'esercizio finanziario per la necessità di tener conto delle retribuzioni effettivamente pagate, ai fini del conguaglio che quasi sempre porta a maggiorazioni rispetto al dovuto. Anche la determinazione del rischio è basata sullo stesso sistema per cui deriva maggiore complessità di procedimento e quindi minore facilità di definizione dei premi.

I crediti dell'I.N.P.S. verso lo Stato sono quelli accumulatisi negli anni passati e la loro eliminazione graduale è stata regolata con apposita legge.

Per quanto riguarda l'aggravio finanziario derivante alle gestioni per l'onere di interessi passivi, occorre far presente che il ricorso ad anticipazioni è provocato, nella maggior parte dei casi, da deficienze strutturali di alcuni sistemi contributivi e negli altri casi da limitati sfasamenti finanziari, che potrebbero verificarsi anche se non vi fossero le posizioni creditorie.

Pur ritenendosi che il fenomeno segnalato non presenti un carattere macroscopico rispetto all'attuale realtà sociale ed economica, si assicura, tuttavia, che il Ministero del lavoro, nello svolgimento della propria funzione di controllo, solleciterà gli organi responsabili per l'adozione di misure atte a normalizzare le rispettive posizioni creditorie.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

**BIGNARDI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se i vincitori del concorso a 186 posti per direttore di avviamento commerciale, concorso conclusosi il 28 febbraio 1964, saranno immessi in ruolo col 1° ottobre 1964, per assicurare la migliore funzionalità delle scuole interessate per la ripresa dell'anno scolastico, evitando altresì ogni ulteriore ritardo che pregiudicherebbe i legittimi interessi dei vincitori del concorso stesso. (7584)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7605, del deputato Abate, pubblicata a pag. 3309).*

**BONAITI E CALVETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno ed urgente intervenire per evitare il licenziamento di quasi 300 lavoratori della società « Textor »,

con stabilimento in Beverate (Como) disposto in questi giorni.

Il drastico provvedimento non trova ragioni valide e si ha convinzione che un più coscienzioso esame della situazione, in considerazione del grave disagio che viene arrecato a centinaia di famiglie, consenta diverse possibilità di utile soluzione. (7697)

**RISPOSTA.** — Lo stabilimento in parola ha cessato ogni attività dal 1° ottobre 1964, a causa della contrazione delle commesse.

In una riunione recentemente tenutasi tra i dirigenti e le maestranze è emersa la possibilità di una riapertura dello stabilimento, da parte di uno degli azionisti del gruppo Rivetti, ai primi del gennaio 1965, con la occupazione di 70-80 unità lavorative.

Esistono, inoltre, buone possibilità di assorbimento immediato dei licenziati, richiesti da ditte svizzere e parzialmente da aziende delle province di Como e Varese.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.*

**BORRA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza di maggiorazioni tariffarie per trasporto-operaio per le linee che interessano diverse vallate della provincia di Torino ed in particolare la Val di Susa, la Val di Lanzo e il canavesano. In merito si rileva:

a) una di queste linee, la ferrovia Torino-Ciriè Lanzo, ha ancora al momento un funzionamento precario e di emergenza per la mancanza di un ponte che obbliga ad un gravoso trasbordo gli utenti, per cui sarebbe logica la sospensione degli aumenti almeno fino a regolarizzazione del servizio;

b) altre linee, come le autolinee della Val Susa, interessano masse di operai che già da tempo risentono le conseguenze negative della recessione con licenziamenti e riduzioni di orario, per cui l'attuale aumento diventa particolarmente gravoso.

L'interrogante chiede di conoscere se si ritenga opportuno, stante gli evidenti aspetti sociali della situazione, un approfondito esame locale con le organizzazioni sindacali. (1447, già orale).

**RISPOSTA.** — a) ferrovia Torino-Ceres.

L'aumento delle tariffe è stato determinato dall'esigenza di fronteggiare i maggiori costi di esercizio, specie del personale, i quali, in questi ultimi tempi, hanno raggiunto livelli elevatissimi.

La gestione governativa della ferrovia presenta un disavanzo mensile di circa 40 milioni di lire, coperto per ora dallo Stato nella misura di 30 milioni di lire.

È da tener presente che il comitato gestioni governative pubblici servizi di trasporto, nell'adunanza del 4 giugno 1963, si è espresso come segue: « Ad evitare il sempre crescente disavanzo dei servizi pubblici di trasporto, che è legato per la quasi totalità all'incessante aumento del costo del personale, si deve bloccare il *deficit* nelle misure attuali, nel senso che ad ogni aumento di spese deve corrispondere un analogo aumento delle entrate da ottenersi mediante opportuni ritocchi delle tariffe ».

Nel caso specifico, il gettito presumibile derivante dai recenti aumenti tariffari riuscirà forse a coprire appena il 50 per cento dei nuovi oneri dipendenti dall'aumento delle retribuzioni del personale.

b) autolinee.

Le maggiorazioni tariffarie per il trasporto di operai sulle linee che interessano la valle di Susa si riferiscono certamente all'autoservizio Susa-Ferriere di Avigliano in concessione alla società S.A.P.A.V.

Su tale autoservizio fu autorizzato a suo tempo — a seguito delle disposizioni emanate da questo Ministero su scala nazionale — un aumento tariffario nella misura del 15 per cento che doveva entrare in vigore a decorrere dal 1° febbraio 1964.

Senonché, in considerazione della particolare situazione di crisi esistente, a quell'epoca, nella bassa valle di Susa, soprattutto in relazione alle riduzioni di orari operate dalla società Magnadine, la società S.A.P.A.V. ritenne opportuno di rimandare di qualche tempo l'applicazione delle maggiorazioni accordate.

Essendosi, ora, alquanto normalizzata la situazione, la stessa società S.A.P.A.V. — anche in dipendenza dei nuovi maggiori oneri di esercizio ad essa derivanti dall'applicazione del nuovo contratto di lavoro — ha chiesto ed ottenuto di applicare gli aumenti, a suo tempo autorizzati, con decorrenza 1° settembre 1964.

È comunque da rilevare che, anche dopo l'attuazione degli aumenti in parola, il livello delle tariffe in vigore sull'autoservizio in questione risulta ancora inferiore a quello esistente sulle altre autolinee similari della zona per cui, anche dal confronto con gli altri mezzi di trasporto, le maggiorazioni autorizzate appaiono pienamente giustificate.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**BOTTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga opportuno equamente aggiornare e liquidare gli indennizzi dovuti ai profughi giuliani e dalmati per i beni abbandonati in territorio jugoslavo e espropriati nella zona *B* di Trieste. (6032)

**RISPOSTA.** — Per quanto concerne i beni italiani del territorio ceduto alla Jugoslavia venne concluso con tale paese l'accordo del 18 dicembre 1954, con il quale quel governo riconobbe, a titolo di risarcimento, la somma di 72 milioni di dollari, pari a circa 45 miliardi di lire. Detto ammontare venne, quindi, destinato ai singoli indennizzi con i criteri di ripartizione indicati nella legge 8 novembre 1956, n. 1325.

Allo stato, la gran massa dei titolari di beni ha già usufruito dell'indennizzo e restano in trattazione prevalentemente i casi relativi a beni liberi per i quali gli interessati hanno fatto pervenire di recente la denuncia o hanno espresso con ritardo il prescritto assenso alla cessione.

Per quanto attiene, poi, ai beni siti nella zona *B*, trattandosi degli stessi territori, non poteva essere usato un trattamento differenziato e solo in considerazione del fatto che le norme di autorizzazione all'indennizzo venivano emesse con qualche anno di ritardo, con legge 18 marzo 1958, n. 269, venne riconosciuto, sui valori fino a lire italiane 200 mila del 1938, un coefficiente di rivalutazione leggermente superiore, pari cioè a 40 volte anziché 35 volte.

Questo Ministero ritiene, pertanto, che il problema sia stato regolato con criteri di perequazione, anche in rapporto alla regolamentazione degli indennizzi per i beni all'estero perduti in base all'articolo 79 del trattato di pace.

*Il Ministro:* COLOMBO.

**BOTTA E DEMARCHI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga opportuno, ai fini della incentivazione delle esportazioni, riconoscere ai grossisti tessili esportatori il rimborso dell'I.G.E. da loro corrisposta ai fabbricanti. (7579)

**RISPOSTA.** — Si premette che, giusta i criteri informativi della legge 31 luglio 1954, n. 570, la restituzione dell'I.G.E. compete a chiunque (e quindi anche ai grossisti tessili) provveda alla esportazione dei prodotti all'uopo espressamente contemplati dagli appositi provvedimenti che disciplinano la ma-

teria, indipendentemente dalla figura rivestita dall'esportatore.

Si deve pertanto ritenere che la questione cortesemente prospettata vada più esattamente riferita alla richiesta dei grossisti di prodotti tessili tendente ad ottenere che la restituzione dell'I.G.E. venga attuata nei loro confronti in base ai prezzi di listino « franco fabbrica » dei prodotti esportati, anziché in base al prezzo « franco frontiera » di vendita all'estero dei prodotti stessi.

Ciò posto, va considerato che i decreti presidenziali emanati in base alla delega conferita al Governo con la legge 7 luglio 1960, n. 633, stabiliscono, all'articolo 2, che la restituzione dell'I.G.E. si liquida sul prezzo « franco frontiera » (anziché « franco fabbrica » come per il passato), e per i produttori che lo richiedano, sul prezzo di listino « franco fabbrica » dei prodotti medesimi, in vigore nel mercato interno all'atto dell'esportazione.

Con i decreti in parola la facoltà di avvalersi dell'uno e dell'altro sistema di liquidazione della restituzione è stata espressamente limitata ai soli fabbricanti esportatori, i quali, per il commercio interno dei prodotti esportati, adottano, nell'esercizio della loro normale ed effettiva attività, listini a validità nazionale e, quindi, non circoscritti a determinate zone del territorio nazionale.

Invero, già in sede di elaborazione delle norme per dare concreta attuazione alla restituzione in base ai prezzi interni di listino, l'amministrazione si era resa conto che non si poteva estendere ai commercianti un sistema di liquidazione dell'I.G.E. di così difficile applicazione per gli stessi fabbricanti.

In altri termini, l'amministrazione avrebbe dovuto stabilire delle norme di pratica attuazione e richiedere delle formalità così complicate da rendere assolutamente impensabile una loro adozione da parte dei commercianti.

In relazione a tale situazione, non si ritiene di poter dare una favorevole soluzione al problema in esame.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

**BOZZI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di conoscere:

a) se risponda a verità quanto dalla stampa è stato pubblicato, essere cioè in corso una inchiesta giudiziaria, promossa dalla procura della Repubblica di Latina, a carico dell'amministrazione comunale di Gaeta e del sindaco di questa città;

b) quali provvedimenti, in caso affermativo, l'amministrazione dell'interno intenda

adottare perché le indagini in corso posano svolgersi con obiettività e approfondimento;

c) per quali motivi è stato disposto il trasferimento da Formia del capitano comandante quella compagnia di carabinieri, che aveva dato inizio alle indagini di cui si parla. (7070)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Gaeta ha cessato di funzionare il 10 agosto 1954 a causa delle dimissioni rassegnate da oltre la metà dei consiglieri attribuiti al comune, tra i quali il sindaco e gli assessori ad eccezione di un solo supplente.

A seguito di ciò, il prefetto di Latina ha proceduto alla nomina di un commissario per la provvisoria gestione del comune fino alla ricostituzione degli organi elettivi.

Già in precedenza, per altro, il sindaco e l'assessore delegato — sottoposti a procedimento penale per interesse privato in atti di ufficio — avevano cessato dalle funzioni, essendo incorsi, *ope legis*, nell'effetto della sospensione, ai sensi dell'articolo 149 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale, in conseguenza del disposto rinvio a giudizio per il cennato reato.

È noto che, con sentenza emessa il 18 settembre 1964, il tribunale di Latina ha prosciolto per amnistia gli imputati: è però da tener presente che tale sentenza — contro la quale gli interessati hanno interposto ricorso in Cassazione — non può in alcun modo influire sulla sospensione dei predetti dalla carica, data l'intervenuta cessazione di tutti gli organi ordinari del comune di Gaeta.

Inoltre, sono tuttora in corso indagini anche da parte dell'autorità giudiziaria, in ordine ad altre irregolarità ed abusi denunciati nei confronti di amministratori e dipendenti del comune in questione; sulla base delle relative risultanze giudiziarie verranno operati, a suo tempo, nelle competenti sedi, quegli interventi ritenuti necessari ed opportuni ai fini della tutela degli interessi del civico ente e del perseguimento delle responsabilità che verranno accertate.

Fratamente, ai fini di un più dettagliato riscontro dell'andamento della cessata amministrazione, il prefetto di Latina ha dato incarico a un funzionario di compilare d'ufficio i conti consuntivi del comune relativi all'ultimo triennio, non presentati nei termini dal tesoriere.

Quanto, infine, al trasferimento a Viareggio del comandante la compagnia dei carabinieri di Gaeta, si fa presente che nessuna re-

lazione sussiste fra tale movimento e le indagini a carico degli amministratori comunali, le quali, per altro, sono state svolte al comandante la stazione dei carabinieri di Gaeta, maresciallo maggiore Lupo Francesco.

*Il Sottosegretario di Stato:* AMADEI.

BOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere per quale ragione l'ufficio concorsi del Ministero attribuisca ai professori universitari di coefficiente 1040, investiti della qualità di commissari di esame, l'indennità corrispondente al coefficiente 970. (7431)

RISPOSTA. — Ai componenti delle commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre e degli esami di abilitazione all'insegnamento medio, spetta, come è noto, un compenso commisurato al numero dei candidati, stabilito in misura uguale per tutti i commissari, indipendentemente dal coefficiente di retribuzione.

Ai componenti delle commissioni che non risiedono nel luogo dove si svolgono gli esami è, inoltre, dovuta l'indennità di missione, nella misura stabilita dalle norme che regolano la materia per tutti i dipendenti statali (legge 15 aprile 1961, n. 291, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 29 aprile 1961, n. 105).

Si precisa al riguardo che, ai sensi della tabella A allegata alla citata legge n. 291, l'indennità di missione per i professori universitari con coefficiente superiore a 970 è identica a quella stabilita per i professori universitari con coefficiente 970 e corrisponde alla misura massima (lire 8.000) di indennità prevista per le più alte qualifiche dei dipendenti civili dello Stato.

*Il Ministro:* GUI.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda accogliere la richiesta formulata dai giovani di San Giovanni in Fiore (Cosenza) con la quale si sollecita la istituzione della quarta classe dell'istituto tecnico commerciale — sezione staccata del Pezzullo di Cosenza — in considerazione del fatto che 3 alunni hanno conseguito la promozione dalla terza alla quarta classe in tale comune.

Il provvedimento invocato risponde ad una seria necessità determinata dalla enorme distanza del comune interessato dal capoluogo e dalle possibilità economiche degli interessati che rendono, per molti di loro, impossibile la continuazione degli studi. (7554)

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

RISPOSTA. — Il funzionamento della quarta classe presso l'istituto tecnico commerciale di San Giovanni in Fiore, è stato autorizzato con l'inizio dell'anno scolastico 1964-65.

*Il Ministro: GUI.*

BUFFONE. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere i motivi per cui l'erogazione dell'energia elettrica alle aziende industriali della provincia di Cosenza, avviene in modo talmente irregolare da suscitare malcontento e risentimento nella categoria degli industriali, che devono superare notevoli difficoltà per operare in una zona tutt'altro che favorevole al successo delle proprie iniziative. (7561)

RISPOSTA. — Nei 155 comuni della provincia di Cosenza la distribuzione dell'energia elettrica viene effettuata in parte dall'« Enel » e in parte da imprese elettriche minori non trasferite all'« Enel » perché non aventi i requisiti richiesti dalla legge 6 dicembre 1962, n. 1643.

Molte di queste piccole imprese potranno essere ora trasferite in base alle nuove disposizioni contenute nella legge 27 giugno 1964, n. 452 e quindi il servizio potrà essere migliorato.

Per quel che concerne, poi, l'alimentazione primaria della zona è da osservare che essa è stata resa più efficiente e sicura da parte dell'« Enel » con la messa in servizio delle nuove stazioni di Cosenza e Praia a Mare, con notevole vantaggio delle utenze e in particolare di quelle di forza motrice.

Si assicura, comunque, che nulla sarà trascurato per un ulteriore miglioramento del servizio.

*Il Ministro: MEDICI.*

BUSETTO E NATOLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se, in relazione a precedente interrogazione presentata per chiedere il trasferimento all'« Enel » della Società elettrichimica triestina incorporata nelle Cartiere del Timavo, società per azioni, mediante la revisione del decreto ministeriale 4 gennaio 1964, ritenga di dover riesaminare la situazione in cui si trova la Società elettrochimica triestina procedendo alla revoca del decreto di esonero su citato, stante il disposto dell'articolo 4 della legge 27 giugno 1964, n. 452, secondo cui per il consorzio e la consociazione di imprese autoproduttrici è richiesto un principio di prova

scritta risultante dai libri tenuti dalle imprese consociate o consorziate o da altre scritture aventi data certa anteriore al 1° gennaio 1962. (7906)

RISPOSTA. — Con riferimento alla risposta data all'interrogazione n. 6029 (allegato alla seduta del 30 luglio 1964), si precisa che la Elettrochimica triestina è stata incorporata nella Cartiera del Timavo in forza di deliberazione dell'assemblea straordinaria della società incorporata del 28 aprile 1962 e di atto di fusione stipulato con la società incorporante il 22 novembre 1962.

Con la cancellazione dal registro delle imprese, avvenuto il successivo 23 novembre, la società Elettrotermica triestina ha cessato di esistere giuridicamente.

La situazione segnalata non può pertanto essere riesaminata ai sensi dell'articolo 4 della legge 27 giugno 1964, n. 452, il quale, disciplinando il consorzio o la consociazione di imprese elettriche, presuppone l'esistenza alla data di entrata in vigore della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, di una pluralità di soggetti giuridici.

*Il Ministro: MEDICI.*

CALABRÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga di dovere accogliere le giuste richieste dei mutilati ed invalidi del lavoro disponendo:

a) l'estensione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 1222, con l'assunzione obbligatoria negli enti statali, parastatali, provinciali, regionali e comunali di personale invalido del lavoro;

b) l'estensione dei benefici sul collocamento per le vedove e gli orfani dei caduti sul lavoro;

c) i benefici nell'assunzione dei pubblici impieghi riguardanti i figli dei grandi invalidi o mutilati del lavoro;

d) l'estensione nei concorsi delle agevolazioni concesse agli invalidi di guerra, ecc.;

e) la reversibilità della rendita;

f) la concessione della riduzione ferroviaria sui trasporti personali;

g) la istituzione dell'Opera nazionale mutilati e invalidi del lavoro;

h) l'attuazione, a similitudine degli invalidi di guerra, di un sistema di avviamento al lavoro del personale invalido, dove l'associazione stessa, in collaborazione con gli uffici

ed ispettorati provinciali del lavoro, abbia una diretta funzione o nel collocamento o negli incarichi ispettivi. (4532)

RISPOSTA. — Il problema dell'assunzione obbligatoria dei mutilati ed invalidi del lavoro presso le pubbliche amministrazioni nonché delle preferenze e dei benefici in tema di ammissione ai pubblici impieghi delle altre categorie indicate, è oggetto di una proposta di legge dei deputati Barbi, Merenda, Colombo ed altri in corso di esame al Parlamento.

Si fa presente, per altro, che i regolamenti organici del personale degli enti vigilati dal Ministero del lavoro rinviano, per quanto attiene alle riserve dei posti ed alle preferenze da osservare nell'assunzione del personale effettuata per pubblico concorso, alle norme di carattere generale vigenti in materia, per cui qualsiasi modifica o integrazione che gli organi legislativi ritenessero di apportare a tali norme verrebbero recepite automaticamente negli ordinamenti di detti enti.

La proposta di istituire il principio della reversibilità delle rendite a favore della predetta categoria non può, al momento, essere accolta in quanto essa oltre ad introdurre nell'assicurazione infortuni sul lavoro e malattie professionali una innovazione che esula completamente dal sistema assicurativo vigente, verrebbe a contrastare con le attuali discipline previdenziali dei vari paesi della C.E.E. cui, per gli impegni derivanti dal trattato di Roma, si uniforma per una graduale e completa armonizzazione la disciplina del nostro paese.

In ordine alla richiesta di riduzioni ferroviarie, il Ministero dei trasporti ha comunicato che la situazione del bilancio dell'azienda delle ferrovie dello Stato rende necessario contenere nei più ristretti limiti possibili le concessioni di riduzione di tariffe, per cui, almeno per il momento, non è possibile accordare ai mutilati ed invalidi del lavoro l'agevolazione richiesta.

Per quanto riguarda l'istituzione, mediante apposito provvedimento legislativo, di un'opera nazionale mutilati ed invalidi del lavoro, si ritiene che l'attuale associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro avente sede centrale in Roma e sezioni periferiche in tutte le province del territorio della Repubblica, ed alla quale è stata riconosciuta la personalità giuridica pubblica con legge 21 marzo 1958, n. 335, garantisca sufficientemente la tutela degli interessi degli appartenenti a tale benemerita categoria.

L'ente suddetto provvede, come è noto, all'assistenza dei minorati del lavoro soprattutto mediante provvidenze intese all'elevamento spirituale e culturale degli invalidi della categoria; studio dei problemi di infortunistica e collaborazione con istituti a ciò preposti nell'azione di reperimento di ritrovati antinfortunistici; iniziative dirette alla rieducazione professionale ed alla reimmissione nel processo produttivo dei mutilati ed invalidi del lavoro nei casi in cui non vi provvedano gli istituti assicuratori; istruzione professionale dei figli minorenni dei mutilati e degli invalidi.

Per l'attuazione delle cennate forme di assistenza è previsto, fra l'altro, il versamento alla predetta associazione da parte degli istituti assicurativi di una aliquota percentuale sui contributi assicurativi afferenti alle gestioni industriale ed alla gestione agricola.

L'associazione stessa, allo stato attuale, ai sensi dell'articolo 4 del summenzionato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1222, collabora con gli uffici provinciali del lavoro ai fini del collocamento obbligatorio presso le aziende private, provvedendo alla formazione di appositi elenchi degli aspiranti all'avviamento al lavoro.

Inoltre, pur avendo il menzionato decreto legislativo n. 1222 affidato la vigilanza sull'applicazione delle relative norme impositive solo a questo Ministero, che la esercita per il tramite degli ispettorati del lavoro, tuttavia, di fatto, le sezioni provinciali della predetta associazione sono in stretto contatto con gli organi ispettivi del lavoro per offrire eventualmente la propria diretta assistenza, in via legale, a favore degli appartenenti alla categoria nei casi di accertata inadempienza degli obblighi di legge da parte dei privati datori di lavoro.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

CALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza della speculazione inumana esercitata da parte di certe società nei confronti di bambini tubercolotici ricoverati in preventori per conto dell'I.N.P.S.

Stando alle notizie diffuse in questi giorni dalla stampa, una di queste società, la S.I. C.E.P., stretta nel 1957 una convenzione con l'I.N.P.S. per il mantenimento dei bambini ad essa affidati, la subappaltava all'ordine dei frati trinitari, realizzando un profitto netto di lire 1000 e 1.200 al giorno, su ogni bambino e cioè 600 mila lire al giorno sui 500 ricove-

rati negli istituti di Lecce, Alessano e di Gagliano del Capo.

La stampa indicava come maggiore responsabile il professore Nicola Aliotta medico fisiologo *magna pars* della S.I.C.E.P. e di altre società del genere e funzionario dell'I.N.P.S.

Riportando il racconto fatto da un frate del preventorio di Gagliano del Capo, scrive un periodico, che ogni qualvolta l'I.N.P.S. disponeva un'ispezione, i dirigenti della S.I.C.E.P. ne venivano informati regolarmente con due giorni di anticipo, in tempo perciò a disporre le cose presso tutti i preventori, in modo da mascherare il subappalto e coprire le insufficienze, specialmente nel campo alimentare.

L'interrogante, indipendentemente dai risultati degli accertamenti che conduce la procura della Repubblica di Roma, domanda di sapere:

1) perché i frati trinitari hanno atteso sei anni per denunciare il subappalto che si sapeva vietato dalla legge e la insufficienza delle rette di 800 lire al giorno, che corrispondeva alla S.I.C.E.P. per il mantenimento di ogni bambino, comprendendo i quattro pasti al giorno stabiliti dalla convenzione e tali da assicurare le 2.500 calorie stabilite dai fisiologi;

2) chi indicava in anticipo ai dirigenti della S.I.C.E.P. la data delle ispezioni dell'I.N.P.S.;

3) chi faceva parte della S.I.C.E.P. oltre al professore Nicola Aliotta e se fra i soci figuravano persone residenti a Lecce;

4) perché l'I.N.P.S. non ha gestito direttamente i preventori e non ha costruito locali adatti come ha fatto per i sanatori ed ha permesso così speculazioni indegne in una società civile.

Per sapere, infine, se in attesa che la giustizia penale faccia il suo corso, non intendano adottare adeguati provvedimenti, nei confronti dei responsabili e se intendano riorganizzare il servizio dei preventori, che in provincia di legge come in tutto il mezzogiorno d'Italia, rappresentano spesso un problema impellente per le generazioni di domani, ed un dovere di legge da parte dell'I.N.P.S. (7305)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti è risultato che, nel quadro dell'assistenza agli affetti da forme primarie di tubercolosi polmonare, fu esaminata dall'I.N.P.S., nel marzo 1957, la richiesta inoltrata dalla S.I.C.E.P. (Società istituti climatici e preventoriali) per la stipula di una convenzione con il preven-

torio di Villa San Maria di Gagliano del Capo (Lecce). Dopo i consueti accertamenti, la convenzione fu stipulata nell'aprile 1957 con la corresponsione di una retta giornaliera di lire 1.360.

Nel settembre 1958 la convenzione fu estesa, per l'opportuna separazione dei minori di sesso maschile da quelli di sesso femminile, ad una dipendenza istituita dalla S.I.C.E.P. in Alessano (Lecce) e nel giugno 1961 ad una terza dipendenza istituita in Lecce, contrada Arnesano.

Durante il periodo di convenzione, i preventori furono sottoposti alla normale vigilanza da parte degli organi sanitari compartimentali e centrali dell'I.N.P.S., che, nel corso delle numerose visite ispettive non riscontrarono deficienze di notevole rilievo.

Vigendo la convenzione, la retta fu sottoposta a varie rettifiche, sempre con criteri conformi a quelli seguiti per gli altri preventori privati della regione e fu portata a lire 1.550 dal 1° settembre 1958, a lire 1.700 dal 1° gennaio 1960, a lire 1.800 dal 1° marzo 1961 ed a lire 2.000 dal 1° gennaio 1963.

Con nota del 26 febbraio 1963, il ministro provinciale dei padri trinitari della provincia romana portava a conoscenza dell'I.N.P.S. che tra l'ordine e la S.I.C.E.P. vigevano accordi in base ai quali i padri trinitari provvedevano allo svolgimento dei servizi « alberghieri » nei preventori predetti dietro corresponsione di una retta giornaliera di lire 800 per bambino, comprensiva, per Gagliano del Capo, anche dell'affitto dei locali, di proprietà dell'ordine e, per Alessano e Arnesano, del fitto che l'ordine corrispondeva ai proprietari degli stabili. Soggiungeva il ministro provinciale che tali accordi si erano rilevati onerosissimi per l'ordine, in quanto il mantenimento di un bambino costava giornalmente lire 1.600, e concludeva rivolgendo « vivissima preghiera di esaminare con obiettività la possibilità e l'opportunità di corrispondere alla S.I.C.E.P. una retta tale che compensando la stessa degli oneri a proprio carico (stipendio ai tre medici, medicinali, manutenzione degli impianti radiologici) dia alla stessa la possibilità di corrispondere a questa provincia quanto è giusto le si attribuisca, perché l'assistenza di minori continui sempre bene come finora è stata prestata, ma non pregiudichi ulteriormente e in maniera irreparabile questa provincia religiosa ».

Quanto riferito dai padri trinitari veniva confermato, per altro, senza alcuna indicazione della quota di retta ceduta all'ordine,

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

dalla stessa S.I.C.E.P. con lettera del 14 marzo 1963.

L'I.N.P.S., pertanto, disposte immediate indagini sulla conduzione dei tre preventori, poté accertare che tra i soci della S.I.C.E.P. figurava la madre del dottore Nicola Aliotta, medico primario dell'I.N.P.S., e che allo stesso dottore Aliotta era stato conferito, da parte dell'amministratore unico dottor Sammarco, procura speciale per il compimento di atti della società; vennero anche accertate alcune deficienze di carattere sanitario nel funzionamento dei preventori.

L'I.N.P.S. ritenne allora opportuno troncare ogni rapporto con la S.I.C.E.P. e, quindi, nell'aprile 1963, disdisse, per la scadenza del 31 dicembre dello stesso anno, la convenzione in atto, dando inizio al graduale trasferimento dei piccoli ricoverati presso una casa di cura in gestione diretta, per un periodo di osservazione, al termine del quale i bambini poterono in parte essere dimessi e in parte avviati presso altri preventori per la continuazione della cura.

Con specifico riferimento alle domande, si fa presente che questo Ministero non è in grado di fornire elementi circa i motivi per i quali i padri trinitari hanno tardato sei anni per lamentare la insufficienza delle rette corrisposte dalla S.I.C.E.P. e a denunciare il sud appalto.

Risulta al vero — secondo notizie pervenute dall'I.N.P.S. — che i dirigenti della S.I.C.E.P. siano stati preavvertiti delle ispezioni, in occasione degli accertamenti effettuati successivamente alla denuncia dei padri trinitari, senza per altro aver potuto individuare le fonti di informazione. Poiché sull'intera questione sta svolgendo indagini l'autorità giudiziaria, è da auspicare che questa riesca a far luce su tale punto.

Come è stato detto in precedenza, il dottore Nicola Aliotta non era socio della S.I.C.E.P., bensì procuratore speciale. Soci erano il dottor Salvatore Sammarco, domiciliato in Lecce, medico chirurgo, il signor Carlo Cuomo, domiciliato a Milano, commerciante, la signora Silvia De Martino (madre del dottore Aliotta), domiciliata a Napoli, donna di casa.

Premesso che l'I.N.P.S. non assume in gestione diretta istituzioni sanitarie, di proprietà altrui, destinate a minori, — e tali erano il preventorio di Gagliano del Capo e le annesse dipendenze di Alessano e Arnesano — è da considerare che, quando venne istituita l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, le forme polmonari aperte, assolutamente prevalenti negli adulti, erano quelle che si pre-

sentavano con carattere di massa e con i maggiori aspetti di pericolosità; per queste forme, pertanto, data anche la scarsa disponibilità di posti-letto allora esistente, venne approntata in misura quasi totale la rete sanatoriale dell'I.N.P.S. Per le forme preventoriali, come del resto per quelle extra-polmonari, quantitativamente inferiori, si è fatto, fin d'allora, largo ricorso alle case di cura di terzi, pubbliche e private, come previsto dal decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, articolo 67.

In rapporto ai fatti accaduti nella regione pugliese e alla circostanza che, per effetto della flessione generale dei ricoveri per tubercolotici, si è reso disponibile un certo numero di posti-letto negli ospedali sanatoriali in gestione diretta della zona, l'I.N.P.S. ha deciso sin dal dicembre 1963, la trasformazione in preventorio dell'ospedale sanatoriale di Brindisi; i relativi lavori sono in corso di esecuzione.

Si ha motivo di ritenere che con la utilizzazione del nuovo preventorio di Brindisi, le esigenze dell'assistenza preventoriale nella regione pugliese risulteranno in gran parte soddisfatte.

Infine, per quanto riguarda i provvedimenti nei confronti dei responsabili, l'istituto, oltre ad assumere misure di ordine cautelativo, ha instaurato procedimento disciplinare nei confronti del dottor Aliotta; detto procedimento è stato però, sospeso in attesa dei risultati dell'azione penale in corso.

Dal suo canto il Ministero della sanità ha fatto presente che il prefetto di Lecce, con suo decreto del 19 luglio 1957, autorizzò il dottor Salvatore Sammarco ad aprire, per nome e per conto della S.I.C.E.P., un preventorio privato per 120 posti-letto nel comune di Gagliano del Capo.

Un altro preventorio, sempre in nome e per conto della S.I.C.E.P., di 60 posti-letto fu autorizzato nel 1958, dal medico provinciale, per il comune di Alessano. Con l'esecuzione di nuove opere murarie furono aumentati i posti-letto dei due preventori portandoli a 240 in quello di Gagliano del Capo e a 100 in quello di Alessano.

Successivamente il medico provinciale autorizzava con decreto del 27 febbraio 1962 l'apertura in Lecce di un terzo preventorio privato per 200 posti-letto.

La direzione dei predetti preventori fu assunta responsabilmente dal dottore Sammarco, specialista in tisiologia.

Le autorizzazioni di che trattasi vennero rilasciate, a norma dell'articolo 193 del testo unico delle leggi sanitarie del 27 luglio 1934,

n. 1265, su parere favorevole del Consiglio provinciale di sanità e dopo che i preventori medesimi risultarono in possesso di tutti i requisiti necessari (personale medico e di assistenza, idoneità e salubrità dei locali, adeguatezza delle attrezzature diagnostiche ed igienico-sanitarie, eccetera).

Su tali istituti preventoriali l'ufficio del medico provinciale, gli uffici sanitari dei rispettivi comuni ed il consorzio provinciale antitubercolare hanno svolto la prescritta azione di vigilanza senza che venissero rilevate inadempienze, trascuratezze o irregolarità.

All'ufficio del medico provinciale di Lecce non sono mai pervenute lamentele o segnalazioni da parte dei ricoverati e delle loro famiglie.

Si fa presente, infine, che la S.I.C.E.P. ha rinunciato alle autorizzazioni concernenti i predetti preventori di Gagliano del Capo, Alessano e Lecce con dichiarazioni in data 14 ottobre e 14 novembre 1963 sottoscritte per conferma anche dal dottor Sammarco.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.*

CALVARESI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare allo scopo di impedire le preannunciate sospensioni dal lavoro di 36 operai della fabbrica Taiani di Ascoli Piceno motivato, secondo la direzione della fabbrica, dalla mancanza di commesse di cavi elettrici da parte dell'« Enel ».

L'interrogante, nel fare presente che le maestranze, per garantire la loro occupazione e il loro livello di vita e di lavoro hanno deciso di occupare la fabbrica anche per sollecitare, in tal modo, un pronto e rapidissimo intervento delle autorità, chiede che da parte dei ministri interrogati si proceda con la massima urgenza al fine di adottare tutte le misure ritenute idonee per garantire il lavoro alle suddette maestranze.

In particolare, l'interrogante sottolinea il fatto che la fabbrica Taiani opera nell'ambito del consorzio per il nucleo industriale di Ascoli Piceno e che da parte dell'« Enel » non può essere disattesa la norma di legge che assicura alle industrie nel mezzogiorno d'Italia una congrua assegnazione di commesse da parte delle industrie di Stato e tra queste è, evidentemente, l'Ente nazionale energia elettrica.

(7522)

RISPOSTA. — Lo stabilimento in Ascoli Piceno della Società per azioni metallurgica Taiani, produttrice di cavi elettrici, a seguito di un preannunciato provvedimento di sospensione di 36 operai, veniva occupato dalle maestranze il 27 agosto 1964.

Da quanto ha comunicato il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, risulta che nella stessa serata, è stato raggiunto un accordo tra le parti interessate.

Per quanto riguarda la mancata assegnazione delle commesse di forniture da parte dell'« Enel » alla suindicata società, si osserva che questa, in alcune ultime gare, avendo praticato prezzi superiori a quelli della concorrenza, è stata esclusa dall'assegnazione.

Deve aggiungersi, per altro, che l'ente, in sede di applicazione della legge 6 ottobre 1950, n. 835, sulla riserva di una quota della forniture e lavorazioni per le amministrazioni statali a favore delle industrie di talune regioni del territorio nazionale, non ha ritenuto applicabile la legge in parola col comprensorio di bonifica del fiume Tronto, in cui ricade la zona industriale di Ascoli Piceno.

Questo Ministero, sottoposta la questione al Consiglio di Stato, che recentemente si è pronunciato in senso favorevole alla estensione dei benefici di cui alla citata legge n. 835 al territorio della bonifica di Tronto, ha invitato l'« Enel » a regolarsi in conformità di tale parere.

Si rileva, infine, che, nel frattempo, le industrie della valle del Tronto, qualificate per forniture all'« Enel », sono state regolarmente interpellate e tra queste anche la Società metallurgica Taiani.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.*

CANNIZZO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per chiedere se siano a conoscenza di quanto avviene in alcuni comuni di Sicilia, dove, in aperta violazione delle istituzioni democratiche e delle garanzie costituzionali, alcuni sindaci esercitano da dittatori il loro mandato ignorando non solo i diritti delle minoranze, ma anche quelli delle maggioranze, col complice silenzio degli organi regionali.

In due comuni siciliani (Augusta e Melilli) i sindaci si rifiutano di riunire i consigli comunali per la discussione di mozioni di sfiducia alla giunta presentate dalla maggioranza dei consiglieri comunali.

Il sindaco di Augusta non ha preso in considerazione una prima richiesta di riunione

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

del consiglio comunale per la discussione sulla fiducia con lo specioso ed illegale pretesto che la firma dei consiglieri non era autenticata dal notaio. I consiglieri comunali, assoggettandosi alla abusiva pretesa, hanno reiterato la richiesta facendo autenticare le loro firme, ma il sindaco non ha ugualmente riunito il consiglio comunale. Il sindaco di Melilli invece, riunito alle otto del mattino il consiglio, dopo la terza richiesta di convocazione, prima di discutere la mozione di sfiducia tolse la seduta per pretesi motivi di ordine pubblico e fece sapere che ove si fosse deciso di riunire il consiglio, lo avrebbe fatto solo se a suo giudizio non fossero esistiti motivi contrari di ordine pubblico e solo se la richiesta di convocazione fosse stata presentata su carta bollata.

Non sembra che sia lecito al sindaco di Augusta né a quello di Melilli cercare di mettere in ridicolo le istituzioni democratiche con la richiesta delle firme autenticate o della carta bollata, né che sia lecito a questi sindaci, i quali sono al corrente della opinione della maggioranza del consiglio che è contraria, seguitare a deliberare insieme alla giunta adottando provvedimenti e deliberazioni con i poteri del consiglio. Questi atteggiamenti da piccoli dittatori suonano offesa alle istituzioni democratiche, e non vale certo l'appoggio di certi partiti per legittimare il potere dispotico di certi sindaci e di certe giunte comunali.

Per queste considerazioni l'interrogante chiede ai ministri responsabili, quali siano le garanzie dei cittadini di Sicilia, contro le persistenti violazioni della Costituzione commesse dagli amministratori di enti locali, i quali se sono dello stesso colore politico degli organi regionali o delle commissioni di controllo ritengono di essere al di sopra ed al di fuori di ogni legge. Nonostante che la competenza in materia di controlli e di sorveglianza sugli enti locali, nella Regione siciliana come in altre regioni, sia devoluta all'assessorato regionale od alla commissione di controllo che non danno nessuna garanzia di imparzialità e di giustizia, resta sempre il fatto che è il Governo, che è governo di tutti gli italiani, che ha il dovere di intervenire contro ogni manifesto abuso degli organi periferici, quando questi abusi, sopprimono le libertà ed i diritti costituzionalmente garantiti dei cittadini, i quali non debbono essere costretti a difendersi ricorrendo alla *estrema ratio* della difesa con ogni mezzo.

Aggiungasi che i sindaci dei due comuni di Melilli ed Augusta hanno commesso degli

atti che possono essere configurati come reati, ed infatti contro di essi esistono denunce presentate all'autorità giudiziaria. È auspicabile che il ministro di grazia e giustizia si accerti che queste denunce vengano seguite da pronte azioni della magistratura che ha il compito di tutelare la libertà democratica, e che gli accertamenti si estendano anche sulla evidente complicità di coloro che non vigilando e non controllando sugli enti locali, con il loro assenso o con il loro silenzio condividono la responsabilità degli amministratori locali colpevoli di dinieghi di atti di ufficio o di abuso di autorità o di altro reato. (7272)

RISPOSTA. — Effettivamente, il comportamento dei sindaci dei comuni di Augusta e di Melilli, nelle segnalate circostanze, non può ritenersi immune da censura, in quanto rivolto al fine di dilazionare, se non di eludere, l'accoglimento della legittima richiesta di convocazione del consiglio, avanzata dalla maggioranza dei consiglieri, per la discussione della proposta mozione di sfiducia all'indirizzo della giunta municipale.

La prefettura di Siracusa — nei limiti imposti dal particolare ordinamento amministrativo di quella regione non ha mancato di svolgere ogni consentito intervento, sia per evitare — come è stato evitato — che le situazioni degenerassero in turbative dell'ordine pubblico, sia per cercare di affrettare il ripristino della normalità nei comuni anzidetti all'uopo richiamando, da una parte, gli amministratori alla moderazione ed al senso di responsabilità; dall'altra, sollecitando l'esercizio da parte degli organi regionali, dei poteri di controllo, repressivo e sostitutivo, ad essi demandati dalla legge.

Tuttavia, per quanto riguarda il comune di Augusta, la questione della mozione di sfiducia è stata superata dalla presa d'atto da parte del consiglio, in data 13 agosto 1964, delle dimissioni presentate dal sindaco e dall'intera giunta. Per altro, nella successiva riunione del 5-6 ottobre 1964, lo stesso consiglio comunale ha annullato per vizio di forma l'accettazione di dette dimissioni, in quanto le relative votazioni sarebbero avvenute in forma palese anziché segreta: nella stessa seduta la maggioranza ha deciso di riconfermare nelle rispettive cariche il sindaco e i componenti della giunta.

Nel comune di Melilli, il consiglio, riunitosi il 10 agosto 1964, prendeva in esame le dimissioni di soli 5 assessori — in quanto il sindaco ed un assessore aveno riti-

rato le proprie, in apertura di seduta — e le respingeva all'unanimità dei presenti. Il sindaco, interpretando tale voto come manifestazione di rinnovato consenso all'amministrazione, riteneva superfluo passare alla discussione sulla mozione di sfiducia che figurava al posto successivo dell'ordine del giorno, dichiarando sciolta la seduta.

Senonché, la maggioranza dei consiglieri restava in aula ed approvava la predetta mozione.

Sulla legittimità della relativa deliberazione si è, di recente, positivamente pronunciata la competente commissione provinciale di controllo. Di conseguenza, in quest'ultimo comune, nell'attesa della nomina dei successori, sono rimasti in carica per l'ordinaria amministrazione, il sindaco e la giunta uscenti.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.*

CASSANDRO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengono di intervenire con urgenti provvedimenti in favore della cartiera del poligrafico di Foggia che ha bisogno di ammodernare le attrezzature e gli impianti per consentire un ambiente di lavoro che offra le migliori garanzie di sicurezza.

L'interrogante ritiene inoltre che presso quel complesso industriale sia necessaria allestire una efficiente infermeria di fabbrica diretta da un medico specialista in medicina del lavoro così come è disposto per legge. (6794)

RISPOSTA. — La questione dell'ammodernamento degli impianti e delle attrezzature della cartiera di Foggia ha sempre formato oggetto di particolare attenzione da parte degli organi responsabili dell'Istituto poligrafico dello Stato, tanto che nell'ultimo quinquennio è stato speso, all'uopo, oltre un miliardo di lire. Attualmente sono allo studio altri provvedimenti.

Per quanto riguarda l'infermeria di fabbrica, si comunica che l'Istituto poligrafico applica scrupolosamente tutte le disposizioni vigenti in materia di attrezzatura sanitaria ed in particolare quelle previste dal decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303.

A norma dell'articolo 32 della predetta disposizione, un medico, che si avvale della collaborazione di infermieri specializzati i

quali, a turno, prestano ininterrotto servizio per tutta la durata della giornata lavorativa, è perennemente a disposizione per intervenire all'occorrenza. Oltre a ciò, lo stabilimento è anche dotato di una autoambulanza con lettiga con la quale si è in grado di assicurare, in qualsiasi momento, l'immediato trasporto dei dipendenti che necessitano di cure all'ospedale civile di Foggia.

Il medico di fabbrica non è specializzato in medicina del lavoro perché le vigenti disposizioni non richiedono tale specializzazione.

*Il Ministro del tesoro: COLOMBO.*

CATALDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza delle continue inadempienze della ditta Ghella, operante nell'agro di Pisticci (Matera) per i lavori stradali (Basentana). Infatti, detta impresa, non solo non corrisponde gli acconti settimanali a norma del contratto collettivo nazionale di lavoro, ma solo dopo che sono decorsi diversi giorni del mese successivo a quello in cui la prestazione è avvenuta corrisponde il salario normale e sempre dopo che i lavoratori hanno protestato ed addirittura scioperato. Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'ispettorato del lavoro di Matera, al quale vengono segnalate le violazioni di legge, interviene con molto ritardo e quando la ditta ha comunque provveduto ai suoi obblighi.

Si chiede di sapere, inoltre, se il ministro ritenga di intervenire presso l'ispettorato del lavoro perché sia più sollecito ad intervenire a difesa dei lavoratori, i quali, oggi 5 agosto 1964, non hanno percepito nemmeno una lira di acconto sulle prestazioni di lavoro del decorso mese di luglio; per sapere, infine se e quali provvedimenti di carattere amministrativo saranno adottati a carico della ditta inadempiente tanto più che trattasi di lavori concessi in appalto dall'« Anas ».

(7434)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Matera sin dal 3 maggio 1963, ha effettuato numerose ispezioni presso la ditta Giovanni Ghella, incaricata dall'« Anas » della esecuzione di lavori stradali nel comune di Pisticci ed ha riscontrato che il ritardo negli specifici adempimenti contrattuali segnalati dall'interrogante è stato determinato da momentanee difficoltà economiche dell'impresa, nonché dal ritardo con cui l'« Anas » aveva provveduto al pagamento degli acconti concordati sullo stato di avanzamento dei lavori.

Per tali motivi, l'organo di vigilanza non ha ritenuto opportuno elevare contravvenzione a carico della ditta, ma ha rilasciato adeguate prescrizioni per l'adempimento degli impegni contrattuali. Risulta che la ditta ha regolarmente ottemperato alle prescrizioni impartite.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

CATELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Al fine di conoscere i motivi che hanno indotto il ministro a non provvedere, con la dovuta sollecitudine, alla nomina di un viceconsole, sia esso titolare o supplente, nonostante le sollecitazioni degli organi diplomatici e consolari competenti, al viceconsolato d'Italia in Santander (Spagna), il cui titolare è da alcuni mesi deceduto.

Si chiede inoltre se il ministro creda che il fatto arrechi danno alla difesa dei nostri interessi in quanto, sebbene il viceconsolato d'Italia sopracitato funzioni nella sua parte amministrativa per l'encomiabile e fattivo comportamento del funzionario addetto Armando Fernandez-Carcaba, tuttavia non è in grado di tutelare gli interessi italiani in quanto il funzionario stesso non è in possesso di alcuna credenziale che giustifichi un suo qualsiasi intervento presso i pubblici poteri della regione affidata alla competenza della sede viceconsolare stessa. (7701)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri sta cercando di reperire l'elemento adatto a dirigere, come viceconsole onorario, l'ufficio consolare di seconda categoria sito in Santander.

La questione per altro non è di facile soluzione perché tra gli italiani di Santander, molto poco numerosi, potrebbe con difficoltà trovarsi una personalità con i requisiti necessari per svolgere adeguatamente un incarico consolare. D'altra parte, l'invio di un viceconsole onorario dall'Italia è altrettanto difficile poiché la persona idonea prescelta dovrebbe essere disposta a recarsi a proprie spese a Santander e ad assumere funzioni assai poco remunerative dal momento che le percezioni consolari di quel nostro ufficio sono minime.

Né sarebbe più facile risolvere il problema adottando provvedimenti che consentano di inviare a Santander personale di ruolo, poiché gli organici del Ministero degli affari esteri sono del tutto insufficienti perfino alle necessità della rete consolare di prima categoria.

Si desidera, infine, far presente che, mentre si continuerà nella ricerca di un titolare per il viceconsolato di Santander, la tutela dei nostri interessi nella zona rimane affidata al consolato di Bilbao nella cui circoscrizione territoriale si trova il viceconsolato in questione.

*Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.*

COCCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, in relazione alla situazione del comune di Cottanello (Rieti), ritenga:

1) di disporre un ulteriore esame ed una ispezione sui conti consuntivi degli anni 1954, 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960 e 1961, che solo in data 31 marzo 1964 sono stati approvati con una delibera del commissario prefettizio quanto mai insufficiente sotto il profilo della documentazione e della motivazione;

2) di indire quanto prima i comizi elettorali rispettando i termini di legge per consentire l'elezione di un amministratore comunale che affronti i molteplici problemi di quel comune. (6863)

RISPOSTA. — I conti consuntivi del comune di Cottanello, relativi agli esercizi dal 1954 al 1960, sono stati deliberati da un commissario, in sostituzione degli organi comunali inadempienti, sulla scorta degli atti esistenti in comune.

I predetti conti, appena il funzionario di ragioneria incaricato di approfondire l'esame avrà approntato la sua relazione, saranno sottoposti al consiglio di prefettura di Rieti al quale, esclusivamente, compete a norma di legge di disporre, se del caso, ulteriori indagini e di sollevare qualora emergano motivi di addebito la responsabilità del tesoriere e degli amministratori del comune.

Le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale sono state indette dal prefetto di Viterbo, con decreto del 2 ottobre 1964 per il giorno 22 novembre 1964.

*Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.*

COLASANTO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se sia a conoscenza di un'azione di *dumping* che viene esercitata dall'industria conserviera belga sul mercato italiano, ove vengono offerti piselli, sia pure di qualità scadente, a prezzi inferiori a quelli praticati in Belgio; si chiede di conoscere se sia esatto che da parte del governo belga vengono accordate facilitazioni alle esportazioni belghe. (7666)

RISPOSTA. — Nessuna denuncia è pervenuta a questo Ministero circa pratiche di *dumping* esercitate dagli industriali conservieri belgi per l'esportazione verso l'Italia di piselli in scatola.

Recentemente l'associazione nazionale degli industriali delle conserve alimentari ha segnalato che — secondo notizie in proprio possesso — le autorità di Bruxelles intenderebbero facilitare l'esportazione di piselli conservati mediante la concessione di un premio pari a 2 franchi belgi la scatola. Per altro, dalle risultanze di un'apposita indagine esperita in proposito dal nostro ufficio commerciale a Bruxelles non è emerso che attualmente sia praticata da quella autorità una politica di sostegno in favore del prodotto considerato esportato verso l'Italia.

Il predetto ufficio commerciale ha fatto altresì presente che il raccolto dei piselli in Belgio si annuncia particolarmente abbondante, anche se qualitativamente scadente, e ciò avrà certamente un'influenza sui prezzi.

Si assicura, comunque, che la questione prospettata dall'interrogante continuerà ad essere seguita anche da parte del nostro ufficio commerciale a Bruxelles.

*Il Ministro: MATTARELLA.*

COVELLI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per conoscere i motivi per i quali, nel quadro della programmazione delle attività dirette a favorire lo sviluppo turistico della Campania, mentre sono stati prescelti e delimitati sei comprensori delle province di Napoli, Caserta, Salerno e Avellino, la commissione di esperti incaricata dalla Cassa per il mezzogiorno ha trascurato completamente la provincia di Benevento malgrado la camera di commercio, industria e agricoltura avesse nel suo programma per il 1964 previsto la realizzazione di opere di interesse turistico per l'ammontare di 4 miliardi di lire circa, al fine di valorizzare tre zone ben determinate e precisamente: Telesse Terme con l'integrazione della stazione idrotermale in stazione balneare lacustre; Vitulano con la sistemazione della strada diretta al rifugio di Camposauro quota 1100; zona del Catino d'oro comprendente i territori dei comuni di Sant'Angelo e Cupolo e San Nicola Manfredi.

Notoria è la situazione, assai carente, del settore turistico nel Sannio, provincia quanto mai depressa e pertanto il problema assume particolare importanza per le esigenze commerciali e industriali della zona ed anche

per la necessità di vita di quelle popolazioni. Trattasi invero di una provincia con territori adatti alla valorizzazione turistico-alberghiera e nella quale l'iniziativa di operatori privati merita di essere integrata con il concreto apporto degli organi centrali.

L'interrogante chiede perciò che venga riesaminato il programma concretato dalla Cassa per il mezzogiorno sulla base delle proposte formulate dalla suddetta commissione di esperti perché anche la provincia di Benevento sia inclusa negli interventi da attuare nel settore dello sviluppo della regione campana, in una giusta ripartizione dei benefici e delle provvidenze contemplate dalle disposizioni in vigore. (7142)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno ha, a suo tempo, approvato uno studio condotto da un'apposita commissione istituita per esaminare i problemi del turismo dell'Italia meridionale e delle isole e le possibilità di un più ampio ed organico intervento straordinario della Cassa medesima in questo settore.

La predetta commissione ha esaminato le prospettive turistiche del sud e delle isole sotto un profilo assai generale e la indicazione, nello studio sopraccitato, di comprensori turistici è da ritenersi esclusivamente esemplificativa. Pertanto, ove, in effetti, concreti provvedimenti si rendessero possibili, detti comprensori dovrebbero essere identificati con precisi confini in relazione alle situazioni locali ed alle favorevoli prospettive.

Si fa presente, per altro, che nel richiamato studio la commissione di che trattasi non ha mancato di porre in adeguata evidenza le attrattive turistiche della zona di Benevento.

Allo stato attuale, comunque, la realizzazione del piano elaborato dalla suddetta commissione non può trovare pratica attuazione in quanto mancano le necessarie norme di legge ed i relativi stanziamenti.

Si assicura l'interrogante che la questione formerà oggetto di ogni più attento esame, non appena le modalità e le forme di intervento nel settore in argomento, che dovranno essere contenute nella legge di rilancio dell'attività della Cassa, saranno rese note.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.*

COVELLI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se e quali urgenti provvedimenti intendano adottare in favore delle popolazioni dei comuni di

Baiano, Lauro, Quindici, Mosciano, Domi-  
cella, Pago Valle Lauro, Marzano, Mugnano  
del Cardinale, Sperone, Avella, Sirignano,  
Quadrelle e Monteforte Irpino (Avellino), vio-  
lentemente colpite nel mese di agosto 1964 da  
eccezionali avversità atmosferiche le quali  
hanno distrutto quasi il 90 per cento del rac-  
colto e particolarmente quello delle nocciuole  
che rappresenta il reddito più importante  
della zona.

La gravità della situazione venutasi a de-  
terminare in quei comuni impone provviden-  
ze immediate (legge 21 luglio 1960, n. 739) e  
lo sgravio dei tributi, per consentire agli agri-  
coltori di poter almeno ripristinare le pro-  
prietà danneggiate. (7806)

**RISPOSTA.** — Non è risultato possibile a  
questo dicastero adottare alcun provvedimento  
agevolativo ai sensi della legge 21 luglio 1960,  
n. 739, a favore dei possessori di fondi rustici  
della provincia di Avellino danneggiati dagli  
infortuni atmosferici dei mesi di giugno e  
luglio 1964, in quanto dall'istruttoria all'uopo  
disposta è risultato che tali infortuni hanno  
interessato una zona di limitata estensione ed  
hanno prodotto danni in misura inferiore a  
quella minima prevista dalla richiamata leg-  
ge n. 739.

Da parte del Ministero dell'agricoltura e  
foreste, nel contempo, sono state impartite le  
disposizioni di competenza al dipendente  
ispettorato agrario per gli accertamenti diretti  
ad individuare le zone agrarie nelle quali si  
fossero determinate le condizioni richieste dal-  
la legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della pro-  
roga, fino a 24 mesi, della scadenza dei pre-  
stiti di esercizio in corso.

Sono state inoltre ribadite le disposizioni  
di accordare alle aziende agricole colpite dal-  
lo sfavorevole andamento climatico, e special-  
mente a quelle di più modeste dimensioni e  
di meno solido impianto produttivo, la prio-  
rità nella concessione delle varie provvidenze  
previste dalle leggi vigenti in materia di agri-  
cultura e, in particolare, dalle leggi 10 dicem-  
bre 1958, n. 1094, per la diffusione delle se-  
menti selezionate e 2 giugno 1961, n. 454, sul  
piano quinquennale per lo sviluppo dell'agri-  
cultura.

*Il Ministro delle finanze:* TREMELLONI.

**CRUCIANI.** — *Al Presidente del Consiglio  
dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza  
del fatto che alcuni enti pubblici decurtano  
il premio di assiduità ai dipendenti invalidi  
di guerra, che nel corso dell'anno hanno fruito  
del congedo straordinario per la cura delle  
loro lesioni o infermità, quando debbono as-

sentarsi dal servizio anche per pochi giorni  
a causa di malattia; se, in conseguenza di  
quanto sopra, intenda esaminare la possibi-  
lità per i predetti dipendenti dell'estensione  
della norma che regola la corresponsione di  
un analogo premio al personale del Ministero  
delle poste e delle telecomunicazioni.

Tale norma è compresa nell'articolo 14  
della legge 27 maggio 1961, n. 465, concer-  
nente competenze accessorie del personale di-  
pendente dal Ministero delle poste e teleco-  
municazioni, prevede che: « il premio (di  
esercizio) non si corrisponde durante i pe-  
riodi di assenza dal servizio per qualsiasi cau-  
sa, esclusi quelli per congedo ordinario, quel-  
li per congedo speciale per infortuni, quello  
per infermità riconosciuta dipendente da cau-  
sa di servizio e quelli concessi agli invalidi di  
guerra per cure necessarie a seguito delle fe-  
rite o infermità contratte in guerra ».

Per sapere, inoltre, quale possibilità di ac-  
coglimento in proposito possa trovare la pro-  
posta dell'Associazione nazionale mutilati e  
invalidi di guerra, alla quale, come è noto,  
per effetto del regio decreto 19 aprile 1923,  
n. 850, è riconosciuta la rappresentanza e la  
tutela degli interessi morali e materiali degli  
invalidi di guerra presso il Governo. (4729)

**RISPOSTA.** — Il beneficio denominato pre-  
mio di assiduità non risulta compreso fra gli  
emolumenti accessori previsti per il personale  
degli enti pubblici in genere e per quello del-  
le amministrazioni dello Stato, per cui è da  
ritenere che l'interrogante abbia inteso rife-  
rirsi ai particolari benefici, denominati grati-  
ficazioni, premi, compensi, ecc. che taluni enti  
pubblici corrispondono, in virtù di apposite  
disposizioni, al dipendente personale resosi  
meritevole di particolare considerazione.

In tali casi trattasi di benefici strettamente  
legati alla effettiva presenza in servizio; essi,  
inoltre, sono diretti a stimolare il personale  
per evitare il più possibile le assenze dall'uf-  
ficio e a dar prova di diligenza e di attacca-  
mento al dovere per il completo raggiungi-  
mento delle finalità perseguite dall'ente.

Pertanto, si ritiene sia da escludere la pos-  
sibilità di un confronto diretto fra i benefici  
di che trattasi ed il premio di esercizio previ-  
sto per il personale dell'amministrazione del-  
le poste ai sensi dell'articolo 14 della legge  
27 maggio 1961, n. 465, attese le peculiari ca-  
ratteristiche di tale premio, che, come è noto,  
sono strettamente connesse alle finalità lucre-  
tive perseguite dall'amministrazione in pa-  
rola.

*Il Ministro del tesoro:* COLOMBO.

CRUCIANI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica relativa alla realizzazione del tronco stradale Cona-Cesaventre di Accumoli (Rieti). (7301)

RISPOSTA. — La costruzione della strada Cona-Cesaventre di Accumoli non è prevista nei programmi della Cassa per il mezzogiorno nel settore della viabilità ordinaria. D'altra parte, dato il totale esaurimento dei fondi a disposizione del citato settore, non è possibile, allo stato attuale, alcun intervento al riguardo.

Va, comunque, rilevato che la realizzazione della strada in argomento a servizio di una frazione posta ad oltre mille metri di altezza e con solo 53 abitanti, pur se utile sotto l'aspetto sociale, sembra non rivestire quel carattere di produttività che giustifica l'intervento straordinario della Cassa per il mezzogiorno, eppertanto potrebbe più opportunamente essere realizzata dall'amministrazione ordinaria.

*Il Ministro:* PASTORE.

CRUCIANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, in considerazione dell'importanza del comune di Leonessa (Rieti) — uno dei più importanti della provincia — intenda esaminare la possibilità del mantenimento in funzione della pretura. (7790)

RISPOSTA. — La soppressione della sede di pretura di Leonessa e la istituzione *in loco* di una sede distaccata di pretura alle dipendenze della pretura di Borbona, sono state disposte dagli articoli 2 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1964, n. 27, per motivi che trovano rispondenza nei criteri indicati dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1443, che delegava il Governo della Repubblica ad emanare norme relative alle circoscrizioni giudiziarie.

Con il decreto presidenziale predetto si è esaurito l'iter legislativo iniziato con la menzionata legge di delega e, pertanto, ogni questione relativa al contenuto del provvedimento sta ormai al di fuori dei limiti della delega stessa.

Comunque è opportuno rammentare che la soppressione della pretura di Leonessa è stata disposta su pareri favorevoli espressi dai competenti capi di corte, dalla commissione consultiva prevista dall'articolo 5 della legge di delega e dal Consiglio superiore della magi-

stratura, pareri ispirati dall'esigenza di attuare una più razionale distribuzione degli uffici di pretura, meglio rispondente alle effettive necessità dei servizi giudiziari, tenuto conto che per tutte le preture che, come quella di Leonessa, sono state soppresse, gli indici di lavoro attestavano le limitatissime proporzioni dell'attività giudiziaria ivi svolta, tale, cioè, da non giustificare un dispendio di personale e di mezzi la cui utilizzazione è invece assai più opportuna in altri uffici nei quali il volume degli affari richiede un maggior numero di magistrati e di funzionari.

*Il Ministro:* REALE.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ostano al collaudo della diga di Cerventosa di Cortona (Arezzo), i cui lavori sono stati completati fin dal lontano 1960. (8008)

RISPOSTA. — A causa di inconvenienti verificatisi durante gli invasi sperimentali, allo scarico di fondo ed al rivestimento impermeabile della diga di Cerventosa, si è reso necessario prevedere una serie di lavori integrativi alle opere accessorie, lavori indispensabili per assicurare la funzionalità della diga, con piena garanzia della pubblica incolumità.

In attesa che venga dato corso ai suddetti lavori si è provveduto a limitare la quota di invaso del serbatoio.

Dopo che con i futuri invasi sperimentali sarà stata dimostrata l'efficienza dei lavori integrativi previsti, si procederà al collaudo dell'opera, giusta il disposto dell'articolo 1, primo comma, del vigente regolamento 1° novembre 1959, n. 1363.

*Il Ministro:* MANCINI.

D'ALESSIO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto:

1) che gli uffici e gli amministratori del comune di Gaeta (Latina) sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per varie e gravissime violazioni del piano regolatore e dei regolamenti edilizi, dalle quali privati cittadini hanno tratto ingiusto profitto e in particolare per i seguenti casi:

a) l'aver permesso in località Serapo la costruzione di fabbricati con volume superiore a quello consentito;

b) l'aver negato in base alle vigenti disposizioni e poi, invece, autorizzato la costruzione di un fabbricato di quattro piani sul lungomare Caboto;

c) l'aver tollerato che in via Sant'Agostino fosse costruito un fabbricato, benché il progetto relativo fosse stato bocciato.

2) che il sindaco di Gaeta, professore Corbo, e la giunta comunale vengono accusati di aver deliberato la vendita di alcuni lotti di terreno edificabili situati sul lungomare di Serapo, assegnandoli a prezzi irrisori a parenti ed amici di partito, tra i quali un fratello dello stesso sindaco, agevolando scandalose operazioni speculative;

3) che la deliberazione in questione, malgrado le evidenti violazioni di legge che la inficiavano e le riserve avanzate dai consiglieri, fu vistata dagli organi tutori un giorno dopo (e precisamente il 20 agosto 1954) la sua decisione.

Per sapere, inoltre, se si intenda che l'annunciata inchiesta amministrativa debba avvalersi della partecipazione e collaborazione dei rappresentanti di tutti i gruppi consiliari. (6791)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7101, del deputato Almirante, pubblicata a pag. 3312).*

D'ALESSIO E NATOLI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere, in riferimento anche ad altra interrogazione presentata il 6 febbraio 1964 rimasta senza risposta e alla confutazione apparsa sulla stampa locale (*Il Messaggero* del novembre 1963) della risposta all'interrogazione n. 2484 (allegato alla seduta del 12 dicembre 1963):

a) se le prove di collaudo della centrale elettronucleare di Latina, iniziate nel 1962 ai sensi della legge 11 agosto 1960, n. 933, si siano concluse e con quale esito;

b) se — tenuto presente quanto sopra — si sia provveduto a norma dell'articolo 6 della legge 3 dicembre 1963, n. 1860, ad autorizzare l'esercizio degli impianti e se siano state dettate, con relativo decreto, prescrizioni particolari;

c) quale sia la situazione dal punto di vista delle prove di collaudo della centrale elettronucleare del Garigliano;

d) quale applicazione abbia avuto il decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185, e quali prescrizioni siano state adottate per la difesa sanitaria della popolazione. (7349)

RISPOSTA. — Le prove di collaudo degli impianti elettronucleari S.I.M.E.A. (Latina) e S.E.N.N. (Garigliano) sono tuttora in corso,

e si effettuano sotto la sorveglianza del C.N.E.N. secondo il disposto della legge 11 agosto 1960, n. 933.

In particolare sull'impianto S.I.M.E.A. occorre ancora eseguire la prova della massima velocità delle soffianti e sull'impianto S.E.N.N. ultimare il ciclo di prove a potenza, allo scopo di definire la possibilità di sovraccarico della centrale. Nel frattempo, entrambi gli impianti funzionano a piena potenza, seguendo le prescrizioni tecniche provvisorie approvate dal C.N.E.N.

Quando saranno completate le prove e l'attuale periodo di funzionamento avrà dimostrato l'efficienza operativa degli impianti sarà concessa da questo Ministero la licenza provvisoria di esercizio; dopodiché, in applicazione dell'articolo 149 delle norme transitorie del decreto del Presidente della Repubblica n. 185, sarà concessa la licenza di esercizio definitiva, previo parere della commissione tecnica del C.N.E.N. prevista dall'articolo 11 della stessa legge.

In merito al punto d) dell'interrogazione si fa presente che il decreto del Presidente della Repubblica n. 185 del 13 febbraio 1964, per le disposizioni del capitolo nono « Protezione delle popolazioni » entrerà in vigore il 16 aprile 1965, cioè un anno dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* (articolo 152 del decreto).

Nell'attesa dell'entrata in vigore di detto decreto, il C.N.E.N. esercita un'azione di vigilanza all'esterno delle centrali e in genere sull'intero territorio nazionale, mediante lo studio e il rilevamento della radioattività dell'aria, delle acque e delle derrate alimentari.

Inoltre le prefetture competenti per territorio, a norma delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 185 hanno predisposto i piani per i casi di emergenza nucleare.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.*

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere notizie circa lo stato della pratica relativa alla costruzione di quattro appartamenti da parte dell'I.N.A.-Casa nella frazione di Loseto di Bari.

In particolare si chiede di conoscere se risponda al vero che l'I.N.A.-Casa acquistò un suolo in detta frazione, allo scopo di cui sopra; mentre a tutt'oggi i lavori di costruzione dei quattro alloggi non sono stati iniziati.

(4869)

**RISPOSTA.** — Risulta allo scrivente che la gestione I.N.A.-Casa ha acquistato in Bari (frazione Loseto) un'area della superficie di metri quadrati 1.200 circa da utilizzare per la costruzione di un fabbricato di 40 vani, la cui esecuzione è stata affidata all'« Inail ».

Il relativo progetto fu esaminato ed approvato dai competenti organi della gestione in data 27 giugno 1962, ma il predetto istituto ritenne di rimandarne la esecuzione al momento in cui, espletate tutte le pratiche necessarie, avesse potuto dare inizio ai lavori relativi alla costruzione dei lotti di fabbricati inseriti nel quartiere coordinato autosufficiente (C.E.P.) di Bari, che avrebbe dovuto anche realizzare nella qualità di stazione appaltante della gestione in parola.

Senonché l'« Inail », in data 28 agosto 1964, ha formalmente chiesto di essere esonerato dall'incarico di stazione appaltante delle costruzioni a suo tempo programmate per la predetta località.

Il consiglio di amministrazione della « Gescal », nella seduta del 21 settembre 1964, preso atto della richiesta del predetto istituto, ha deliberato di proporre al comitato centrale della gestione medesima il trasferimento dell'incarico di stazione appaltante delle costruzioni in parola all'I.A.C.P. della provincia di Bari.

Si è ora in attesa delle determinazioni del predetto comitato perché la « Gescal » possa concordare con l'I.A.C.P. quando necessario per il sollecito appalto dei relativi lavori.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.*

**DE CAPUA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia informato della insufficienza dell'ufficio postale di Chieuti (Foggia) alle necessità di quella laboriosa popolazione.

L'interrogante è edotto che si rende indispensabile poter disporre di altro vano attiguo a quello nel quale oggi detto ufficio postale funziona; sicché, provvedendo ad ammodernarli entrambi — con una modesta spesa — ogni remora al funzionamento di sì importante servizio pubblico verrebbe eliminato. (7091)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero già da tempo si è posto il problema della sistemazione dell'ufficio postale di Chieuti in una sede più ampia. Finora, però, nonostante le più accurate ricerche, non è stato possibile reperire un idoneo locale.

Quanto al vano attiguo a quello dell'attuale sede dell'ufficio, si informa che le trattative intercorse con il proprietario hanno dato esito negativo, perché il predetto ha fatto conoscere di non poterlo cedere, dovendone disporre per esigenze familiari. Tuttavia recentemente lo stesso ha comunicato alla direzione provinciale postale di Foggia di essere disposto ad offrire un altro ampio locale, il quale però bisognerebbe di lavori di restauro.

Non appena il predetto proprietario avrà rese note le proprie pretese, verranno adottate da questa amministrazione le opportune decisioni.

*Il Ministro: Russo.*

**DE CAPUA.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla abolizione dei due passaggi a livello che bloccano continuamente il traffico e l'attività di quanti sono costretti a raggiungere o a lasciare la città di Trani (Bari) per i grossi centri urbani vicini o più lontani della provincia. (7751)

**RISPOSTA.** — Gli organi competenti di questo Ministero, dopo approfondito esame, hanno provveduto, in data 3 marzo 1964, a restituire, con le proprie osservazioni, all'amministrazione provinciale di Bari il progetto di massima per la costruzione di un sottovia, in sostituzione del passaggio a livello al chilometro 605+818 della linea Termoli-Lecce comprendente anche allacciamenti stradali, la cui realizzazione consentirebbe la soppressione degli attraversamenti al chilometro 605+230 e al chilometro 606+820 della stessa linea.

Per l'ulteriore corso della pratica, ivi compreso il perfezionamento degli accordi relativi al finanziamento ed all'esecuzione dei lavori previsti, si è tuttora in attesa che la predetta amministrazione provinciale accolga le osservazioni avanzate da questo Ministero e provveda a rimettere a quest'ultimo il progetto modificato, munito del proprio benessere per le successive incombenze.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.*

**DEGAN.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di agitazione in cui si trova il personale dipendente dell'« Inapli » giunto al punto che, in questo delicato periodo conclusivo dell'anno scolastico e di esa-

mi, è stato proclamato uno sciopero generale della categoria.

Si ritiene che sia necessaria una sollecitazione per ottenere il concludersi dell'agitazione sindacale attuando i richiesti provvedimenti atti a riportare ordine e funzionalità nell'istituto. (6877)

**RISPOSTA.** — Lo sciopero generale del personale dell'Istituto nazionale per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'industria, indetto nel giugno 1964, per rivendicazioni in ordine al trattamento giuridico ed economico, è stato sospeso a seguito di un incontro avvenuto fra il presidente di detto istituto ed il sindacato nazionale della categoria.

Nel frattempo il Ministero del lavoro ha disposto l'esame degli statuti dell'Istituto nazionale per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'industria, dell'Ente nazionale addestramento lavoratori commercio e dell'Istituto nazionale per l'istruzione e l'addestramento del settore artigiano, per armonizzare la disciplina di detti enti similari e realizzare un livellamento del trattamento giuridico ed economico del personale dipendente.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**DE LORENZO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se intenda predisporre fin d'ora gli atti necessari affinché, in vista dei prossimi provvedimenti legislativi concernenti l'aumento delle pensioni « Inadel », tali benefici possano essere contemporaneamente estesi anche agli aventi diritto iscritti alla Cassa di previdenza per le pensioni ai sanitari.

Ciò al fine di evitare che i trattamenti liquidati a tali pensionati restino ancorati per lungo tempo agli attuali, notoriamente insufficienti e che gli aventi diritto non possano ottenere, tempestivamente, quegli stessi miglioramenti concessi a quanti, unitamente ad essi, operano al servizio delle medesime amministrazioni.

Il provvedimento richiesto non può essere subordinato ai lavori della commissione di studio nominata con l'incarico di formulare proposte per il trattamento di quiescenza dei sanitari e di cui alla risposta ad altra interrogazione rivolta dall'interrogante, stante la necessità di creare le premesse perché gli aumenti delle pensioni dell'« Inadel » in corso di erogazione vengano subito estesi, come sopra detto, anche ai sanitari pensionati.

(6425)

**RISPOSTA.** — La revisione del trattamento pensionistico a carico della Cassa sanitari, amministrata dagli istituti di previdenza di questo Ministero, si pone come un problema complesso, sul piano tecnico, finanziario ed attuariale, che richiede un preventivo studio che tenga, fra l'altro, conto delle caratteristiche della categoria (distribuzione stipendi, età, servizio), dell'attuale trattamento previdenziale e della situazione finanziaria della Cassa medesima; cioè di diversi elementi che si differenziano profondamente da quelli attinenti ad altre categorie di interessati, col trattamento pensionistico pure corrisposto dalle casse pensioni.

Ciò premesso, è da far presente che la situazione pensionistica dei titolari di pensione a carico della detta cassa sanitari, forma oggetto di particolare esame da parte dell'amministrazione che intende addivenire, quanto prima, all'aggiornamento delle relative prestazioni e che, a tal fine, da tempo sta svolgendo i lavori necessari per la compilazione del bilancio tecnico.

Anzi, poiché il bilancio tecnico è in avanzata fase di compilazione, si è già provveduto agli atti preliminari per la nomina della commissione, della quale faranno parte anche i rappresentanti delle categorie interessate.

Pertanto, si è in grado di dare assicurazione che è prossima la nomina di tale commissione, che porterà al più presto il suo approfondito studio sulle varie questioni che interessano i sanitari, con particolare riguardo al problema dell'adeguamento delle attuali pensioni, da attuarsi, ovviamente, entro i limiti consentiti dall'equilibrio tecnico-finanziario della cassa in parola.

*Il Ministro: COLOMBO.*

**DE MARIA.** — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e dell'interno.*

Per sapere se siano a conoscenza della recentissima deliberazione della commissione amministrativa dell'istituto ortopedico Rizzoli di Bologna, che, in assoluto spregio delle precise volontà del fondatore (nelle tavole di fondazione si dice: « che verrà creato un istituto — si badi non ospedale — per il progresso scientifico, per la cura dei malati e per il patrio decoro »), ha proceduto ad una spaccatura verticale della suddetta organizzazione ospedaliera con la costituzione di 4 nuovi primari ospedalieri.

In nessun conto, poi, si è tenuta la posizione ufficiale dell'università di Bologna ospitata in tale sede, in virtù di una convenzione, fino dalla fondazione, che (come ha sottoli-

neato anche recentemente il consiglio dei clinici) è stata il naturale ed esclusivo motore delle alte méte scientifiche attinte da questo istituto, che, giustamente, gode di fama internazionale e che ci viene invidiato in ogni parte del mondo.

Ciò è stato fatto, nonostante che tutte le organizzazioni scientifiche ufficiali ortopediche (nazionali e regionali), autorità locali responsabili e le autorità accademiche abbiano ripetutamente espresso l'inopportunità di tale provvedimento, che potrà irrimediabilmente compromettere la vitalità ed il progresso scientifico della istituzione; e ciò soltanto per soddisfare interessi particolari che nulla hanno a dividere con quelli scientifici e della pubblica assistenza.

In particolare, si vorrebbe sapere dal ministro della pubblica istruzione se sia a conoscenza del fatto che, con tale deliberazione, non sarà più garantita l'attività didattica della clinica ortopedica e delle tre scuole di perfezionamento ivi ospitate, che non potranno in tale sede forse neppure continuare a risiedere, essendosi la commissione amministrativa rifiutata di prendere in considerazione la stipulazione di una convenzione che preventivamente chiarisse le funzioni ed i limiti fra le divisioni ospedaliere e quelle universitarie; non curando anzi, neppure, di assicurare quella indipendenza di servizi richiesta dalla logica comune e della disposizioni di legge.

Non sarà forse inutile richiamare l'attenzione dei ministri sul fatto che l'istituto Rizzoli, come tale, rientra fra quelle organizzazioni ospedaliere che il regolamento ospedaliero del 1938 (articolo 1) considera a carattere scientifico e pertanto degne di una normativa particolare.

Come pure si vuol richiamare l'attenzione sul fatto che a portare a compimento questa irrazionale soluzione, cui i componenti della commissione amministrativa hanno legato le loro future personali fortune politiche, si è proceduto ad un totale sovvertimento statutario, senza per altro percorrere quelle rituali vie legali che modificazioni di tal fatta richiedono.

Si chiede con urgenza di sapere quali provvedimenti si intendano prendere per vanificare questo grave attentato condotto al progresso della scienza ortopedica italiana ed alla dignità ed alla efficienza didattica del glorioso ateneo bolognese. 7089)

RISPOSTA. — L'allargamento dell'istituto e la costituzione di quattro nuovi primariati — assolutamente necessari per assicurare l'as-

sistenza agli infermi — sono dovuti all'aumento del numero dei posti letto (all'inizio del 1882 erano di circa 80 ora sono 650). La volontà del fondatore è stata rispettata perché l'unità di indirizzo scientifico è assicurata dal collegio dei primari presieduto dal clinico, cui sono stati conferiti la dignità e il titolo di direttore scientifico, che ora è a capo di una divisione di 120 posti-letto più 40 della clinica, mentre gli altri primari sono a capo di divisioni di 120 posti-letto ciascuna.

Le modifiche apportate allo statuto sono state regolarmente deliberate e approvate, e la preesistente situazione (una sola divisione di 620 posti-letto) era stata unanimemente ritenuta da tutte le autorità e denunciata perfino alla Camera con l'interrogazione Malfatti, come illegale e irrazionale.

Le autorità locali (prefettura, provincia) non solo hanno approvato l'operato dell'amministrazione, ma, anzi, hanno voluto la riforma nel senso attuato, mentre l'autorità accademica (consiglio dei clinici) ha aderito all'allargamento deciso dall'amministrazione, pur raccomandando che nella clinica fosse assicurata un'ampia autonomia, necessaria ai fini della ricerca scientifica, raccomandazione che è stata precisamente soddisfatta dalle decisioni dal consiglio d'amministrazione.

L'attività scientifica della clinica è stata garantita, com pure l'attività didattica. La clinica potrà continuare l'attività didattica sinora svolta che, anzi, potrà meglio sviluppare per il minore numero dei letti cui dovrà attendere e per la sua sistemazione in locali adatti, ove l'attività scientifica si affianca a quella assistenziale.

Si precisa, poi, che il clinico ha una posizione preminente sugli altri primari statutariamente fissati e che la strutturazione della clinica è stata prevista aderendo alle richieste delle università, assicurandole la massima autonomia compatibile con la struttura e le finalità dell'ospedale, e assegnando alla clinica la parte più moderna e funzionale dell'istituto.

Il nuovo regolamento è ormai esecutivo, ed attraverso l'intelligente ed operosa sua applicazione potrà indubbiamente mantenere allo istituto Rizzoli la fama di cui ha sempre goduto, nel pieno rispetto della volontà del testatore, adeguandolo ai progressi della scienza e alle nuove esigenze.

L'accusa, che i componenti il consiglio di amministrazione abbiano legato la loro fortuna politica alla riforma, è destituita di ogni fondamento, perché le innovazioni introdotte sono state oggetto di ampia discussione ad ogni

livello e hanno riportato il consenso delle autorità locali e centrali.

Ogni interesse personale è escluso, sol che si tenga conto della composizione del consiglio di amministrazione, formato da rappresentanti di quattro partiti (P.C.I., P.S.I., D.C. e P.S.D.I.) e da una personalità indipendente (professore universitario), che danno la loro appassionata e disinteressata attività all'istituto, senza percepire alcun compenso.

*Il Ministro della sanità: MARIOTTI.*

DE MARZI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se ritengano limitare il provvedimento per la sospensione del dazio sull'importazione di carni congelate, refrigerate e fresche destinate alle trasformazioni industriali, alle sole carni disossate e quarti anteriori ed escludere gli altri tagli, quali *rounds* e quarti posteriori, in quanto l'articolo 103 del trattato comunitario presuppone tale concessione solo se ci sono benefici ai consumatori; concedendo, invece, sospensione daziaria su tutte le carni, il beneficio resta solo al settore industriale, danneggiando commercio, produzione e consumo. (7481)

RISPOSTA. — Questo Ministero, d'intesa con le altre amministrazioni interessate, aveva a suo tempo già deciso di utilizzare la nota decisione C.E.E. (che autorizzava l'Italia a sospendere sino al 30 settembre 1964 il dazio doganale applicabile alle carni bovine fresche, refrigerate o congelate), per importare quasi esclusivamente carni congelate disossate e quarti anteriori con osso, destinati all'industria trasformatrice. Infatti su 252.300 quintali circa di prodotto importato, ben 246.120 quintali sono stati costituiti appunto dalle sole carni disossate e da quarti anteriori con osso. Soltanto il modestissimo quantitativo di quintali 6.180 è stato costituito da tagli di coscia per bresaola (produzione quest'ultima tipica della Valtellina). In relazione a quanto precede non sembra debbano sussistere ulteriormente le preoccupazioni manifestate.

*Il Ministro del commercio con l'estero: MATTARELLA.*

DE MARZI, LAFORGIA, MERENDA, TAMBRONI, URSO, TITOMANLIO VITTORIA, BOVA, SGARLATA e DEL CASTILLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda invitare alle consultazioni per la riforma organica del sistema delle pensioni, iniziatesi in questi

giorni, anche i rappresentanti dei lavoratori autonomi (artigiani, coltivatori diretti, commercianti) così come era stato ampiamente auspicato in sede parlamentare in occasione dell'approvazione della recente legge per l'aumento degli assegni familiari. (7778)

RISPOSTA. — È intendimento del Ministero del lavoro consultare tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro sui problemi concernenti la riforma del sistema pensionistico.

A tal fine si è ritenuto opportuno convocare anzitutto le grandi organizzazioni sindacali che rappresentano il mondo del lavoro dipendente e attualmente è in corso la consultazione dei rappresentanti delle categorie dei lavoratori autonomi ed associati nonché dei liberi professionisti.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

DE PASCALIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se e quanto si concili con la direttiva per il contenimento dei consumi voluttuari contenuta nelle dichiarazioni programmatiche del Governo, la pubblicità radiotelevisiva presentata dalla R.A.I.-TV su commissione e su relativi altissimi *budgets*. Tale pubblicità infatti per buona parte è rivolta proprio a sollecitare i consumi voluttuari e comunque non necessari. (3462)

RISPOSTA. — Più del 70 per cento della pubblicità radiofonica e televisiva concerne consumi non voluttuari.

Di tale forma pubblicitaria infatti si avvalgono maggiormente i settori merceologici dell'alimentazione (industrie conserviera, latteocasearia, dolciaria ed enologica), della chimica (industrie produttrici di detersivi, saponi, dentifrici e vernici), dell'abbigliamento (industrie tessili e manifatturiere) e della meccanica.

Va fatto anche osservare che la R.A.I., quale esercente i pubblici servizi della radiodiffusione, non potrebbe legittimamente operare alcuna discriminazione tra gli utenti della pubblicità radiotelevisiva.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: RUSSO.*

DI BENEDETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali ragioni ostano a che il carcere giudiziario di Aragona (Agrigento), costruito da circa cinque anni venga avviato all'uso per cui è stato edificato; se

non si pensa di ovviare ad eventuali inconvenienti e se nella predetta remora emergano eventuali responsabilità di enti o di persone.

(7752)

**RISPOSTA.** — Il nuovo carcere mandamentale di Aragona non ha ancora cominciato a funzionare perché privo di tutta l'attrezzatura relativa ai servizi di cucina e di vari accessori, necessari per l'efficienza del carcere medesimo.

Il comune di Aragona cui spetta provvedere al riguardo, più volte sollecitato a eseguire le forniture in questione ha fatto conoscere che curerà il compimento di dette opere non appena sarà in condizione di erogare la spesa occorrente dal bilancio comunale.

*Il Ministro:* REALE.

**DI LORENZO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per cui il Ministero del tesoro ha comprato il complesso edilizio Palano sito in Siracusa, viale Tica 31, comprendente ben 233 appartamenti di due, tre, quattro vani; per sapere se detto complesso edilizio sia stato acquistato quando esso era finito ovvero sia stato commissionato prima che fosse iniziata la costruzione; per sapere se detto complesso edilizio sia costato al Ministero del tesoro la ragguardevole cifra di un miliardo e mezzo; per sapere se, nell'ipotesi che il Ministero del tesoro abbia comprato detto complesso edilizio quando esso era finito, sia stata data garanzia di acquisto all'imprenditore e chi abbia dato tale preventiva assicurazione; per sapere se, nell'ipotesi che il Ministero del tesoro abbia commissionato detto complesso edilizio, sia stata bandita, come era obbligo, una regolare gara d'appalto, ammesso che un siffatto investimento rientri tra i compiti del Ministero del tesoro; per sapere se, essendo stati diramati gli avvisi di locazione, non reputi che i fitti siano altissimi e in contrasto con ogni politica antispeculativa; per sapere se ritenga opportuno aprire un'inchiesta per precisare fatti che suonano come una grossa speculazione ai danni dei cittadini.

(3645)

**DI LORENZO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se siano state emanate misure a seguito della precedente interrogazione n. 3645 presentata il 21 gennaio 1964, ancora senza risposta, concernente il complesso edilizio Palano sito in Siracusa, per venire incontro con urgenza alle necessità degli impiegati degli enti locali, degli statali e degli altri cittadini a proposito della esosità dei fitti, stabiliti dal Ministero del tesoro, direzione generale degli

istituti di previdenza, conto corrente 1/20050 intestato a: tesoriere centrale dello Stato, cassiere degli istituti di previdenza, servizio patrimonio, Roma; per sapere se ritenga essere presente, oltre alla esosità, una certa macchinosità nella progressione delle cifre, dato che per gli appartamenti di due vani è stato stabilito un fitto di 24 mila lire mensili, per quelli di tre vani un fitto di 27 mila lire mensili e, infine, per quelli di quattro vani un fitto di 34 mila lire mensili; per sapere se ritenga di dover disporre immediatamente una rettifica delle disposizioni di locazione per cui, pur non essendo questo un uso nella città di Siracusa, nemmeno nella maggior richiesta di appartamenti, sono stati richiesti ai dipendenti degli enti locali e a quelli dello Stato tre mesi anticipati di cui due ammortizzati e ai privati quattro mesi anticipati di cui tre ammortizzati; per sapere se ritenga contrarie a una sana politica antispeculativa tali disposizioni; per sapere se ritenga disporre immediatamente una inchiesta per conoscere il nome del funzionario che ritiene i dipendenti degli enti locali e dello Stato in grado di potere esborsare le somme richieste (e inoltre la richiesta di 15 mila lire non si sa bene a quale titolo tanto che, a tutt'oggi, solamente la metà degli appartamenti sono stati richiesti in locazione.

(4677)

**RISPOSTA.** — Il complesso edilizio Palano sito in Siracusa, viale Tica, n. 31, è stato acquistato dalla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, amministrata dalla direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero.

Occorre chiarire che la cassa in parola, così come le altre casse (per sanitari, insegnanti, ufficiali giudiziari) amministrata dalla stessa direzione generale, ha personalità giuridica propria, ed è dotata di patrimonio autonomo. Fine istituzionale delle casse, di natura pubblicistica, è la liquidazione dei trattamenti di quiescenza agli iscritti. Attività mediata rispetto a tale fine è l'investimento dei fondi patrimoniali disponibili, investimento le cui forme sono tassativamente contemplate dalla legge, la quale, fra l'altro, prevede anche l'investimento in costruzione od acquisto di immobili nei limiti dei 3 decimi del patrimonio.

L'acquisto del complesso in Siracusa si inquadra in questa attività, la quale è ben lontana ancora — e ciò ha costituito motivo di osservazioni anche in seno alla Commissione parlamentare di vigilanza degli istituti — dall'aver raggiunto il limite dei 3 decimi del patrimonio investibile.

L'immobile anzidetto si compone di 233 appartamenti e 14 negozi, oltre a locali garage. L'acquisto è stato effettuato al prezzo di lire 1.354.000.000 di lire ed ha avuto luogo solo a costruzione completamente ultimata. La istruttoria dell'acquisto era stata, per altro, iniziata in fase avanzata a costruzione, come usualmente avviene, dato il notevole tempo occorrente per l'espletamento della procedura che richiede deliberazioni e pareri di diversi organi dell'amministrazione, in modo da avvicinare il più possibile la data della stipula con quella della ultimazione. Per altro, nessuna garanzia di acquisto è stata data, né poteva esserlo, al costruttore, il quale — come è nella rigorosa prassi dell'amministrazione — aveva anzi dovuto dare atto, nella fase istruttoria, che non solo il proseguimento della procedura per l'acquisto era condizionato alle favorevoli delibere e pareri degli organi dell'amministrazione, ma che lo stesso contratto — ancorché stipulato — avrebbe impegnato l'amministrazione solo dopo le approvazioni ed i controlli di legge.

Per quanto concerne l'ammontare dei canoni di locazione va tenuto presente che il fine pubblicitario delle casse in argomento è quello di assicurare un adeguato trattamento di quiescenza agli iscritti, e che tanto più si assicura tale risultato, quanto più gli investimenti patrimoniali saranno effettuati in modo economicamente vantaggioso. Pertanto, la direzione generale degli istituti di previdenza, quale amministratrice delle casse, non può non preoccuparsi, in questa attività di natura mediata, di ricavare dagli investimenti immobiliari il migliore reddito possibile, e cioè quello di mercato.

Per altro, la detta direzione generale fa sì che, in tale attività patrimoniale, mantengono rilevanza anche le esigenze di carattere pubblico, quale quello della calmierazione del mercato, nonché l'opportunità di evitare accuse di speculazione da parte del pubblico che, sovente, è portato a confondere l'attività della cassa con quella del Ministero che l'amministra. Ne è conseguenza che i canoni di locazione vengono normalmente mantenuti lievemente al di sotto di quelli del mercato; inoltre gli inquilini vengono sollevati da ogni spesa condominiale, come quella di amministrazione, di portierato, dell'ascensore, dell'illuminazione, della pulizia, della manutenzione, dell'assicurazione, ecc., sicché il canone di affitto vero e proprio viene ad essere alquanto inferiore.

Tali criteri sono stati applicati anche all'immobile in argomento, del tipo medio ci-

vile, i cui canoni, attribuiti dall'organo tecnico erariale, vanno da 22 mila lire mensili per le unità di 4 vani ad un massimo, in rapporto anche alla superficie, di 34 mila lire mensili per quelle di 6 vani e sono, all'incirca, del 10 per cento inferiori ai fitti del locale mercato.

Nel caso in esame, inoltre, il reddito complessivo lordo di ogni spesa condominiale come sopradetto, è stato determinato dal competente organo tecnico erariale, in complessive lire 74.949.600 annue, corrispondenti al tasso lordo del 5,5 per cento circa del prezzo di acquisto, tasso che non appare davvero eccessivo per un investimento delle riserve matematiche degli istituti di previdenza.

In merito, poi, alla richiesta di esonero del versamento delle mensilità di deposito (due, per i dipendenti statali e di enti locali; tre per gli altri: professionisti, commercianti, ecc.) si assicura che, tenuto conto dell'invocato uso, non si mancherà di esaminare favorevolmente la questione ed impartire le occorrenti istruzioni all'intendenza di finanza di Siracusa, cui è affidata la locazione dello stabile, tenendo, beninteso, presenti le disposizioni previste, per i casi della specie, negli articoli 56 e 57 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato; pur non sottacendosi che l'accoglimento della richiesta non mancherà di provocare poi reclami da parte degli inquilini di tutti gli altri numerosi stabili di proprietà degli istituti di previdenza, siti nelle altre città d'Italia, per la diversità di trattamento che ne deriverà.

In ordine, infine, alla somma di lire 15 mila, di cui è cenno nell'ultima parte dell'interrogazione n. 4677, si precisa che essa viene richiesta, come di regola, a titolo di anticipazione — salvo conguaglio — per il pagamento delle tasse di bollo, nonché della imposta dovuta per la registrazione del contratto, il cui importo, non conoscendosi ancora la rendita catastale degli appartamenti, era stato calcolato in base alle disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1962, n. 1744. Per altro, essendo testé pervenuti da parte dell'ufficio tecnico erariale i certificati con la rendita catastale degli appartamenti stessi e rendendosi quindi applicabile la disposizione contenuta nel primo comma dell'articolo suddetto, sono state immediatamente impartite le occorrenti istruzioni all'intendenza di finanza perché provveda a chiedere a titolo di anticipazione, salvo conguaglio, per la causale di che trattasi, la somma di lire 6 mila anziché di 15 mila come innanzi.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

Ciò premesso, si fa anche presente che la convenienza delle condizioni praticate per gli appartamenti del complesso edilizio in parola, ha trovato chiara conferma nel regolare andamento della messa a reddito del complesso stesso, risultando che, per la quasi totalità degli appartamenti medesimi, la locale intendenza ha già stipulato i contratti di affitto.

Per quanto riguarda, in generale, le condizioni imposte per la locazione degli appartamenti di proprietà degli istituti di previdenza si rappresenta che la loro convenienza è dimostrata non solo dalle continue richieste di locazione, ma anche dalle numerose segnalazioni che gli interessati promuovono per l'accoglimento delle richieste stesse.

Pertanto, questa amministrazione ha motivo di ritenere che, in base ai criteri sinora seguiti, pur salvaguardando gli interessi delle casse, si vada incontro alle aspettative di vaste categorie di cittadini che hanno, ovvero aspirano ad avere in locazione appartamenti degli istituti di previdenza.

In relazione a quanto precede, lo scrivente è dell'avviso che non sussistano ragioni che possano far considerare opportuna l'apertura di un'inchiesta.

*Il Ministro:* COLOMBO.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga equo ed umano far corrispondere agli orfani maggiorenni studenti universitari, la cui madre si sia risposata, l'assegno integratorio di cui all'articolo 3 della legge 25 gennaio 1962, n. 12, fino al compimento del 26° anno di età, e ciò per porli nella identica posizione degli orfani la cui madre non sia passata a nuove nozze, e che quindi, in confronto dei primi, godono di una maggiore assistenza familiare ed economica. (5442)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 62 della legge 10 agosto 1950, n. 648, i figli del militare o del civile morto per causa di guerra, qualora siano altresì privi della madre o questa, per qualunque motivo, non possa conseguire la pensione o la perdita per passaggio a nuove nozze, ovvero venga a mancare dopo la morte del marito, hanno diritto alla pensione di guerra, ed ai benefici annessi, fino al compimento del 21° anno di età, e, se di sesso femminile, finché nubili.

Qualora, invece, essi concorrano con la madre al godimento della pensione di guerra, questa è integrata, ai sensi dell'articolo 61 della citata legge n. 648 e successive modificazioni, con un aumento di 72 mila lire per ciascun orfano minorenni partecipante.

L'articolo 3 della legge 25 gennaio 1962, n. 12, ha protratto il pagamento di detto aumento fino al 26° anno di età quando trattasi di orfano studente universitario.

L'aumento succitato costituisce, come sopra specificato, una integrazione del trattamento pensionistico vedovile e, dato il suo carattere di accessorietà, viene a cessare nel caso in cui la vedova perda il diritto alla pensione.

Precisato quanto precede, è da rilevare che, per realizzare quanto richiesto, occorre un apposito provvedimento legislativo.

A tal fine, sono state presentate le proposte di legge del senatore Bernardinetti ed altri (atto Senato n. 329) e dei senatori Palermo e Pesenti (atto Senato n. 471) che, unificate in un solo testo, hanno già riportato l'approvazione del Senato e sono attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto Camera numero 1319).

*Il Ministro:* COLOMBO.

FABBRI RICCARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione determinatasi nel comune di Gaeta in conseguenza dell'attività svolta da quel sindaco in rapporto ad atti dell'amministrazione comunale, non solo in continuo contrasto con le norme della buona amministrazione, ma anche in violazione delle leggi amministrative e penali, che regolano le attività dei pubblici amministratori.

In particolare modo chiede al ministro come mai, di fronte all'apertura del procedimento penale a carico del sindaco e del vice sindaco col loro rinvio a giudizio per interesse privato in atti d'ufficio, salvo eventuale rubricazione di più gravi reati, non siano ancora stati presi provvedimenti di ordine amministrativo a carico di tali amministratori così gravemente sospetti di irregolarità nell'esercizio del loro mandato. Tali provvedimenti sono urgenti al fine di restituire all'amministrazione stessa le necessarie garanzie di un ordine amministrativo conforme alla legge ed alla moralità democratica, tanto più che la popolazione è fortemente impressionata per il fatto che in luogo delle suddette misure cautelative è stato inopinatamente trasferito il capitano dei carabinieri Nunziata (comandante la compagnia di Formia) che aveva condotto e conduceva al momento del trasferimento le indagini su quanto in oggetto (7084)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7070, del deputato Bozzi, pubblicata a pag. 3322).

**FERIOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che per l'anno scolastico 1963-64 è stato deciso di sopprimere la scuola di ceramica di Castelfranco Emilia (Modena) istituita dal consorzio provinciale per l'istruzione tecnica e funzionante da due anni — i motivi per i quali tale decisione è stata presa e per sapere, altresì, se ritenga opportuno intervenire affinché si voglia ritornare sulla medesima.

Quanto sopra si chiede sia per consentire agli allievi che si erano iscritti a tale scuola di conseguire il relativo diploma, sia per evitare che l'impianto della medesima, che è costato all'incirca cinque milioni, resti inutilizzato. (3097)

**RISPOSTA.** — Il provvedimento di soppressione dei corsi di ceramica istituiti presso la scuola di addestramento professionale di Castelfranco Emilia è stato adottato dal consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Modena, in quanto l'impostazione dei corsi medesimi — per il cui funzionamento occorre, per altro, rilevanti spese — si era rivelata, in base all'esperienza, non rispondente ai fini specifici dell'addestramento professionale e della preparazione tecnica dei lavoratori del settore ceramico.

*Il Ministro:* GUI.

**FINOCCHIARO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere se ravvedano la necessità di conservare agli insegnanti, di ruolo nelle scuole italiane, che hanno incarichi di insegnamento nelle scuole straniere, lo stipendio, oltre che la posizione giuridica; per sapere, in particolare, se ai vincitori del concorso n. 8, con incarico di insegnamento nelle scuole americane (borsa di studio concessa dal dipartimento di Stato — *Federal office of Education*), si reputi di dover conservare, in via straordinaria e in attesa di una regolamentazione specifica del settore, lo stipendio per il periodo 1° ottobre 1963-30 giugno 1964. (3096)

**RISPOSTA.** — Il personale di ruolo che, a norma del testo unico approvato con regio decreto 12 febbraio 1940, n. 740, viene messo a disposizione delle istituzioni culturali e scolastiche italiane e straniere all'estero, in base a scelta del Ministero degli affari esteri, percepisce, ai sensi della legge 5 ottobre 1962, n. 1546, lo stipendio previsto per l'interno e un assegno di sede.

Fuori di tale fattispecie, nei casi in cui gli insegnanti di ruolo tengano, col consenso del Governo, incarichi di insegnamento all'estero

comunque retribuiti da governi o enti stranieri, la corresponsione dello stipendio è, ai sensi delle vigenti disposizioni, sospesa. Apposite norme sono contenute nel regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367, articolo 154; inoltre lo stesso principio accolto nella legge 27 luglio 1962, n. 114 per tutti i dipendenti statali autorizzati ad assumere un impiego presso enti ed organismi internazionali o ad esercitare funzioni presso Stati esteri.

Nei predetti casi rientra quello concernente i vincitori del concorso a borse di studio per incarichi d'insegnamento nelle scuole degli Stati Uniti, bandito dalla commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia. Al riguardo si fa presente che essi, secondo quanto prevede il bando di concorso, percepiscono, per i predetti incarichi d'insegnamento, una retribuzione in misura sufficiente a fronteggiare le spese di mantenimento durante il soggiorno all'estero.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
GUI.

**FINOCCHIARO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre che ai maestri, ai quali vengono concessi i diplomi di benemeranza di prima, seconda e terza classe in riconoscimento dell'opera particolarmente zelante ed efficace svolta a favore della istruzione popolare, sia attribuita direttamente dal Ministero la medaglia di bronzo, d'argento, e d'oro, della quale hanno diritto di fregiarsi. Questo per evitare che un riconoscimento di ordine morale venga mortificato dalla pratica invalsa delle collette fra colleghi in servizio per l'acquisto della medaglietta-ricordo. (3655)

**RISPOSTA.** — Nel bilancio dell'amministrazione della pubblica istruzione non è istituito alcun capitolo cui possa essere imputata la spesa per l'acquisto delle medaglie relative ai diplomi di benemeranza conferiti agli insegnanti elementari. Ciò in quanto le vigenti norme in materia contemplano soltanto la concessione dei diplomi di benemeranza e non anche delle relative medaglie, di cui per altro, gli interessati hanno facoltà di fregiarsi.

In conseguenza, manca all'amministrazione la possibilità di assecondare la richiesta.

*Il Ministro:* GUI.

**FINOCCHIARO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere se ritengano di dover intervenire per autorizzare la concessione in via straordinaria di

una casa I.N.A. all'ufficiale sanitario di Polignano a Mare (Bari) dottor Giuseppe Grieco, sfrattato dal suo alloggio e nella impossibilità di trovarne altri nella città, in cui presta la sua attività. (6973)

RISPOSTA. — Nel comune di Polignano a Mare non risultano disponibili alloggi I.N.A.-Casa. Comunque la gestione case per lavoratori non potrebbe accedere alla richiesta in quanto, come è noto, l'assegnazione degli alloggi, costruiti o da costruire per conto della gestione stessa, avviene, per tassative disposizioni di legge, mediante pubblico concorso.

Ciò stante, all'interessato non resta che attendere di partecipare, ove lo desidera, ad uno dei nuovi bandi, che saranno pubblicati nei comuni della provincia di Bari appena possibile, per la prenotazione di alloggi da realizzare in attuazione dei programmi di cui alla legge del 14 febbraio 1963, n. 60.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti il ministro intenda prendere per imporre il rispetto della legge n. 1369, con la quale veniva abolita la intermediazione della manodopera negli opifici statali, anche nei confronti dei lavoratori della teleferica Margherita di Savoia-Barletta e degli operai impiegati alle dipendenze degli appaltatori negli opifici di proprietà dello Stato in Barletta, Margherita di Savoia, Marghera, Venezia e Tortona.

L'interrogante reputa che non possa essere accettato come logico il concetto che i predetti operai non debbano beneficiare della legge n. 1369, perché da considerarsi come lavoratori saltuari, laddove lo stato di fatto e il senso di equità dovrebbero esigere la rigida applicazione della norma legislativa. (8203)

RISPOSTA. — Nessuno dei servizi affidati dall'amministrazione dei Monopoli di Stato alle imprese appaltatrici in oggetto risulta ricadere nel divieto di cui all'articolo 1 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, come per altro conferma il fatto che tutti gli schemi relativi agli appalti posti in essere dalla stessa amministrazione hanno riportato la piena approvazione degli ispettorati del lavoro competenti territorialmente.

In altri termini, poiché la richiamata legge del 1960, n. 1369, ha introdotto il divieto di affidare in appalto soltanto l'esecuzione di mere prestazioni di lavoro con impiego di manodopera assunta e retribuita dal-

l'appaltatore, il divieto stesso non appare riferibile alle prestazioni offerte dalle imprese appaltatrici di cui all'interrogazione in riferimento. L'oggetto delle prestazioni è infatti il risultato di un servizio effettuato dalle ditte appaltatrici con propria organizzazione amministrativa e disciplinare ed il personale addetto alle macchine ed attrezzature della amministrazione dei monopoli è organizzato e diretto dalle stesse imprese che non percepiscono un compenso ad orario per detto personale, ma ricevono soltanto un *quid* commisurato al risultato del servizio prestato e pattuito in precedenza.

L'opera prestata dalle imprese in questione, pertanto, risulta configurare una forma di appalto consentito dalla legge 23 ottobre 1960, n. 1369.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

FIUMANÒ. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere quali interventi intendano adottare per aderire alle pressanti richieste degli ambienti economici e delle categorie di lavoratori interessati alla riattivazione del movimento portuale della città di Reggio Calabria, in atto ostacolato dalla circostanza che l'unico magazzino portuale autorizzato alla calata coperta è occupato dalla prefettura di Reggio Calabria, che così impedisce ogni operazione di importazione per i piccoli operatori, ciò che si risolve solamente in un beneficio per qualche grosso importatore, il quale solamente ha possibilità di anticipare forti somme occorrenti per i diritti doganali. (7650)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno ricordare preliminarmente che nell'ottobre del 1962 il Ministero dell'interno, allo scopo di svolgere una più efficace e tempestiva opera di soccorso in caso di pubbliche calamità a favore delle popolazioni sinistrate, predispose l'istituzione di tre centri di pronto intervento nei capoluoghi di Verona, Napoli e Reggio Calabria, rispettivamente per l'Italia settentrionale, centrale e meridionale-insulare.

Il centro di pronto intervento di Reggio Calabria, destinato a fronteggiare le eventuali, immediate esigenze delle popolazioni delle regioni meridionali e della Sicilia, fu sistemato in alcuni locali del porto, messi gratuitamente a disposizione da quella camera di commercio, nei quali vennero depositati tutti i materiali assistenziali costituenti la dotazione del centro stesso.

Soltanto nello scorso mese di luglio, la camera di commercio ha chiesto la restitui-

zione di detti locali, in adesione alla richiesta degli operatori economici del porto, i quali avrebbero necessità di occuparli per lo stivaggio di derrate estere di prossimo arrivo.

La prefettura, non appena interessata, ha provveduto a ricercare altri idonei ambienti ove trasferire i materiali assistenziali.

Tale ricerca ha incontrato notevoli difficoltà, dovendo il magazzino del detto centro di pronto intervento rispondere a requisiti tali da renderlo perfettamente funzionale per il fine previsto: e cioè avere, fra l'altro, una determinata, idonea capienza; essere costituito da ambienti asciutti e ben tenuti, essere ubicato in zona facilmente accessibile e prossima alle grandi vie di comunicazione ed allo scalo ferroviario ed essere dotato di accessi atti al transito di grandi automezzi.

Si può assicurare che la ricerca di locali dotati delle caratteristiche suddette viene continuata con ogni impegno e con la massima collaborazione di tutte le amministrazioni interessate.

Si ha anzi motivo di ritenere che una soluzione possa presto raggiungersi ove si ottenga l'uso di alcuni locali, attualmente liberi nell'ex caserma Cantaffio, sita nel rione Sbarre del capoluogo calabrese.

Pertanto, non appena si potrà avere, in proposito, il benestare dei competenti organi militari, sarà possibile provvedere alla restituzione dei magazzini portuali alla camera di commercio di Reggio Calabria.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
SPAGNOLLI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i motivi per i quali non è stato ancora omesso il decreto di scioglimento del consiglio comunale di Taurianova che, a distanza di circa 5 mesi dalle elezioni del 10 maggio 1964, non è stato in condizioni di eleggere sindaco e giunta. L'interrogante fa presente che il prefetto di Reggio Calabria ha avanzata proposta di scioglimento fin dal mese di luglio 1964. (8131).

RISPOSTA. — Lo scioglimento del consiglio comunale di Taurianova è stato disposto con decreto del Presidente della Repubblica in data 22 settembre 1964, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 2 ottobre 1964, n. 243.

*Il Sottosegretario di Stato:* AMADEI.

FODERARO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga opportuno adottare un provvedimento che estenda anche ai pen-

sionati a carico della Cassa di previdenza dei dipendenti enti locali — analogamente a quanto avviene per altre categorie di pensionati — la corresponsione di quote di aggiunta di famiglia per la moglie ed i figli ancora a carico. (7058)

RISPOSTA. — In via preliminare, si reputa opportuno far presente che la diversità dell'ordinamento del trattamento di quiescenza corrisposto dalla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali da quello a carico dello Stato, non comporta che i benefici debbano necessariamente essere identici nella misura e nella forma, ma che piuttosto i due trattamenti abbiano, nel complesso, adeguata corrispondenza.

Ed in effetti, si fa notare che i pensionati della Cassa, in luogo dell'aggiunta di famiglia prevista per i pensionati dello Stato dalla legge 27 maggio 1959, n. 324, già fruiscono di altri benefici, come la rendita vitalizia costante che, sostanzialmente, ha natura e finalità analoghe a quelle dell'aggiunta di famiglia.

Comunque, l'istanza delle categorie, pur meritevole di attenzione, deve essere considerata nel quadro dell'ordinamento previdenziale previsto per la categoria stessa e, quindi, — quanto al suo accoglimento — subordinata alle possibilità tecnico-finanziarie del fondo pensionistico.

È noto che il sistema di pensionamento della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali è ispirato essenzialmente al principio tecnico-assicurativo della equivalenza dei contributi e delle prestazioni, nonché dell'autosufficienza della gestione.

Appunto, uniformandosi a tali principi, una apposita commissione di studio — composta da rappresentanti degli iscritti e delle amministrazioni interessate — nel valutare le istanze e le esigenze delle categorie iscritte alla cassa tra cui anche quella della corresponsione di eventuali quote di aggiunta di famiglia, ha ritenuto, principalmente in relazione alle disponibilità tecniche e finanziarie attuali della cassa, di proporre una più organica riforma del trattamento di quiescenza, che sodisfi, più concretamente, le aspettative dei pensionati.

Con l'occasione, si comunica che, in relazione alle conclusioni cui è pervenuta la richiamata commissione di studio, è stato approntato apposito schema di disegno di legge, attualmente all'esame delle altre amministrazioni interessate per le preventive intese, dirette appunto ad apportare miglioramenti

al trattamento di quiescenza corrisposto dalla cassa di che trattasi.

In considerazione di quanto sopra e tenuto conto che i pensionati in parola già beneficiano della rendita vitalizia costante, la quale — come innanzi detto — ha finalità sostanzialmente analoghe a quelle dell'aggiunta di famiglia e che i miglioramenti previsti nel richiamato schema di disegno di legge verranno ad impegnare, totalmente, le disponibilità tecnico-finanziarie della cassa pensioni, non sembra possa farsi luogo alla estensione ai predetti pensionati delle quote di aggiunta di famiglia.

*Il Ministro:* COLOMBO.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.*

— Per conoscere se corrisponda a verità quanto pubblicato dalla stampa locale: e cioè che il comune di Martirano Lombardo (Catanzaro) sarebbe stato escluso dalla progettazione dell'acquedotto a carico della Cassa per il mezzogiorno.

In caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere — in considerazione del fatto che l'acquedotto di cui al primo lotto dei lavori (acquedotti della Calabria zona VIII compresa tra il Savuto e l'Angitola) in via di esecuzione attraverserà il territorio di quel comune — quali siano i motivi di tale esclusione e conseguente mancato approvvigionamento idrico di Martirano Lombardo, che sin dal 1953 ha in corso regolare pratica per la costruzione dell'acquedotto, opera un tempo inclusa nella citata zona. (7527)

RISPOSTA. — Alla medesima sarà provveduto mediante la realizzazione di un acquedotto utilizzante alcune sorgenti locali.

Detta soluzione è stata adottata in sede di attuazione delle opere acquedottistiche della zona Savuto-Angitola (lotti dal primo al quinto). Il relativo progetto di massima è stato approvato dalla delegazione speciale per la Cassa del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

La Cassa per il mezzogiorno non ha, quindi, accantonato il progetto di cui si è detto, la cui realizzazione, però, resta subordinata alla erogazione di nuovi fondi per il settore acquedotti e fognature, essendo quelli a disposizione totalmente esauriti.

*Il Ministro:* PASTORE.

FODERARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia allo studio un piano di sfruttamento della Salina, detta di Vali-

monte, in agro di Rossano Calabro, in provincia di Cosenza.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere i motivi che hanno fin qui ritardato lo sfruttamento di tale salina, che potrebbe assorbire un certo quantitativo di manodopera locale, evitando così — almeno in parte — il deplorabile fenomeno dell'esodo di lavoratori calabresi verso altre province d'Italia e all'estero. (8166)

RISPOSTA. — L'amministrazione dei Monopoli di Stato non ha allo studio alcun piano di sfruttamento dei giacimenti saliferi di Valimonte, in quanto ogni progetto in tal senso risulterebbe antieconomico per la particolare composizione non omogenea dei giacimenti anzidetti costituita da strati di sale alternati a strati di materiale sterile, che obbligano alla cernita manuale del materiale abbattuto, con conseguente altissimo costo del prodotto in rapporto al sale di pari qualità estratto, ad esempio, nelle miniere di salgemma siciliano.

A conferma di quanto precede, si fa presente che concreti esperimenti condotti dal 1946 da società private hanno dimostrato la non convenienza di sfruttare i giacimenti in questione.

A ciò aggiungasi che le popolazioni della Calabria, già abituate per lunga tradizione a far uso del salgemma in blocchi, vanno ora orientandosi sempre più verso l'uso di sale marino impacchettato e che i forti consumatori di salgemma, per altro, trovano molto conveniente acquistarlo in Sicilia a lire 2.500 *job* la tonnellata, ad un prezzo cioè al quale l'amministrazione dei Monopoli di Stato non potrebbe mai giungere con le estrazioni delle miniere della Calabria.

Per quanto precede, non si ravvisa la possibilità di far porre allo studio da parte della amministrazione anzidetta un piano per lo sfruttamento dei giacimenti di Valimonte, come cortesemente proposto.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

FORTUNA, BERTOLDI, BALDANI GUERRA E ZAPPA. — *Al Ministro dell'interno.* —

Per conoscere i motivi che hanno indotto il prefetto di Udine a non indire le elezioni per rinnovare il consiglio comunale di Erto e Casso e quali provvedimenti urgenti siano in corso per ovviare a tale inammissibile azione. (8256)

RISPOSTA. — Il diritto di voto si concreta, non solo nella espressione del suffragio, ma anche nella partecipazione attiva degli elet-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

tori nel procedimento elettorale ed in particolare nella formazione e nella presentazione delle liste di candidati, che condizionano la formazione della volontà popolare.

La situazione della popolazione del comune di Erto e Casso — che, a seguito della sciagura del Vajont è sfollata, per la maggior parte, nei comuni di Cimolais e Claut e, per un 10 per cento circa in altri comuni — avrebbe fortemente ostacolato, se non addirittura impedito questa delicata fase preparatoria delle elezioni per la rinnovazione di quel consiglio comunale, sottraendo alla maggior parte degli elettori interessati il diritto di parteciparvi attraverso la preparazione, la documentazione e la presentazione di proprie liste di candidati.

Inoltre, la vigente legislazione non prevede che il corpo elettorale possa essere chiamato alle urne per eleggere il consiglio comunale in territorio diverso da quello del comune; e, come è noto, a norma del decreto del 31 ottobre 1962 del provveditore regionale alle opere pubbliche del Friuli-Venezia Giulia, e successive modificazioni, il territorio di Erto e Casso è in gran parte interdetto.

Analoga difficoltà non si presenta, invece, per le elezioni provinciali.

Per queste ultime elezioni, inoltre, i gruppi dei candidati vengono formati in sede provinciale, per cui l'attuale dislocazione della popolazione di Erto e Casso non oppone ostacoli al relativo procedimento, tanto più che, sia il comune di Cimolais sia quello di Claut rientrano nel collegio uninominale di Maniago.

Per tale motivo la rinnovazione del consiglio comunale di Erto e Casso rimane, allo stato, differita al turno delle elezioni amministrative della primavera prossima.

*Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.*

FRANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del sistema adottato dalla sede centrale dell'Opera nazionale orfani di guerra per il trasferimento del personale dei comitati provinciali che cessano la loro attività a norma di legge (a causa della diminuzione degli orfani minori assistiti a meno di 200), trasferimenti che vengono effettuati a mezzo di semplici telefonate con termini brevissimi, senza nessuna comunicazione scritta agli interessati, tutti in servizio da lunghi anni e benemeriti per la dedizione sempre dimostrata; se ritenga opportuno intervenire

presso l'O.N.O.G. per far sospendere i suddetti trasferimenti in attesa di trovare una soluzione meno disastrosa per il personale che si vede costretto ad improvvisi cambiamenti di sede con le naturali conseguenze che essi comportano; se ritenga necessario intervenire perché detto personale venga assorbito da altre amministrazioni analogamente a quanto è stato fatto in passato per altri enti in scioglimento. (7114)

RISPOSTA. — Premesso che nessun comitato provinciale dell'Opera nazionale per gli orfani di guerra ha, a tutt'oggi, cessato di funzionare e che alcuni comitati provinciali hanno soltanto parzialmente ridotto le proprie attività assistenziali a seguito del diminuito numero degli orfani di guerra assistibili, si comunica che l'O.N.O.G. dal 1° luglio 1963 (data della sistemazione in ruolo del proprio personale) e poi, ha proceduto, per ragioni di servizio, al trasferimento d'ufficio di due soli dipendenti e che a tale trasferimento ha provveduto dopo il parere dei presidenti dei comitati provinciali interessati e previa comunicazione scritta agli impiegati trasferiti.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*

FRANCHI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che dal mese di dicembre 1963 è stata sospesa l'erogazione del gasolio in favore di alcuni autoservizi di pubblica utilità in provincia di Gorizia, senza che sia stata data agli interessati alcuna spiegazione e per conoscere se intenda intervenire perché la concessione di questo beneficio sia ripristinata. (7120)

RISPOSTA. — La materia riguardante il servizio di contingentamento e di ripartizione di prodotti e di materie prime, immesse nel territorio di Gorizia in esenzione dal dazio, dall'imposta di fabbricazione ed erariale di consumo e dalle corrispondenti sovrimposte di confine, è regolata dalle leggi 1° dicembre 1948, n. 1438, 17 ottobre 1952, n. 1502 e 11 dicembre 1957, n. 1226.

In base alle citate norme, competente alla ripartizione dei contingenti dei prodotti sopraindicati è la camera di commercio di Gorizia, la quale — interpellata al riguardo — ha fatto presente che la sospensione delle assegnazioni di gasolio agevolato è stata inizialmente disposta (dicembre 1963) in seguito all'anticipato esaurimento del contingente di-

sponibile per detto anno, con provvedimento adottato, per altro, nei confronti di tutti gli assegnatari di gasolio agevolato.

Successivamente, e cioè dal gennaio 1962, tale sospensione è stata mantenuta nei confronti di quelle ditte che non risultano « avere sede nel territorio di cui all'articolo 1 della legge 1° dicembre 1948, n. 438 » e non gestiscono servizi con « corse aventi il proprio capolinea nel territorio... » medesimo e non hanno il « centro principale dei propri interessi in Gorizia o Savogna d'Isonzo ».

I requisiti della sede, del capolinea e del centro principale di affari nel territorio della zona franca, condizionano il riconoscimento del diritto ad assegnazioni di gasolio agevolato ai sensi dell'articolo 36 regolamento per l'amministrazione della zona Franca di Gorizia.

*Il Ministro:* MEDICI.

FRANCHI, DE MARZIO E ROMUALDI.  
— *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare in ordine alla sospensione della distribuzione mensile dei buoni di benzina e di gasolio di zona franca a Gorizia che colpisce gravemente non solo i singoli beneficiari, ma la stessa economia della città e se intenda, in attesa di prendere la decisione da tempo invocata circa l'aumento del contingente, disporre per la ripresa delle assegnazioni. (7708)

RISPOSTA. — La legge 1° dicembre 1948, n. 1438, istitutiva della zona franca di Gorizia, ha fissato per la benzina un contingente annuo di quintali 24.000, successivamente aumentato, con legge 11 dicembre 1957, n. 1226, a 30.000 quintali; per il gasolio il contingente annuo di quintali 56.000 non ha subito alcuna variazione.

In base all'articolo 35 del regolamento, approvato nel corrente anno, per l'amministrazione della zona franca di Gorizia, le assegnazioni di benzina devono essere disposte annualmente a favore di persone, ditte, enti, con residenza o sede nel perimetro della zona franca delimitato dall'articolo 1 della legge 1° dicembre 1948, n. 1438 (città di Gorizia e Savogna d'Isonzo).

La camera di commercio di Gorizia, alla quale è affidato il servizio di ripartizione, ha disposto la sospensione delle assegnazioni, con effetto da 1° settembre 1964, alla maggior parte dei mezzi ad uso privato, con esclusione di alcune particolari categorie (piazzi-

sti, lavoratori, rappresentanti di commercio, ecc.).

Ciò in quanto, a causa del notevole aumento dei mezzi ammessi al beneficio, nel 1963 erano stati erogati 3.180 quintali di benzina in più del contingente annuo, prelevandoli in conto di quello dell'anno successivo.

La stessa camera di commercio ha fatto presente che la distribuzione di benzina agevolata sarà ripresa dal 1° gennaio 1965, sull'intero contingente di 30.000 quintali e che da tale distribuzione verranno esclusi tutti gli altri comuni della provincia di Gorizia, ai sensi di legge e delle norme regolamentari.

Per il gasolio, premesso che in forza dell'articolo 36 del citato regolamento, i requisiti della sede, del capolinea e del centro principale di affari nel territorio della zona franca condizionano il riconoscimento del diritto all'assegnazione, si rileva che la Commissione consultiva della zona franca ebbe a constatare che l'incremento dei mezzi di trasporto avrebbe portato all'esaurimento del contingente a decorrere dal 16 settembre 1964.

La giunta camerale, per evitare tale inconveniente, ha deliberato di ridurre del 30 per cento le assegnazioni mensili e considerata l'importanza economica del settore trasporti per la provincia di Gorizia, ha interpellato il Ministero delle finanze per ottenere l'anticipazione nel corrente anno di parte del contingente fissato per il 1965, agevolazione già concessa da detto dicastero alla fine del 1962.

Per quanto riguarda gli invocati aumenti dei due contingenti in questione si fa presente che essi possono essere ottenuti soltanto con un provvedimento di legge.

*Il Ministro:* MEDICI.

FRANZO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se convenga sulla opportunità di sospendere il pagamento dei canoni irrigui relativi all'impianto idroelettrico di Mazzè Canavese (Torino) in attesa di trovare un punto di incontro tra l'esigenza demaniale e la sopportabilità degli agricoltori della zona.

Risulta infatti all'interrogante che i canoni irrigui abbiano subito un aumento rispetto al 1961 del 71,31 per cento al cui aumento va aggiunto il recupero di un quinto, di circa 40 milioni, sul passivo dell'anno 1963.

L'interrogante fa presente che l'impianto idroelettrico di Mazzè Canavese, di proprietà demaniale, è gestito dalla società per azioni C.O.N.I.E., interessa circa 7.500 coltivatori diretti della alta zona della provincia di Ver-

celli: Cigliano, Moncrivello, Borgo D'Ale, Alice Castello, Cavaglia e i comuni di Villareggia e Maglione in provincia di Torino, per una superficie di circa 4.000 ettari.

L'interrogante fa inoltre presente che gli aumenti delle tariffe di irrigazione elevano i canoni rispettivamente a lire 9.360, 11.360 e 13.200 a seconda delle varie zone, il che mediamente porta ad oltre 37.000 lire per ettaro, il solo costo della irrigazione.

A giudizio dell'interrogante la società che gestisce l'impianto idroelettrico di Mazzè non potrebbe riversare sui produttori agricoli i maggiori costi di esercizio in considerazione della legge 2 dicembre 1952, n. 1501, relativa all'aumento dei canoni demaniali, che all'articolo 1, comma secondo, precisa che « per le utilizzazioni agricole il canone rimane quello statuito dall'articolo 1 della legge 21 gennaio 1949, n. 8 ».

L'interrogante, infine, fa presente che la zona interessata è ubicata prevalentemente in zona collinare, laddove, come è noto, l'agricoltura dà redditi molto più scarsi che nelle zone di pianura. (7721)

RISPOSTA. — Gli impianti demaniali idroelettrici di Mazzè Canavese sono dati in concessione gratuita alla Società nazionale Cogestione autonoma, con l'obbligo di accantonare gli eventuali utili netti annuali per impiegarli nel miglioramento degli impianti stessi e dei relativi servizi.

In data 18 aprile 1964, la gestione autonoma ha sottoposto all'esame di questo Ministero, ai sensi dell'articolo 14 dell'atto di concessione, la proposta di elevare a decorrere dall'anno 1964, il prezzo dell'energia elettrica prodotta dalla centrale di Mazzè Canavese da lire 2,60 a lire 3,85 per chilovattore ed il canone per l'erogazione dell'acqua ad uso irriguo da lire 5.760 a lire 8.940 al modulo ora.

Tale proposta è stata motivata dalla necessità di portare in pareggio il bilancio 1964, dato che nel bilancio 1963 si è verificato un disavanzo di oltre 37 milioni per effetto dei sensibili aumenti dei costi di esercizio dovuti quasi unicamente alle maggiori spese per il personale impiegatizio ed operaio a seguito dell'applicazione del nuovo contratto collettivo di lavoro.

Al riguardo la società concessionaria ha fatto presente, sulla base di un preciso consuntivo del primo trimestre 1964, che i costi di esercizio risultano aumentati, rispetto al 1961, del 71,31 per cento, mentre il prezzo

dell'energia elettrica ed il canone di irrigazione hanno subito degli aumenti, rispetto allo stesso periodo, soltanto del 15,50 per cento e del 10,30 per cento. Inoltre la società ha fatto presente di essere stata già costretta, a causa della prospettata situazione, ad intaccare notevolmente i fondi accantonati per le indennità di fine lavoro, per cui qualora non si fosse pervenuti ad una adeguata soluzione del problema, si sarebbe ben presto trovata nella pratica impossibilità di provvedere al pagamento delle retribuzioni e di continuare a gestire gli impianti di che trattasi.

La situazione come sopra prospettata ha formato oggetto di approfondito esame da parte del comitato tecnico della gestione autonoma, previsto dall'articolo 11 dell'atto di concessione.

Dopo ampia discussione ed oggettiva valutazione di tutti gli elementi, il comitato anzidetto veniva nella determinazione di sostenere le richieste formulate dalla gestione autonoma, riconoscendo altresì la necessità di accollare agli utenti — per un periodo di circa cinque anni a decorrere dal 1964 — la somma di lire 450 per modulo ora, da indicarsi negli avvisi di pagamento separatamente dal canone annuale, nonché una quota supplementare di lire 0,15 al chilovattore in aggiunta al prezzo di 3,85, da praticarsi a partire dall'anno 1964, per la vendita dell'energia elettrica.

L'amministrazione generale dei canali Cavour ha espresso parere favorevole all'accoglimento delle richieste formulate dalla suddetta gestione autonoma, tenuto conto degli enormi vantaggi conseguiti dagli utenti, per effetto dell'esercizio degli impianti demaniali di sollevamento e distribuzione dell'acqua ed in considerazione soprattutto del fatto che gli stessi utenti non avrebbero avuto altra possibilità di sopperire alle esigenze irrigue dei propri terreni nella ipotesi che gli impianti avessero cessato ogni attività.

In proposito è da precisare che l'amministrazione demaniale non si trova in grado di gestire direttamente gli impianti, sia per mancanza di fondi con cui fronteggiare le esigenze della gestione, sia per deficienza di personale tecnico ed amministrativo.

In relazione a quanto precede, mancando, allo stato attuale, qualsiasi valida alternativa, è stata autorizzata in data 11 agosto 1964 la Società concessionaria ad applicare, a far tempo dal corrente anno, gli aumenti di che trattasi nonché le maggiorazioni temporanee sopra specificate.

Tutto ciò premesso, per quanto riguarda in particolare il contenuto dell'interrogazione si precisa che:

1) l'erogazione dell'acqua a mezzo degli impianti demaniali di Mazzé Canavese è di vitale importanza per l'agricoltura del vasto comprensorio servito per cui si dimostra indispensabile evitarne la chiusura;

2) l'applicazione degli aumenti non è in contrasto con la legge 21 dicembre 1961, n. 1501, trattandosi, nel caso in esame, non di aumenti di canoni demaniali, bensì di maggiorazioni imposte a causa degli accresciuti oneri di esercizio, da sopportarsi da coloro che traggono beneficio dal sollevamento e dalla distribuzione dell'acqua;

3) i canoni stabiliti non possono ritenersi onerosi, in quanto in altre zone vigono tariffe ben più elevate;

4) non è possibile, almeno per il momento, sospendere il pagamento degli aumenti per evitare la cessazione dell'esercizio degli impianti demaniali e, conseguentemente, gravissimi danni all'agricoltura locale.

Si fornisce, comunque, assicurazione allo interrogante che la questione sta formando oggetto di attento esame, allo scopo di pervenire ad una diversa e più idonea soluzione intesa a conciliare gli interessi degli utenti con le esigenze della gestione degli impianti demaniali idroelettrici di Mazzé Canavese.

*Il Sottosegretario di Stato:* BENSÌ.

FUSARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che la legge 23 maggio 1964, n. 430, attribuisce ai comuni, a compensazione della perdita subita dagli stessi a seguito della totale abolizione della imposta comunale di consumo sul vino, per l'anno 1962, una integrazione a carico del bilancio dello Stato, pari all'ammontare delle riscossioni conseguite dai comuni medesimi nell'anno 1959 per imposta di consumo sul vino e relative supercontribuzioni ed addizionali; che alla data odierna le richieste dei comuni interessati sono rimaste inevase in quanto risulta che non siano state impartite alle prefetture ed alle intendenze di finanza le istruzioni ministeriali in ordine alla integrazione in oggetto; che la ritardata erogazione della integrazione oltre che paralizzare l'ordinaria amministrazione degli enti, comporta un sensibile onere finanziario per gli interessi sugli scoperti di cassa — quali provvedimenti intenda adottare per la urgente erogazione a favore dei comuni della integrazione statale in premessa specificata. (7909)

RISPOSTA. — Il decreto del ministro dell'interno che, di intesa con i ministri del tesoro e delle finanze, stabilisce le modalità esecutive per la integrazione statale compensativa della perdita subita dai comuni dall'abolizione dell'imposta di consumo sul vino, di cui all'articolo 1 della legge 23 maggio 1964, n. 403, è già stato inviato da questo dicastero alla controfirma del ministro del tesoro.

Si fornisce pertanto assicurazione che le istruzioni alle prefetture, ai corrispondenti organi delle Regioni a statuto speciale ed alle intendenze di finanza, per la determinazione e per l'erogazione della integrazione in questione, verranno impartite non appena il decreto interministeriale anzidetto risulterà regolarmente registrato presso la Corte dei conti ed il Ministero del tesoro avrà provveduto allo stanziamento dei fondi occorrenti per l'erogazione medesima.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere dinanzi alla grave crisi che ha colpito la Società anonima tessile italiana di Gruaro (Venezia) e che lascia prevedere difficili conseguenze per circa 190 lavoratori i quali, fra l'altro, dal mese di aprile lavorano senza salario.

L'interrogante fa presente che la T.I.S.A. rappresenta l'unica attività industriale del comune suindicato per cui tanto più urgente si rende l'interessamento del Governo. (1314, già orale).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti è risultato che il giorno 9 giugno 1964 tra la direzione della T.I.S.A. Tessile italiana Società per azioni di Bagnara di Gruaro e le organizzazioni sindacali F.I.O.T., C.G.I.L. e C.I.S.L., dopo uno sciopero di due giorni determinato dal mancato pagamento delle retribuzioni al personale, è stato raggiunto un accordo che, tuttavia, non ha potuto produrre alcun effetto, poiché, peggiorando la situazione finanziaria della ditta in data 30 luglio 1964 il tribunale di Milano ha disposto la amministrazione controllata.

A causa del provvedimento l'attività è stata fortemente ridimensionata e ne è conseguito il licenziamento di circa 80 dipendenti. Il personale in forza risulta oggi ridotto a 95 unità, di cui 15 usufruiscono del trattamento della Cassa integrazione guadagni; gli altri 80 lavoratori prestano la loro opera ad orario normale. L'azienda che prima produ-

ceva a cielo continuativo di 24 ore, lavora attualmente solo 8 ore al giorno.

Risulta inoltre che i dipendenti debbono percepire arretrati di retribuzione per un ammontare pari a tre mensilità.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**GAGLIARDI.** — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere come intendano far fronte al gravissimo disagio in cui versano le federazioni provinciali dell'Opera nazionale maternità ed infanzia a causa dell'insufficiente finanziamento statale. È da tener presente che i fondi assegnati all'Opera sono gli stessi del 1959, già allora insufficienti e che l'attività dell'Opera stessa si è in questi ultimi anni largamente estesa.

L'interrogante fa presente che se non interverranno provvedimenti urgenti, molte iniziative di assistenza alle madri ed ai minori dovranno venire sospese con gravissime conseguenze d'ogni ordine. (6554)

**RISPOSTA.** — Il Ministero della sanità, cui compete la vigilanza sull'Opera nazionale maternità ed infanzia, ben consapevole delle gravissime difficoltà in cui si dibatteva l'O.N.M.I. a causa delle insufficienze di mezzi finanziari, più volte rappresentò al competente Ministero del tesoro la necessità urgente di un aumento del contributo statale a favore della predetta Opera.

Si porta a conoscenza dell'interrogante che nelle variazioni di bilancio per l'esercizio 1963-64 si è provveduto per una integrazione del contributo statale in favore dell'O.N.M.I. per un importo di lire 3 miliardi. La limitazione a tale importo — ha fatto presente il Ministero del tesoro — trova giustificazione nel fatto che il bilancio dello Stato, nelle presenti condizioni, non potrebbe sopportare un onere più rilevante, anche in considerazione dell'intervento straordinario in favore della O.N.M.I., autorizzato con legge 27 ottobre 1963, n. 1472, che ha disposto la concessione di un contributo straordinario di 3 miliardi per ciascuno degli esercizi 1963-64 e 1964-65 a copertura dei disavanzi esistenti a tutto il 30 giugno 1963.

Si precisa inoltre che nel bilancio di previsione per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 è stata stanziata, per contributi ordinari a favore dell'Ente in questione, la somma di 9 miliardi.

Il settore dell'assistenza alla maternità e all'infanzia — oggetto di particolare cura da parte del Ministero della sanità — è pertanto in

fase di riorganizzazione e adattamento alle attuali necessità della popolazione.

La struttura stessa dell'O.N.M.I. dovrà essere modificata in conformità alle moderne esigenze: il Ministero della sanità ha già predisposto uno schema di disegno di legge sull'organizzazione amministrativa dell'Opera, sul quale si attende di conoscere l'avviso di tutte le altre amministrazioni interessate.

*Il Ministro della sanità: MARIOTTI.*

**GASCO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave disagio che deriva agli utenti dell'« Enel » risiedenti nel territorio della direzione di esercizio di Mondovì (Cuneo) per effetto della ventilata soppressione della direzione stessa.

Infatti, è in corso di progressivo allontanamento di tutti i dirigenti e degli impiegati tecnici ed amministrativi della direzione; il direttore è stato trasferito dal 1° gennaio e non è più stato sostituito ed anche il vice-direttore non è più stato nominato.

Così pure sono stati trasferiti il capo-tecnico, il capo dell'ufficio verifiche e il capo dell'ufficio amministrativo, nonché gran parte del personale degli uffici stessi; la stessa sorte pare debbano subire le squadre operaie e lo stesso Magazzino materiali pare debba essere quanto prima trasferito in altra sede.

Per altro si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza del grave disagio che sta derivando a tutti gli utenti della vastissima plaga già servita dalla direzione di esercizio di Mondovì, per il fatto che la soppressione della direzione stessa porterà fatalmente maggiori difficoltà e lungaggini nell'espletamento delle pratiche e minore efficienza dei servizi. Si chiede, altresì, di sapere se si sia e conoscenza del disagio che il trasferimento comporta per i dipendenti destinati ad altre sedi, molti dei quali da tempo avevano trovato sistemazione stabile per sé e per la propria famiglia nella città di Mondovì.

Si chiede, infine, di conoscere quali valide ragioni giustifichino la ventilata soppressione della direzione di esercizio di Mondovì, che si tradurrebbe in un ulteriore decentramento di servizi in un settore come quello della distribuzione dell'energia elettrica che richiede invece il massimo decentramento, tanto più che la cosa appare particolarmente ingiustificata, stante che la detta direzione di esercizio si è sempre rivelata nel passato estremamente utile e funzionale sotto la precedente gestione

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

della concessionaria P.C.E. (società a partecipazione statale del 62 per cento), che si stanno impiantando nella zona importanti stabilimenti industriali, che aumenteranno notevolmente il consumo di energia elettrica. (7679)

**RISPOSTA.** — Nell'ambito della organizzazione territoriale dell'« Enel » per la provincia di Cuneo, cui appartiene Mondovì, è stata prevista, in considerazione delle sue dimensioni elettriche (circa 240 mila utenze) e di quelle territoriali (7.003 chilometri quadrati), la istituzione di tre zone.

Le sedi delle direzioni di questi organi sono state fissate a Cuneo, Savigliano ed Alba che in precedenza ospitavano, al pari di Mondovì, delle direzioni di esercizio e che presentano, al riguardo, la più opportuna posizione geografica.

Non è stato possibile assegnare la sede di una delle tre zone suddette al comune di Mondovì poiché questo è molto vicino al capoluogo della provincia e, d'altra parte, non si è potuta prevedere una quarta zona con sede in tale comune in quanto questa soluzione da un lato sarebbe stata antieconomica per le modeste dimensioni che detta zona avrebbe avuto, e dall'altro non avrebbe in pratica apportato alcun vantaggio per l'utenza.

Per il comune di Mondovì è stato invece deciso di istituire un ufficio distaccato della zona di Cuneo con funzioni tecniche e amministrative, il quale provvederà a mantenere i normali rapporti con l'utenza e a quanto necessario per l'esercizio delle reti locali.

Pertanto la soluzione adottata non comporta alcun disagio per l'utenza del comune di Mondovì e di quelli ad esso limitrofi ma assicura ad essa la possibilità di efficienti ed agevoli contatti con gli organi dell'« Enel ».

*Il Ministro dell'industria e del commercio:* MEDICI.

**GIRARDIN.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del notevole ritardo con il quale vengono applicate le norme di cui all'articolo 2 della legge 23 giugno 1964, n. 433, avendo la direzione generale dell'Istituto della previdenza sociale demandato al comitato centrale della Cassa integrazione guadagni la decisione di autorizzare o meno l'integrazione stessa oltre la quarta settimana di sospensione creando con ciò notevole disagio ai lavoratori che non possono, nel frattempo, usufruire dei benefici loro concessi; e quali provvedimenti intenda prendere per ovviare a tali gravi inconvenienti. (7907)

**RISPOSTA.** — La concessione dell'integrazione salariale per periodi superiori ad un mese è di competenza del comitato centrale della Cassa integrazione guadagni, a norma dell'articolo 5 della legge 12 agosto 1947, n. 869, mentre per periodi fino ad un mese è di competenza della commissione provinciale. Ne consegue che le istanze di integrazione vengono rivolte all'uno o all'altro organismo a seconda del periodo di sospensione preso in considerazione.

Un notevole affluire di istanze, dovuto anche alla particolare situazione congiunturale, si è verificato proprio in coincidenza con il periodo feriale e quindi con la minore disponibilità di personale. Ciò ha prodotto un certo ritardo nello svolgimento delle relative pratiche.

Al fine di riportare il servizio alla normalità, il Ministero ha provveduto ad interessare la presidenza dell'I.N.P.S. perché siano intensificate le riunioni del comitato centrale della Cassa integrazione guadagni e, nel contempo, siano impartite disposizioni a tutte le sedi I.N.P.S. per un più sollecito svolgimento degli adempimenti di competenza.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DELLE FAVE.

**GIUGNI LATTARI JOLE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali siano i motivi che ostano a che la Cassa di previdenza degli enti locali applichi al pensionato del comune di Foligno (Perugia), Cruciani Renato, il disposto tuttora in vigore dell'articolo 8 del regio decreto 7 ottobre 1923, n. 2349, secondo il quale agli aspiranti degli enti locali, all'atto di andare in pensione, ogni campagna di guerra è calcolata come un anno di servizio utile per la pensione, senza che gli iscritti debbano pagare alcuna contribuzione per il tempo corrispondente. (6284)

**RISPOSTA.** — In via preliminare, si reputa opportuno far presente che il criterio di valutazione delle campagne di guerra — con esclusione di onere contributivo a carico dell'iscritto alla Cassa pensioni dipendenti degli enti locali, amministrata dagli istituti di previdenza di questo Ministero — previsto dall'articolo 8 del citato regio decreto n. 2349 risulta trasfuso nell'articolo 49 dell'ordinamento 3 marzo 1938, n. 680, che detta anche le modalità per il computo del relativo beneficio ai fini pensionistici.

Ed invero, l'articolo 49 stesso stabilisce che le campagne di guerra sono calcolate — dopo raggiunto il periodo minimo di servizio pre-

scritto per il conseguimento del trattamento di quiescenza — come altrettanti anni di servizio utile, comportando una maggiorazione della misura della prestazione a totale carico della Cassa in parola. A tal fine, la maggiorazione viene calcolata in una frazione della pensione teorica avente per numeratore il numero delle campagne di guerra e per denominatore il numero degli anni di servizio presi a base per la determinazione della pensione medesima. Detto criterio di valutazione è stato confermato con le norme contenute nelle leggi successive.

Premesso quanto sopra, si comunica che in applicazione delle cennate disposizioni, al signor Renato Cruciani — collocato a riposo il 31 luglio 1956, con un servizio utile complessivo di anni 37 — in sede di liquidazione della pensione, sono state valutate 3 campagne di guerra che hanno dato luogo ad un congruo aumento della pensione.

Pertanto, l'assegno di quiescenza corrisposto all'interessato risulta liquidato conformemente alle norme in vigore.

*Il Ministro:* COLOMBO.

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali gli insegnanti elementari non di ruolo sono annualmente sottoposti a controllo sanitario mentre tale controllo non è prescritto per gli insegnanti di ruolo; per sapere altresì se ritenga opportuno estendere detta forma di controllo a tutto il personale insegnante. (6395)

RISPOSTA. — La necessità dell'accertamento annuale dell'identità fisica all'insegnamento del personale docente non di ruolo trova la sua giustificazione nella natura del tutto precaria del rapporto d'impiego tra l'amministrazione e detto personale. L'insegnante non di ruolo, infatti, terminato il periodo di incarico o di supplenza non è più soggetto ad alcun controllo da parte dell'amministrazione con la quale viene a cessare il rapporto costituito.

Nei confronti, poi, dei maestri ai quali viene per la prima volta conferito un incarico od una supplenza, appare ancora più evidente la necessità dell'accertamento sanitario.

Diversa, per contro, è la condizione del personale insegnante di ruolo, legato all'amministrazione da un rapporto stabile di impiego, che si estrinseca nella continuità della prestazione del servizio: nel caso di malattia denunciata o quando se ne ravvisi la necessità, l'amministrazione può, in qualunque

momento, accertare l'idoneità fisica dell'insegnante al servizio ed adottare gli opportuni provvedimenti.

*Il Ministro:* GUI.

GOLINELLI, Busetto e Morelli. — *Ai Ministri della sanità, del bilancio e del tesoro.* — Per sapere se e quando verranno disposti provvedimenti per sbloccare l'attuale insostenibile situazione dell'O.N.M.I.

Gli interroganti ritengono che siano urgenti provvedimenti in considerazione:

1) della situazione fallimentare dell'O.N.M.I. in tutta l'Italia per l'assoluta ed ingiustificata insufficienza di mezzi finanziari concessi dallo Stato all'Opera;

2) del perdurante stato di disagio morale ed economico di tutto il personale dipendente;

3) dell'imminente ed inevitabile soppressione di attività che priverà figli e famiglie di molti lavoratori della qualificata e sempre più richiesta assistenza dell'O.N.M.I.;

4) dell'agitazione nazionale in corso dei dipendenti dell'O.N.M.I. promossa dall'VIII congresso nazionale dell'associazione sindacale di categoria perché siano decisi i provvedimenti finanziari indispensabili per la sopravvivenza efficiente dell'Opera. (6842)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 6554, del deputato Gagliardi, pubblicata a pag. 3351).*

GORRERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se intenda esaminare la necessità di tutelare gli interessi dei lavoratori italiani che lavorarono nella Germania nel periodo nazista e oggi nella Repubblica democratica tedesca per quanto riguarda i diritti assicurativi e previdenziali, autorizzando l'I.N.P.S. ad assumersi gli eventuali oneri inerenti alla soluzione dei precedenti casi previsti dall'apposita legge 30 novembre 1939, n. 2036 (diritti assicurativi garantiti anche dal Governo di allora), in attesa che si normalizzino i rapporti fra il Governo italiano e il governo della Repubblica democratica tedesca. (7374)

RISPOSTA. — Il riconoscimento, ai fini assicurativi, dei periodi di lavoro svolto nella Germania orientale da lavoratori italiani, è attuabile solo attraverso un'apposita convenzione da stipularsi con la Repubblica democratica tedesca, analogamente a quanto è stato fatto con la Repubblica federale di Germania. Ostacoli di diversa natura si oppongono oggi alla stipulazione dell'auspicata convenzione.

Per quanto riguarda la proposta dell'interrogante di far assumere dall'assicurazione italiana gli oneri relativi ai periodi di lavoro compiuti nella Germania orientale, in attesa che si normalizzino i rapporti con detto paese, si fa presente che ciò può essere attuato soltanto mediante apposito provvedimento legislativo.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.*

GRAZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere affinché dai comuni o consorzi di comuni venga data applicazione inequivocabile a quanto disposto dalla legge 15 febbraio 1963, n. 151, della quale è pure stato emanato il regolamento esplicativo (decreto ministeriale 22 giugno 1964). (7853)

RISPOSTA. — L'articolo della legge 15 febbraio 1963, n. 151, stabilisce che gli « stipendi minimi », da deliberarsi da parte dei consigli comunali, non possono essere inferiori, per i medici ed i veterinari condotti, a quelli degli impiegati dello Stato aventi diritto al coefficiente 271 e, per le ostetriche condotte, a quelli degli statali aventi diritto al coefficiente 180.

A quanto risulta, i comuni e i relativi consorzi hanno, nella generalità, dato applicazione alle citate disposizioni.

Qualora l'interrogante abbia a segnalare particolari casi d'inadempienza, questo Ministero non mancherà di svolgere gli opportuni interventi.

*Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.*

GUARIENTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti ritengano opportuno promuovere allo scopo di tutelare i Colli Euganei che sono gravemente intaccati nel loro verde e nel loro profilo dalle cave di trachite con squarci sempre più ampi, così da sconvolgere e deturpare le zone più interessanti dal punto di vista paesaggistico.

Ritiene l'interrogante che, fatta un'accurata indagine per accertare di dette cave il numero, l'ubicazione, la vastità, l'importanza economica ed i probabili sviluppi, particolari accorgimenti ed opportuni vincoli — senza paralizzare le attività industriali nelle zone interessate — potrebbero almeno attenuare il grave danno lamentato e impedire l'indiscriminato propagarsi del fenomeno che preoccupa quanti hanno a cuore la salvaguardia

delle caratteristiche suggestive del paesaggio euganeo e lo sviluppo turistico di così interessante territorio. (1438)

RISPOSTA. — Dei vari comuni compresi nella zona dei Colli Euganei sono sottoposti al vincolo paesistico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, solamente quelli di Arqua Petrarca (il vincolo è stato imposto con decreto ministeriale del 4 giugno 1956 su tutto il territorio comunale), di Teolo e di Rovolon (con recente decreto ministeriale datato 16 luglio 1964 è stata dichiarata di notevole interesse pubblico la località del Monte Grande, sita nell'ambito di entrambi questi comuni).

Invero, durante la procedura per l'imposizione del vincolo sulla predetta località del Monte Grande, è emesa anche l'opportunità che il vincolo stesso sia esteso a tutto il complesso dei Colli Euganei, comprendente territori comunali che presentano, tutti, caratteri di bellezza naturale e che, per esso, venga predisposto un piano territoriale paesistico.

La redazione di tale piano potrà sottrarre i Colli Euganei alla minaccia di lottizzazioni e di inserimenti edilizi offensivi alla loro bellezza; minaccia messa in atto specialmente dalla moderna valorizzazione delle colline per impianti edilizi da villeggiatura o da fine-settimana.

In tal senso, con lettera del 26 settembre 1964, sono state impartite istruzioni al soprintendente ai monumenti di Venezia, il quale dal canto suo ha comunicato che anche la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Padova ha in programma di esaminare il delicato problema, affinché tutti i colli in questione possano essere conservati nella loro integrità.

Per ciò che concerne, in particolare, la situazione attuale delle cave, lamentata dall'interrogante, si fa presente che il soprintendente ha trasmesso una relazione concernente le risultanze emerse in occasione di vari sopralluoghi, effettuati insieme ai membri degli altri uffici competenti, e si assicura che l'attività delle cave esistenti nei Colli Euganei è oggetto della più assidua cura al fine di dare al problema prospettato la soluzione più soddisfacente.

*Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.*

GUARIENTO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano opportuno di promuovere sollecitamente la disposizione preannunciata dal n. 2 della circolare del Ministero del tesoro — Ragioneria generale dello Stato — del

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

28 aprile 1960, n. 76, sui criteri interpretativi della legge 2 aprile 1958, n. 322.

Nella formulazione di tale disposizione, l'interrogante chiede di considerare:

a) che gli assegni vitalizi concessi dall'« Enpas », dall'« Inadel », ecc., per il loro carattere surrogatorio e di non reversibilità, non possono essere « equiparati » alle pensioni e, come tali, di ostacolo all'applicazione della citata legge n. 322. Tali assegni vitalizi dovrebbero, invero, essere considerati fra i « trattamenti in luogo delle pensioni » giusta il secondo comma dell'articolo unico della legge stessa;

b) che sia riconosciuto ai lavoratori cessati dal servizio senza diritto a pensione ed ai loro superstiti il diritto di optare per il trattamento ritenuto più favorevole fra gli assegni vitalizi suddetti e le prestazioni conseguenti alla costituzione di posizioni assicurative presso l'I.N.P.S.; nel secondo caso che l'importo dei contributi sia portato in detrazione, fino alla concorrenza del suo ammontare (secondo comma) degli assegni vitalizi mediante sistema idoneo di ritenute o di capitalizzazione forfettaria. (5111)

RISPOSTA. — Le disposizioni legislative preannunciate nel punto 2) della circolare di questo Ministero del 28 aprile 1960, n. 76 sui criteri interpretativi della legge 2 aprile 1958, n. 322, sono già state emanate ed hanno formato oggetto della legge 22 novembre 1962, n. 1646.

La menzionata legge n. 1646 infatti reca, fra l'altro, norme integrative alla legge 2 aprile 1958, n. 322, concernente la ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini del trattamento di quiescenza mediante la costituzione della posizione assicurativa nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti.

In particolare, l'articolo 37 della citata legge n. 1646 stabilisce l'equiparazione alla pensione degli assegni vitalizi di diritto corrisposti dall'« Enpas », dall'« Inadel », dall'Opera di previdenza a favore del personale delle ferrovie dello Stato e dall'Istituto postelegrafonici per cui, ove ricorrano le ipotesi di attribuzione di detti assegni, non potrà farsi luogo alla costituzione della posizione assicurativa presso l'I.N.P.S.

Poiché la preclusione di costituire la posizione assicurativa nelle ipotesi sopraccennate è tassativa ed assoluta, non si rende possibile dar luogo al diritto di opzione nei sensi indicati dall'interrogante.

*Il Ministro del tesoro:* COLOMBO.

GUARRA E GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che le norme del regolamento generale del 1928, articolo 388, confermando le disposizioni già esistenti in materia dal 1902 (scuola elementare), prevedono la concessione, con decreto del Capo dello Stato, di un diploma di benemerenza, con facoltà di fregiarsi di medaglia d'oro, a maestri che abbiano compiuto 40 anni di buon servizio nelle scuole elementari — se ritenga opportuno che, ai suddetti maestri collocati a riposo, sia consegnata dall'amministrazione, insieme col diploma, anche la medaglia come doveroso riconoscimento dell'opera svolta a favore dell'istruzione del popolo. (3784)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 3655 del deputato Finocchiaro, pubblicata a pag. 3343).*

ILLUMINATI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritengano giusto e doveroso rivedere il trattamento di quiescenza relativo al personale subalterno titolare di rendite erogate a norma della speciale convenzione con le scuole industriali e commerciali — regi decreti 15 ottobre 1925, n. 2062, 16 ottobre 1928, n. 2605, e successivi accordi con la direzione generale dell'I.N.P.S. — al fine di assegnare agli interessati una pensione adeguata all'attuale costo della vita e concedere loro la tredicesima mensilità, che è un beneficio goduto da tutti i pensionati statali, parastatali e da quelli appartenenti a tutte le categorie assistite dall'I.N.P.S. (2350)

RISPOSTA. — Si premette che, con regi decreti 15 ottobre 1925, n. 2062, e 18 ottobre 1928, n. 2605, furono approvate le speciali convenzioni stipulate con la Cassa nazionale per le assicurazioni sociali rispettivamente dal cessato Ministero dell'economia nazionale e da questo Ministero per il trattamento di quiescenza del personale di servizio non di ruolo degli istituti e delle scuole di istruzione tecnica con autonomia amministrativa a tipo industriale e commerciale, assunto anteriormente al 1° ottobre 1933 in posti previsti dalle rispettive tabelle organiche.

Con le citate convenzioni è stabilito, a favore del suddetto personale, un trattamento di quiescenza superiore a quello allora previsto dalla normale assicurazione obbligatoria.

Tale criterio fu suggerito dalla particolare situazione del personale in questione, che, pur non essendo personale di ruolo, godeva di

una maggiore continuità nel rapporto d'impiego rispetto ad altro personale non di ruolo assunto posteriormente alla predetta data del 1° ottobre 1933.

A seguito, però, delle successive maggiorazioni delle aliquote di contributi apportate per le normali assicurazioni obbligatorie — maggiorazioni che vennero a comportare un trattamento di quiescenza superiore a quello previsto dalle convenzioni sopra ricordate — si impose la necessità di integrare, d'accordo con l'I.N.P.S., i contributi previsti dalle convenzioni, per ovviare alle conseguenti sperequazioni.

Pertanto, con circolare ministeriale del 24 gennaio 1953, n. 2, ciascun istituto fu invitato a stipulare accordi aggiuntivi con i competenti organi provinciali dell'I.N.P.S., al fine di assicurare al personale interessato un trattamento di quiescenza pari a quello stabilito dalle norme contenute nelle leggi 29 aprile 1949, n. 221, e 8 aprile 1952, n. 212, concernenti l'adeguamento delle pensioni ordinarie per il personale civile e militare dello Stato, sulla base dello stipendio previsto per la categoria degli uscieri maggiorato degli aumenti periodici.

Si assicura, infine, che non si mancherà di esaminare la possibilità di apportare ulteriori miglioramenti al trattamento pensionistico del personale di che trattasi, avvertendo che una favorevole soluzione potrà essere adottata, allo stato attuale, mediante la revisione della « quota d'integrazione » a carico di questa amministrazione.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
GUL.

ISGRO'. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di intervenire con la massima urgenza per far sì che la pratica sull'organico del personale del comune di Cagliari sia sottoposta subito all'esame della commissione centrale per la finanza locale.

Si sottolinea l'importanza di un immediato esame da parte della commissione suddetta sia per eliminare il crescente malcontento del personale comunale che minaccia nuovi scioperi, sia, ancor più, per evitare che la vicina scadenza del consiglio comunale renda impossibile adottare in tempo utile gli eventuali provvedimenti richiesti dalla commissione centrale. (7804)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Cagliari, con distinte deliberazioni 3, 9 e 19 dicembre 1963 e 12 maggio 1964, ha stabilito di modificare l'organico del personale,

istituendo 510 posti nei ruoli del personale impiegato e salariato, nonché 591 posti nei ruoli del personale operai, con un complessivo incremento dell'organico stesso da 691 a 1792 posti; ha inoltre riveduto il trattamento economico tabellare del personale.

La commissione centrale per la finanza locale nella seduta del 22 settembre 1964, tenuto conto della notevole espansione demografica, economica e industriale del comune di Cagliari, ha rilevato che l'organico del personale (che risale al 1950) va potenziato per consentire all'ente di provvedere all'espletamento dei servizi; per altro ha ritenuto che l'aumento di 1104 unità, deliberato dall'amministrazione comunale, è improntata a criteri di eccessiva larghezza rispetto alle effettive esigenze dei servizi e risulta in netto contrasto con la grave situazione finanziaria dell'ente, il cui bilancio, per il 1963, ha potuto raggiungere il pareggio oltre che con l'applicazione di eccedenze sulle aliquote massime dei tributi, con l'assunzione di un mutuo di lire 1.011.800.000.

In relazione anche alle direttive del Governo per il contenimento del disavanzo degli enti locali, la commissione predetta ha rinviato le deliberazioni sopraindicate all'amministrazione comunale perché questa riesamini i provvedimenti, limitandosi ad istituire i posti strettamente indispensabili in modo da contemperare l'esigenza di assicurare il migliore andamento dei servizi con quella del contenimento della spesa, per non aggravare ulteriormente la difficile situazione economica dell'ente.

*Il Sottosegretario di Stato:* AMADEI.

JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda sollecitare l'emanazione e la pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del decreto di scioglimento del consiglio comunale di Macerata Campania (Caserta), sospeso da alcuni mesi, di modo che, con il turno elettorale del prossimo novembre 1964, si possa procedere al rinnovo del civico consenso anche in detto comune. (8088)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Macerata Campania è automaticamente decaduto, ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, sin dal giugno 1964, a seguito delle dimissioni presentate da oltre la metà dei suoi componenti, ivi compresi il sindaco e la maggior parte degli assessori, talché, da allora, il comune è retto da un commissario prefet-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

tizio, in attesa della ricostituzione della civica rappresentanza.

Alle elezioni nel comune suddetto si farà luogo, regolarmente, il 22 novembre 1964.

*Il Sottosegretario di Stato:* AMADEI.

LETTIERI E AMODIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se rispondano a verità ed abbiano fondamento talune notizie di stampa relative alla soppressione della linea secondaria delle ferrovie dello Stato Sicignano (Salerno)-Lagonegro (Potenza).

Gli interroganti, facendo rilevare l'eccezionale importanza che la predetta linea riveste per i territori serviti e soprattutto per la ubertosa zona del Vallo del Diano, chiedono se il ministro intenda fornire le opportune assicurazioni per tranquillizzare le popolazioni interessate. (8126)

RISPOSTA. — La linea ferroviaria di che trattasi è in effetti compresa tra quelle a scarso traffico per le quali sono in corso studi intesi a condurre ad un limitato ridimensionamento della rete delle ferrovie dello Stato fortemente deficitaria.

Il problema di tale ridimensionamento si pone oggi per l'azienda delle ferrovie dello Stato in termini di particolare necessità ed urgenza, tenuto conto che l'articolo 7 della legge 29 novembre 1962, n. 1688, sopprime, a decorrere dal 1° luglio 1966, il rimborso alla azienda stessa dei disavanzi di gestione delle linee fortemente passive, già ammesso, a titolo di riconoscimento di oneri extra-aziendali, dall'articolo 3 della legge del 1957, n. 1155.

L'emanazione della citata legge 29 novembre 1962, n. 1688, esprime quindi il manifesto intendimento del legislatore di vedere risolto entro la data indicata il problema del ridimensionamento della rete delle ferrovie dello Stato fortemente deficitaria, ridimensionamento che, oltre tutto, rappresenta una delle indispensabili premesse per l'introduzione sulle restanti linee a maggior traffico, dei perfezionamenti offerti dalla moderna tecnica ferroviaria.

A ciò si aggiunge che le condizioni della sede, degli impianti e dei mezzi della maggior parte delle linee in questione sono ormai giunte a livelli di usura e vetustà tali da richiedere ingenti capitali per improrogabili interventi di riclassamento e rinnovamento.

Né l'azienda delle ferrovie dello Stato dispone di finanziamenti per interventi del genere che del resto non avrebbero altro risultato che quello di riattare linee improduttive

e di ben scarsa utilità anche rispetto alle esigenze di sviluppo economico delle zone servite.

Ciò premesso, va comunque precisato che finora non è stato emanato alcun provvedimento di soppressione totale o parziale dei servizi ferroviari svolti sulla linea indicata dagli interroganti.

Si può, tuttavia, assicurare che ove una decisione in tal senso dovesse intervenire in futuro, sarebbe posta ogni cura per evitare che essa comporti disagi e danni economici agli utenti, organizzando all'uopo adeguati autoservizi sostitutivi viaggiatori sui quali sarebbero integralmente mantenute le condizioni tariffarie praticate dalle ferrovie dello Stato, in modo da offrire agli utenti stessi un servizio comparabile a quello svolto per ferrovia.

Inoltre, qualora il traffico in atto e le previsioni di sviluppo della zona servita risultassero tali da giustificare la continuità del servizio merci, esso potrebbe ancora essere svolto su rotaia, mantenendo in esercizio la linea in regime economico.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

LEVI ARIAN GIORGINA, NATTA E SPAGNOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda provvedere sollecitamente all'inserimento in ruolo, mediante concorsi interni, o almeno alla stabilizzazione degli insegnanti di materie artistiche nei licei artistici statali, prima dell'espletamento di altri concorsi.

Negli 11 licei artistici statali esistenti nel paese rimangono ingiustamente esclusi dai ruoli molti insegnanti con 10, 15 e persino 17 anni di servizio lodevole — in gran parte reduci e combattenti — che appunto per tali motivi (superamento dei limiti di età) non hanno potuto partecipare ai pochissimi posti messi a concorso dopo la guerra.

Si tratterebbe non solo di un atto di giustizia, ma di sanare la precaria posizione dei suddetti insegnanti nei confronti di quegli insegnanti di ruolo nominati per « chiara fama » in virtù della nota legge fascista. (7076)

RISPOSTA. — Dalla fine della guerra ad oggi, non soltanto sono stati indetti numerosi concorsi, ma sono stati anche adottati, in virtù di provvedimenti legislativi relativi a tutti gli istituti, compresi i licei artistici, i provvedimenti atti a dare stabilità agli incaricati anziani, in modo da evitare per essi l'annuale incertezza della rinnovazione dell'incarico.

Inoltre, con la legge 28 luglio 1961, n. 831, è stata offerta a vaste categorie di incaricati la possibilità di conseguire la sistemazione in

ruolo; e i competenti uffici dell'amministrazione attendono tuttora agli adempimenti occorrenti per l'applicazione dell'articolo 21 di detta legge.

Non sembra, pertanto, opportuno promuovere ulteriori provvedimenti nel senso auspicato dagli interroganti.

Per quanto attiene poi agli insegnanti che, durante il periodo fascista, furono nominati per « chiara fama » è da rilevare che tali nomine, dopo il periodo bellico, furono annullate e soltanto coloro per i quali una speciale commissione espresse parere favorevole furono confermati in ruolo.

*Il Ministro:* GUI.

LIZZERO, BUSE'TTO, PERINELLI E CERAVOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per i quali il prefetto di Udine, emanando il decreto di convocazione delle elezioni amministrative del 22 novembre 1944, ha indetto per quanto riguarda il comune di Erto e Casso, già tanto duramente colpito dalla immane tragedia del Vajont di cui ricorre il primo anniversario, le elezioni per il rinnovo del collegio di Maniago del consiglio provinciale di Udine, ma non quelle per rinnovare il locale consiglio comunale; e per conoscere altresì quale urgente iniziativa intenda prendere per ovviare al gravissimo atto compiuto dal prefetto e far indire, anche per il comune di Erto e Casso come è suo sacrosanto diritto, le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale. (8229)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 8256, del deputato Fortuna, pubblicata a pag. 3346).*

LUCCHESI. — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e della marina mercantile.* — Per sapere quali azioni concrete siano state intraprese al fine di consentire l'uso di parte delle banchine e delle attrezzature portuali nel porto di Livorno, ora in concessione esclusiva alla base S.E.T.A.F.-U.S.A., per i traffici commerciali che fanno capo a tale importantissimo scalo marittimo.

A parte il fatto che il porto di Livorno ha urgente bisogno di un maggior respiro per sopperire alle necessità dei suoi crescenti traffici, ritiene l'interrogante che oggi vi siano tutte le condizioni per addivenire a nuove e diverse intese con la base S.E.T.A.F.-U.S.A. circa l'utilizzo delle sopraddette strutture, giusta anche il parere espresso dal ministro della difesa, secondo una recente comunicazione,

alla quale la stampa ha dato ampio risalto localmente. (5150)

RISPOSTA. — I ministri interrogati, ben consapevoli delle nuove esigenze del porto di Livorno non completamente e adeguatamente fronteggiabili con le attrezzature attualmente a disposizione degli operatori di quel porto, hanno da tempo intrapreso — accogliendo precise sollecitazioni e suggerimenti delle categorie interessate — una concreta azione comune al fine di acquisire alla disponibilità del porto orobico le opere e gli impianti (o quella parte di essi) che, riservate in base all'accordo internazionale del 20 giugno 1961 alle forze armate U.S.A., risultano di fatto soltanto parzialmente e saltuariamente utilizzati.

Si deve tuttavia far presente che trattasi di questione estremamente delicata e complessa, sia per l'esistenza del menzionato accordo internazionale, sia per le gravi difficoltà tecniche che comporta l'operazione in relazione alle evidenti necessità di sicurezza militare.

Si ritiene comunque di poter assicurare l'interrogante, anche in base agli ultimi contatti avuti con le autorità diplomatiche statunitensi che hanno mostrato una cordiale, vivissima volontà di collaborare per un equo soddisfacimento delle esigenze del porto di Livorno, che la questione sarà ulteriormente e concretamente studiata e approfondita, al fine precipuo di trovare una soluzione capace di assecondare le crescenti esigenze di sviluppo dell'importante porto tirrenico.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
SPAGNOLLI.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le risultanze delle diverse inchieste svolte dall'arma dei carabinieri in San Marco in Lamis (Foggia) tra il 1960 e il 1962 a seguito di ripetute denunce sporte da tale D'Agruma Antonio, colà residente, circa gravi irregolarità che si sarebbero verificate in alcuni lavori eseguiti dall'Ente autonomo acquedotto pugliese nel suddetto comune. (5025)

RISPOSTA. — Il signor D'Agruma Antonio, ex cottimista dei lavori di pertinenza dell'Ente autonomo acquedotto pugliese per l'abitato di San Marco in Lamis, venne condannato, con sentenza del pretore di Bari datata 22 ottobre 1956, a quattro mesi di reclusione per oltraggio a pubblico ufficiale nella persona del presidente *pro-tempore* dell'ente. Tale sentenza passò in giudicato in seguito ad ordi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

nanza del tribunale di Bari, che dichiarò inammissibile l'appello interposto dall'imputato.

Quanto sopra fu conseguenziale ad una serie di lettere anonime denunciando oltraggiosamente l'attività dei dipendenti e dell'amministrazione del ripetuto ente nel comune predetto ed all'accertamento, da parte dell'arma dei carabinieri, che autore di tali lettere manoscritte era appunto il predetto signor D'Agruma.

S'informa, infine, che le denunce del signor D'Agruma sono risultate prive di fondamento.

*Il Ministro: MANCINI.*

MARICONDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il poliambulatorio dell'« Enpas » al Torrione di Salerno da tempo fruisce di locali provvisori la cui conduzione è stata disdetta per il prossimo 1° settembre 1964; che, pertanto, è urgente ed indilazionabile l'adeguato allestimento dei locali siti in via O. Vietri al Tottione di Salerno.

Poiché appare evidente che la gestione del poliambulatorio non potrà proseguire dopo il 1° settembre 1964 negli attuali locali, del resto insufficienti, né il servizio potrà essere ovviamente sospeso, l'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga di dover intervenire, con l'urgenza che il caso richiede, per sollecitare l'indispensabile, adeguato allestimento del nuovo poliambulatorio.

Si chiede inoltre di conoscere se si ritenga di dover sollecitamente istituire altri ambulatori a Vietri sul Mare, Mercato San Severino, Nocera Inferiore e Fratte di Salerno, data la notevole distanza di tali centri dal capoluogo e la residenza dei medesimi di un rilevante numero di cittadini aventi diritto alla assistenza. (7417)

RISPOSTA. — L'« Enpas », interessato in merito dallo scrivente, ha reso noto di avere impartito disposizioni alla dipendente sede provinciale di Salerno perché la consegna dei nuovi locali da adibire ad ambulatorio in località Torrione coincida con la scadenza del contratto in vigore per i vecchi ambienti, in maniera che vi sia soluzione di continuità nell'erogazione dell'assistenza diretta.

Per quanto riguarda, invece, l'istituzione di ambulatori nei comuni di Vietri sul Mare, Mercato San Severino, Nocera Inferiore e nella località di Fratte di Salerno, il predetto ente ha posto in rilievo che, a causa della

scarsa densità di assistibili residenti nei centri stessi, ogni iniziativa di tal genere non può al momento trovare accoglimento, in quanto imporrebbe costi sproporzionati all'entità dell'assistenza da erogare.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

MARRAS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se l'inchiesta giudiziaria nei confronti della gestione dell'E.G.A.S. (Ente giuliano autonomo di Sardegna), con sede a Fertilia Alghero (Sassari), debba richiamare l'attenzione del Ministero sull'insufficienza dei controlli che dovevano essere esercitate da parte di chi vi è preposto e soprattutto non ponga con più evidenza la necessità di procedere allo scioglimento dell'E.G.A.S., uno dei tanti inutili e sorpassati enti di cui l'opinione pubblica chiede da tempo la soppressione.

Tale esigenza è stata ripetutamente segnalata dal consiglio comunale di Alghero, il quale appare l'organismo più idoneo per l'amministrazione dei beni e l'esercizio delle funzioni che furono in passato dell'E.G.A.S. (7292)

RISPOSTA. — La gestione dell'Ente autonomo di Sardegna — un ente avente per scopo la sistemazione e il miglioramento delle condizioni di vita morali e materiali dei profughi delle zone del confine orientale che hanno fissato la loro residenza a Fertilia, riconosciuto ai sensi del codice civile e sottoposto, dal 1953 alla vigilanza e tutela di questo Ministero — è da tempo seguita con la dovuta attenzione: in particolare è stata oggetto, nel giugno 1964, di un'accurata inchiesta a seguito della quale il 12 settembre 1964 è stato arrestato su ordine di cattura emesso dalla procura della Repubblica di Sassari il dottor Dario Lay, già commissario straordinario dell'ente giuliano autonomo di Fertilia e ispettore regionale dell'« Inapli », perché imputato di truffa, falso ideologico e interesse privato in atti d'ufficio.

In attesa di procedere alla ricostituzione della normale amministrazione dell'ente, è stata prorogata di sei mesi la gestione straordinaria e con decreto ministeriale 7 luglio 1964, è stato nominato commissario sino al 31 dicembre 1964, il dottor Girolamo Pinna Parpaglia della prefettura di Sassari.

Circa la proposta di scioglimento dell'ente si fa presente che un'iniziativa in tal senso spetterà eventualmente agli organi di ordinaria amministrazione.

*Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.*

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

MARTINI MARIA ELETTA e BIAGIONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella provincia di Lucca dalla fine del 1963 ad oggi si sono avuti oltre 1.000 licenziamenti nel settore industriale, e che dal gennaio 1964 circa 3.500 dipendenti del medesimo settore lavorano ad orario ridotto, ed altre riduzioni di orari di lavoro sono preannunciate in numerose aziende.

Di fronte a questa situazione allarmante per l'economia della provincia, gli interroganti chiedono che il ministro, per quanto è nelle sue competenze, esamini la possibilità di un intervento per studiare unitamente ai sindacati, agli amministratori ed ai parlamentari della provincia, lo stato dei fatti e prospettare le soluzioni. (7843).

RISPOSTA. — Premesso che quanto fatto presente dall'interrogante in gran parte rientra tra i problemi di carattere generale che investendo la linea politica del Governo sono dallo stesso attentamente considerati, si fa presente che le singole situazioni locali sono state seguite — e quelle in atto lo sono tuttora — con la massima attenzione, per ogni possibile intervento, sia dagli uffici periferici competenti che dallo scrivente.

I licenziamenti segnalati nel settore industriale sono per la maggior parte da attribuirsi a ridotta attività produttiva causata dalla contrazione delle esportazioni all'estero e delle vendite sul mercato italiano, nonché da difficoltà di finanziamento conseguenti alle restrizioni creditizie degli istituti bancari.

Per quanto riguarda le maestranze lavoratori ad orario ridotto, che effettivamente in alcuni periodi dell'anno in corso hanno raggiunto le 3 mila unità, si informa che esse, per gran parte, usufruiscono del trattamento previsto dalla Cassa integrazione guadagni.

Allo stato, la situazione generale, pur presentando qualche motivo di perplessità, è meno allarmante di quanto possa apparire e ciò per la constatata ripresa di alcune attività locali (cartiere, cotonifici, eccetera).

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

MATARRESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le voci, spesso ricorrenti e attualmente particolarmente insistenti, secondo le quali sarebbe imminente lo smantellamento del tratto Barletta-Spinazzola delle ferrovie dello Stato.

L'interrogante, nell'auspicare una definitiva e autorevole smentita alle suddette voci, ritiene che il Governo debba considerare la funzione insostituibile che per il progresso economico-sociale di oltre 150 mila abitanti di 4 popolose città ha il tratto di ferrovia in questione. (7992)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 8126, del deputato Letieri, pubblicata a pag. 3357).*

MATTARELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di sistemare i sostituti portalettere, che da molti anni assolvono un delicato incarico, pronti in qualsiasi momento a sostituire i titolari di qualsiasi sede d'Italia.

Esistono infatti molti sostituti coadiutori che sono rimasti esclusi, per cause indipendenti dalla loro volontà, dai concorsi di cui agli articoli 78 e 85 della legge 2 marzo 1963, n. 307, e dal concorso per fattorini di uffici locali previsto dall'articolo 39 della stessa legge n. 307. (7905)

RISPOSTA. — Il concorso per titoli alla qualifica iniziale della carriera ausiliaria del personale degli uffici locali, pubblicato nel terzo bollettino straordinario di questo Ministero del 16 aprile 1963 e di cui è stato dato annuncio nella *Gazzetta ufficiale* del 22 aprile 1963, n. 108, è stato riservato, ai sensi degli articoli 78 e 85 della legge 2 marzo 1963, n. 307, ai sostituti portalettere, ai ricevitori reggenti, ai portalettere reggenti, ai procaccia reggenti, ai sostituti ricevitori, ai sostituti procaccia, agli ex ricevitori reggenti, agli ex procaccia reggenti ed ai prestatori d'opera di volta in volta incaricati del recapito dei telegrammi e degli espressi di cui all'articolo 2 della legge 27 febbraio 1958, n. 120, tutti in possesso dei requisiti di anzianità e di mansioni prescritti dagli articoli predetti.

I casi di esclusione dal concorso stesso si riferiscono a candidati sprovvisti dei requisiti richiesti per l'ammissione o che abbiano prodotto domande o documentazioni fuori termine.

Per quanto concerne l'ultima parte dell'interrogazione relativa all'esclusione dei sostituti coadiutori dal concorso per fattorini di uffici locali previsto dall'articolo 36 della citata legge n. 307 (che da facoltà all'amministrazione di riservare un'aliquota di posti a favore dei sostituti), si fa presente che finora tale concorso non è stato bandito.

*Il Ministro:* Russo.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

**MESSINETTI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga necessario, in considerazione del particolare disagio in cui è venuto a trovarsi tutto un largo ed importante settore dell'attività sportiva del nostro paese, che siano accelerati i lavori della Commissione ministeriale, nominata per lo studio e l'approntamento di una adeguata legislazione, atta a tutelare, con serietà e con severità, lo stato di integrità psico-fisica degli atleti e se ritenga opportuno, d'altra parte, intervenire presso il « Coni », la Federcalcio e la Federmedici perché non vengano, in attesa della conclusione di detta commissione, adottare altre regolamentazioni anti-doping analoghe a quelle già in atto, che si sono dimostrate, nella realtà dei fatti, assolutamente inefficaci e certamente molto dispendiose.

(7123)

**RISPOSTA.** — L'apposita commissione di studio per l'aggiornamento della legislazione sulla tutela sanitaria delle attività sportive — composta dai rappresentanti ed esperti delle amministrazioni e delle organizzazioni interessate — è stata insediata il 24 settembre ed ha immediatamente iniziato i lavori.

Il problema di una generale disciplina anti-doping — come a suo tempo già precisato alla stampa e in sede di risposta a numerose interrogazioni — sarà particolarmente trattato dalla commissione.

Le deficienze rilevate nell'organizzazione di un servizio anti-doping liberamente concordato tra la Federazione italiana gioco-calcio e la F.I.M.S. sono state attentamente valutate dai competenti organi del Ministero della sanità, i quali seguono in speciale modo il problema anche in collegamento con i lavori in campo internazionale, particolarmente intensificatisi a partire dal 1960.

Si assicura l'interrogante che l'azione amministrativa nel settore di che trattasi si svolgerà tempestivamente in relazione agli orientamenti emergenti dalla attività della commissione in questione.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

**MONASTERIO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga di dovere disporre, con l'immediatezza che s'impone, la sospensione del pagamento delle imposte, anzitutto della rata di agosto, nei comuni della provincia di Brindisi più gravemente colpiti dalle disastrose grandinate dello scorso giugno 1964, quali, particolarmente, quelli di Latiano, Oria, Francavilla, Mesagne, San Donaci, Ostumi.

(7346)

**RISPOSTA.** — Nessun provvedimento è stato possibile adottare a favore dei possessori di fondi rustici della provincia di Brindisi danneggiati dalle grandinate del giugno 1964 in quanto dall'istruttoria all'uopo disposta non sono risultati elementi per l'applicazione, nella stessa provincia, delle provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1964, n. 739.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

**NICOLAZZI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se la linea ferroviaria Santhià (Vercelli)-Arona (Novara) sia inclusa tra quelle da sopprimere.

L'interrogante nel rilevare che essa è l'unica che collega direttamente importanti centri come Arona, Borgomanero, Gattinara e intere e vaste zone come l'Orsola, il lago Maggiore, il lago d'Orta e la Valsesia con Torino, e che costituisce pertanto un'arteria principale di comunicazione per il traffico non solo di gran parte delle province di Novara e Vercelli con il capoluogo della regione, ma altresì per quello di carattere internazionale, si fa interprete della viva attesa delle popolazioni interessate nel richiedere se ritenga urgente provvedere ad una adeguata sistemazione propria della Santhià-Arona nel quadro delle opere indispensabili per la tutela dello sviluppo e della economia locali.

(7530)

**RISPOSTA.** — La linea ferroviaria Santhià-Arona è effettivamente compresa tra quelle a scarso traffico e fortemente deficitarie per le quali viene da tempo prospettata l'esigenza di un ridimensionamento.

Il problema si pone oggi per l'azienda ferroviaria in termini di particolare necessità ed urgenza, tenuto conto che l'articolo 7 della legge 29 novembre 1962, n. 1688, sopprime, a decorrere dal 1° luglio 1966, il rimborso all'azienda stessa dei disavanzi di gestione di tali linee, già ammesso, a titolo di riconoscimento di oneri extra-aziendali, dall'articolo 3 della legge del 1957, n. 1155.

L'emanazione della citata legge del 1962 n. 1688, esprime quindi il manifesto intendimento del legislatore di veder risolto, entro la data indicata, il problema del ridimensionamento della rete ferroviaria fortemente deficitaria. A ciò si aggiunge che le condizioni della sede, degli impianti e dei mezzi della maggior parte delle linee in questione sono ormai giunte a livelli di usura e vetustà tali da richiedere ingenti capitali per improrogabili interventi di riassetto e rinnovamento.

Nè l'azienda ferroviaria dispone di finanziamenti per interventi del genere che del resto non avrebbero altro risultato che quello di riattare linee improduttive e di ben scarsa utilità anche rispetto alle esigenze di sviluppo economico delle zone servite.

Per quanto riguarda in particolare la linea Santhià-Arona, essa è ben lungi dal rappresentare un'arteria principale di comunicazione per il traffico di gran parte delle province di Novara e Vercelli con il capoluogo regionale e per il traffico internazionale.

In effetti il traffico svolto nella relazione Torino-Santhià-Arona è assai modesto (nell'anno 1963 si sono avuti circa 293 mila viaggiatori al chilometro trasportati per chilometro e circa 37 mila tonnellate al chilometro trasportate per chilometro, corrispondenti ad una media giornaliera rispettivamente di 803 e di 101 unità).

Ciò premesso, va comunque precisato che finora non è stato emanato alcun provvedimento di soppressione totale o parziale dei servizi ferroviari svolti sulla linea indicata dall'interrogante. Non è tuttavia da escludere che una decisione in tal senso possa essere adottata anche a breve scadenza.

In tal caso si avrà cura di evitare che l'attuazione del provvedimento determini apprezzabili disagi e danni economici agli utenti ed agli operatori economici delle zone servite. All'uopo saranno organizzati adeguati autoservizi sostitutivi viaggiatori in modo da offrire agli utenti un servizio del tutto comparabile, come numero di cose, come orari e come tariffe, a quello svolto per ferrovia.

Inoltre, qualora le previsioni di sviluppo delle zone servite risultino effettivamente tali da giustificare la continuità del servizio merci, nulla si oppone a ché esso venga ancora svolto su rotaia, sia pure adottando più economici regimi di esercizio.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**PAGLIARANI.** — *Ai Ministri del tesoro e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione che si è venuta a determinare nel settore dell'industria turistico-alberghiera a seguito delle restrizioni creditizie messe recentemente in atto dagli istituti bancari, restrizioni che aggravano ulteriormente una situazione già resa pesante dall'andamento non certo favorevole della stagione 1963, e che nulla autorizza a prevedere migliore per il 1964, mettendo in serie diffi-

coltà gli operatori turistici, specie piccoli e medi, per molti dei quali si profila la minaccia del dissesto finanziario.

L'interrogante chiede se, in questa situazione, e tenuto conto della più volte affermata importanza del turismo per l'economia nazionale, ravvisino la necessità e l'urgenza di intervenire presso gli istituti di credito perché, nell'ambito di una sana politica selettiva creditizia, rivedano le loro decisioni e orientamenti, nei confronti di questo settore con particolare riferimento alla piccola e media impresa alberghiera. (5802)

**RISPOSTA.** — Gli istituti di credito autorizzati a concedere i finanziamenti alberghieri previsti dalla legge 15 febbraio 1963, n. 68, col beneficio del contributo statale in conto interessi, operano con fondi provenienti dalla emissione di obbligazioni, per cui la provvista di mezzi da destinare a tali operazioni è condizionata dalle effettive possibilità di mercato.

Per quanto riguarda l'eventuale adozione, da parte degli istituti di credito, di criteri di priorità nello svolgimento della loro attività a favore delle aziende alberghiere, si osserva che essa implica valutazioni e scelte di ordine politico-economico che attualmente si esprimono, appunto, nel quadro della normativa vigente sui crediti agevolati, e che potranno essere meglio definite, nell'avvenire, in sede di programmazione, anche ai fini del necessario coordinamento con le esigenze degli altri settori.

Premesso quanto sopra, si fa presente che l'importo delle provvidenze concesse dal Ministero del turismo e dello spettacolo, ai sensi della richiamata legge n. 68, previo parere dell'apposita commissione, ammonta, complessivamente, ad oltre 471 milioni, corrispondenti ad una cifra globale di mutui superiore a 15.700 milioni; i privati interessati hanno finora stipulato contratti con istituti di credito per l'ammontare di 2.500 milioni, pari ad un importo di contributi di 75 milioni di lire.

Per altro, numerosi sono gli operatori che hanno chiesto di poter fruire di contributi nella forma diretta, ai sensi dell'articolo 8 della citata legge, senza dover ricorrere, cioè, all'intervento bancario; d'altra parte, a quanti hanno prospettato le condizioni di difficoltà di cui è cenno nell'interrogazione, non si è mancato di suggerire la scelta di altre banche, disposte ad effettuare le operazioni.

*Il Ministro del tesoro: COLOMBO.*

**PALAZZOLO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia esatto che il conglobamento, o parte di esso, dovrebbe effettuarsi a cominciare dal 1° gennaio 1965; ché se così fosse si commetterebbe una grave e ingiusta disparità tra gli impiegati che sono andati in pensione dal 1° luglio 1963 e quelli che vi andranno durante l'anno 1964, quali non beneficerebbero di tale conglobamento agli effetti della buonuscita. (6653)

**RISPOSTA.** — Il programma di attuazione del conglobamento degli stipendi, delle paghe e delle retribuzioni è in corso di formulazione presso i competenti uffici ed esplicherà i suoi effetti sull'indennità di buonuscita a partire dalla data del relativo inizio, come, per altro, è sempre avvenuto in occasione di modifiche nelle misure degli stipendi.

Ove si ammettesse la possibilità di rivalutare la suddetta indennità anche a favore del personale posto in quiescenza anteriormente all'epoca di inizio del conglobamento, a parte la questione finanziaria, sarebbe praticamente impossibile fissare una nuova data limite per l'attribuzione del beneficio, in quanto tutti i pensionati collocati precedentemente a riposo potrebbero sostenere con eguale ragione la richiesta del beneficio stesso.

*Il Ministro:* COLOMBO.

**PALAZZOLO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se — premesso che i titolari di un *titre de voyage* (convenzione internazionale del 28 luglio 1954) rilasciato da uno dei paesi della Comunità europea, possono recarsi in qualsiasi altro paese della Comunità, senza bisogno del visto d'ingresso — ritenga che la formalità esistente per entrare in Italia sia in contrasto con lo spirito che informa l'unità europea della Comunità. (8079)

**RISPOSTA.** — Lo schema di decreto del Presidente della Repubblica predisposto per rendere esecutivo l'accordo europeo sulla soppressione dei visti ai rifugiati adottato a Strasburgo il 20 aprile 1959 verrà sottoposto quanto prima alla deliberazione del Consiglio dei ministri.

A tale proposito si desidera ricordare che le amministrazioni competenti hanno espresso parere favorevole all'adesione all'accordo, a condizione che non riguardi i rifugiati che lascino in territorio nazionale per emigrazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* LUPIS.

**PELLEGRINO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la natura e le finalità dell'Istituto finanziario popolare società a respon-

sabilità limitata che opera a Marsala (Trapani) e se sia vero che la sua attività si svolge violando gravemente e sistematicamente le norme di legge relative. (6325)

**RISPOSTA.** — Per quanto attiene alla natura ed alle finalità dell'Istituto finanziario di che trattasi, si è in grado di comunicare — in base alle notizie fornite dalla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza sulle aziende di credito — che trattasi di azienda abilitata statutariamente a svolgere attività finanziaria in senso lato, non autorizzata a raccogliere risparmio fra il pubblico e, pertanto, non soggetta alla disciplina dettata dalla legge bancaria per le aziende che svolgono congiuntamente l'attività di raccolta di risparmio tra il pubblico e di esercizio del credito. Conseguentemente l'azienda in parola non è sottoposta al controllo della Banca d'Italia.

Dalle informazioni sin qui raccolte, è risultato che la società in parola avrebbe limitato la raccolta di disponibilità monetarie nell'ambito sociale, raccolta ritenuta ammissibile fin dalla prima applicazione della legge bancaria, in conformità di deliberazione allora assunta dal comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

*Il Ministro:* COLOMBO.

**PELLEGRINO.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che della tragica catena d'incidenti automobilistici che si verifica nel nostro paese, una colpa non indifferente è dovuta alla inadeguata struttura di alcune automobili, che pertanto offrono scarsissime garanzie per l'incolumità degli utenti, come la Fiat 600 ed alle volte anche le 500 che al primo urto si incendiano; da ricordare che delle 16 vittime della strada del ferragosto 1964 ben 5 sono morte carbonizzate in una 600.

Se si tiene presente che le automobili Fiat 600 tengono il 24 per cento di tutto il mercato automobilistico italiano, appare chiaro il pericolo che esse rappresentano per coloro che viaggiano; si chiede se si ritenga di intervenire presso le case costruttrici per una revisione delle auto in circolazione e perché apportino le modifiche necessarie per la sicurezza dei viaggiatori; in particolare appare urgente la revisione delle Fiat 600 per le suaccennate ragioni. (7849)

**RISPOSTA.** — La possibilità di incendio, in caso di collisione, sussiste per qualsiasi tipo di autovettura, indipendentemente dalla re-

ciproca posizione della batteria accumulatori e del serbatoio della benzina. Infatti il carburante, per effetto dell'urto violento e conseguente deformazione della carrozzeria, può fuoriuscire non soltanto dal serbatoio ma anche dal carburatore, dai condotti di alimentazione, ecc. ed incendiarsi per scintilla da corto circuito, generato dal contatto tra la massa metallica del veicolo e un qualsiasi condotto elettrico (fari, *clacson*, indicatore di direzione, ecc.).

Ovviamente le autovetture di minore cilindrata presentano al riguardo maggiori pericoli, in quanto costruite per motivi tecnici, con lamiere e strutture più leggere e quindi più facilmente deformabili in caso di urti.

D'altra parte, la circostanza che il maggior numero di incendi si sia verificato per le autovetture Fiat 600 non può imputarsi a particolari deficienze costruttive, essendo invece diretta conseguenza dell'elevatissimo numero di tale tipo di autovetture in circolazione, che, come ha osservato l'interrogante, costituiscono da sole il 24 per cento della produzione automobilistica nazionale.

Pertanto si ritiene che non si possa prescrivere una revisione generale delle autovetture e delle Fiat 600 in particolare, per apportarvi modifiche intese ad irrobustirne ulteriormente le strutture, le cui dimensioni sono calcolate in modo di assicurarne la necessaria robustezza in condizioni di normale circolazione, condizioni che, ovviamente, non possono identificarsi con quelle eccezionali, che si verificano in caso di violente collisioni tra veicoli.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.*

PELLICANI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quasi misure si intendano adottare al fine di trarre dal disagio la giovane industria marmifera ed estrattiva di Trani (Bari), la quale, fiorente ed opulenta fino all'anno scorso, è attualmente compressa dal blocco creditizio e dalla mancanza di ogni sussidio statale.

Se sia a conoscenza inoltre delle gravi ripercussioni che l'improvvisa stretta congiunturale ha su tutta l'attività economica tranese e sulle capacità di sviluppo industriale di un importante comprensorio della provincia di Bari.

In che modo, infine, sia attualmente e sollecitamente possibile, attraverso gli strumenti della Cassa per il mezzogiorno, corrispondere

alle più urgenti attese degli imprenditori di Trani, che consistono nell'agevolazione delle richieste creditizie, nonché in una adeguata soluzione del problema dei trasporti. (6553)

RISPOSTA. — Sinora a favore dell'industria predetta sono stati liquidati dalla Cassa per il mezzogiorno 13 contributi industriali, per un importo complessivo di lire 90 milioni, a fronte di un investimento globale di lire 614 milioni.

Attualmente, sono in via di erogazione altri 8 contributi, per lire 108 milioni, a fronte di un investimento globale di lire 765 milioni e sono in corso di esame altre 27 domande di contributo, per un investimento complessivo di lire 2.810 milioni.

Si assicura che detti adempimenti saranno definiti con la massima possibile sollecitudine, nel contempo si comunica che è intendimento di questo Comitato di inserire, nello schema di provvedimento concernente la proroga dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, una disposizione recante riduzioni tariffarie sui trasporti dei prodotti delle industrie meridionali.

*Il Ministro: PASTORE.*

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali criteri saranno seguiti nell'applicazione della legge istitutiva della nuova scuola media unica nei confronti degli alunni che, avendo frequentato, nell'anno scolastico testé concluso, classi di vecchio tipo, siano stati respinti e sono quindi costretti a ripetere i corsi, i quali saranno però articolati secondo il nuovo ordinamento e caratterizzati dai metodi e dalle discipline d'insegnamento stabiliti dalla nuova legge.

Se sia vero che è oggetto di studio la possibilità di istituire per i predetti alunni, delle classi di vecchio tipo da mantenere fino all'esaurimento della esigenza, obiettivamente valida e non trascurabile. (7183)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 16, comma secondo, della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, tutte le seconde classi di scuola media dovranno funzionare nell'anno scolastico 1964-65 secondo il nuovo ordinamento.

Gli alunni respinti, che nell'anno 1963-64 abbiano frequentato seconde classi delle preesistenti scuole medie o di scuole di avviamento professionale, dovranno ripetere, pertanto, la medesima classe con gli orari e i programmi di cui al decreto ministeriale 24 aprile 1964.

Non si mancherà, tuttavia, di porre in atto, sul piano didattico, gli accorgimenti più op-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

portuni perché gli alunni predetti possano essere aiutati a superare le difficoltà connesse al mutamento del piano degli studi.

La questione posta dall'interrogante non riguarda, invece, gli alunni che ripeteranno le terze classi, dato che nell'anno scolastico 1964-65 tali classi continueranno a funzionare secondo il precedente ordinamento.

*Il Ministro: GUI.*

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponda al vero che sono pendenti dinanzi alla Corte dei conti numerosi ricorsi avverso il rifiuto dell'amministrazione di provvedere alla riliquidazione delle pensioni del personale insegnante in quiescenza, in applicazione della legge del 1961.

Se reputi ingiustificato il comportamento della propria amministrazione nei confronti dei pensionati della scuola e se rilevi, in particolare, l'illegittimità del criterio interpretativo adottato, secondo cui il trattamento riservato ai docenti collocati a riposo prima dell'entrata in vigore della citata legge n. 831 debba essere difforme rispetto al personale insegnante messo in quiescenza successivamente all'emanazione della legge detta, stabilendosi così una discriminazione che cozza contro i principi giuridici e contro le disposizioni di legge in materia. (7671)

RISPOSTA. — Sono effettivamente pendenti, presso la competente sezione giurisdizionale della Corte dei conti, numerosi ricorsi avverso il silenzio-rifiuto dell'amministrazione della pubblica istruzione di provvedere — sulla base dei nuovi coefficienti di stipendio stabiliti dalla legge 28 luglio 1961, n. 831 — alla riliquidazione delle pensioni al personale insegnante cessato dal servizio anteriormente al 30 settembre 1961.

Si precisa, al riguardo, che l'amministrazione ha ritenuto di non poter procedere alle riliquidazioni di che trattasi, in quanto la richiamata legge n. 831, mentre stabilisce espressamente l'attribuzione dei nuovi coefficienti al personale collocato a riposo dal 30 settembre, non contiene alcuna analoga disposizione per il personale cessato dal servizio in data anteriore.

Comunque, la questione è ora all'esame della Corte dei conti; e, pertanto, l'amministrazione non può, nelle more del procedimento giurisdizionale, assecondare le richieste degli interessati.

*Il Ministro: GUI.*

PEZZINO E SCARPA. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle poste e telecomunicazioni.*

— Per conoscere se ritengano opportuno informare i dirigenti della R.A.I.-TV sull'attuale situazione geo-politica europea, che essi sembrano ignorare, tanto da aver mandato recentemente in onda, nella rubrica *Oggi nel mondo*, una trasmissione nella quale si affermava che una parte dei territori della Repubblica popolare polacca sono « territori indubbiamente tedeschi » e da aver fatto affermare, in occasione della trasmissione dell'opera *Il mulatto* del compositore polacco Jan Mayeriwitz, che il medesimo « è nato a Breslavia », mentre è a tutti noto che Wroclaw (la ex Breslavia) è una città polacca, ritornata dopo la guerra sotto la sovranità della Polonia.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se considerino che « errori » del genere di quelli citati, e a cui la R.A.I.-TV non è nuova, possano contribuire a turbare le amichevoli relazioni esistenti tra l'Italia e la Repubblica popolare polacca (i cui attuali confini sono riconosciuti perfino da tutti i paesi della N.A.T.O., con la sola esclusione della Germania occidentale), convalidando tesi e posizioni del nazismo e dei più arrabbiati revanescisti della Repubblica federale tedesca. (825)

RISPOSTA. — Circa l'asserzione fatta dalla R.A.I.-TV in occasione della trasmissione dell'opera *Il mulatto* del compositore polacco Jan Mayeriwitz e secondo la quale il compositore stesso ebbe i natali a Breslavia in Germania, si ricorda che, all'epoca in cui vi nacque il Mayeriwitz, detta città era, a tutti gli effetti, sottoposta alla sovranità tedesca.

Comunque queste ed altre citazioni relative a città e territori dell'Europa centrale sono state fatte in un contesto storico-culturale che non può fornire — e di fatto non ha fornito — alcuno spunto per interpretazioni o polemiche di natura politica.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: RUSSO.*

IGNI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere per evitare il preannunciato licenziamento di 290 dipendenti su 400 della ditta Textor di Beverate-Brivio (Como).

Il grave provvedimento costituirebbe un colpo decisivo per l'economia della zona e porrebbe in uno stato di estrema necessità numerose famiglie. (7742)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 7697, del deputato Bonaiti, pubblicata a pag. 3320).

ROBERTI, GRILLI E CRUCIANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza del recrudescente stato di crisi, che si sta verificando presso lo stabilimento di Ancona della Società cantieri navali riuniti, dove la nota carenza di commesse ha reso sempre più precarie le già scarse possibilità di produzione; ragion per cui la direzione dello stabilimento stesso si è trovata costretta ad adottare la riduzione dell'orario di lavoro per 100 operai, occupati presso i reparti torneria, a 24 ore settimanali con decorrenza 8 giugno 1964; e per conoscere, infine, quali misure di carattere straordinario intenda adottare per arginare, sul piano immediato, la grave situazione di crisi in atto, per salvaguardare la manodopera ivi occupata, composta da circa duemila unità, la quale, per ovvie ragioni, è entrata in stato di vivo allarme e di legittima inquietudine. (1308, già orale)

RISPOSTA. — La situazione del cantiere navale di Ancona è comune a tutta l'industria delle costruzioni navali sia in Italia sia all'estero. Come è noto, la capacità produttiva dei cantieri navali risulta notevolmente aumentata soprattutto in seguito all'introduzione delle nuove tecniche costruttive, per cui esiste, attualmente, un forte squilibrio tra la capacità produttiva e le possibilità di lavoro offerte sia per il normale rinnovamento delle flotte mercantili sia per l'aumento del tonnellaggio occorrente a soddisfare le crescenti esigenze dei traffici marittimi.

Per porre i cantieri navali italiani in condizione di sostenere la vivace concorrenza dei cantieri esteri furono adottati opportuni provvedimenti dapprima con legge 17 febbraio 1954, n. 533, e successivamente, con legge 31 marzo 1961, n. 301.

I provvedimenti adottati con quest'ultima legge sono stati giudicati dai competenti organi della C.E.E. non in armonia con le clausole del trattato di Roma riguardanti gli aiuti alle costruzioni navali. Pertanto, in seguito a formale richiesta da parte della commissione C.E.E., forniti i chiarimenti del caso, sono stati assunti impegni per l'attuazione di un programma di risanamento dei cantieri italiani che consenta di sospendere gli aiuti in loro favore.

Presso il Ministero della marina mercantile, è in corso di studio un nuovo progetto di legge che consenta di non sospendere le provvidenze in favore delle costruzioni navali,

finché non sarà attuato il programma di risanamento.

Al cantiere navale di Ancona è stata recentemente commessa — anche per intervento dei pubblici poteri — la costruzione di una superpetroliera da 65 mila tonnellate mentre è in corso la costruzione di una nave da carico da 8 mila tonnellate, di un traghetto per le ferrovie dello Stato e di un rimorchiatore.

La riduzione dell'orario lavorativo riguarda soltanto le sezioni meccaniche (escluso il reparto torneria) in quanto la commessa della superpetroliera esclude la fornitura degli apparati motori.

Il Ministero dell'industria e commercio, in considerazione della precaria situazione del cantiere in parola, ha, da tempo, provveduto a chiedere a quello degli affari esteri di interessare i nostri addetti commerciali nei paesi dell'Europa orientale, affinché sia promossa — nella misura più larga possibile — la conclusione di trattative per la fornitura di navi, anche di modesto tonnellaggio.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.*

ROBERTI, CRUCIANI, TRIPODI, DE MARZIO E ROMUALDI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative — oltre il decreto di sospensione emanato dal ministro dell'industria e del commercio ed a parte l'accertamento di eventuali specifiche responsabilità — il Governo intenda prendere per avviare ad una soluzione la grave crisi della Compagnia mediterranea di assicurazione per tutelare:

a) anzitutto gli interessi di oltre 120 mila assicurati del settore danni, tra i quali aziende di rilevante interesse nazionale quali, ad esempio, l'azienda tranviaria di Napoli (A.T.A.N.);

b) il risparmio degli assicurati del ramo vita che rischiano di restare scoperti per la quota eccedente la garanzia di legge;

c) la necessità di lavoro di qualche migliaio di dipendenti della compagnia suddetta che da eventuale definitiva messa in liquidazione si troverebbero, dopo i due mesi previsti dal recente decreto Medici, privati di ogni possibilità di lavoro. (6464)

RISPOSTA. — Come è noto, con decreto del Presidente della Repubblica in data 17 settembre 1964, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* 28 settembre 1964, n. 279, è stata disposta la liquidazione coatta amministrativa della Compagnia mediterranea di assicurazioni e la

nomina del commissario liquidatore nella persona del professore avvocato Guido Astuti.

L'emanazione del decreto, successiva alla nomina dei liquidatori della società disposta con ordinanza del presidente del tribunale di Palermo del 28 agosto 1964, è stata resa indispensabile dal persistere di una serie di violazioni di legge, nelle quali si configurano le gravi irregolarità in cui è incorsa l'impresa.

In tale situazione questo Ministero non mancherà di svolgere ogni possibile intervento per affiancare l'opera del commissario liquidatore al fine di tutelare gli interessi degli assicurati e dei terzi danneggiati.

In particolare, in merito alle preoccupazioni espresse dagli interroganti per gli assicurati nel ramo vita, si fa presente che le disposizioni di legge in materia offrono adeguate garanzie per l'adempimento degli impegni assunti.

Circa la posizione in cui verrà a trovarsi il personale dipendente, è da tener conto che il commissario liquidatore dovrà avvalersi, specie nella prima fase, dell'opera della maggior parte di esso, e potrà così graduare nel tempo i licenziamenti che si renderanno necessari a cominciare da quelli del personale che riuscirà per proprio conto a conseguire altra sistemazione.

Il problema dell'assorbimento dei restanti dipendenti, forma oggetto di accurato esame da parte di questo Ministero ed è stato discusso in alcune riunioni ministeriali con i maggiori esponenti del mercato assicurativo, i quali hanno dimostrato la migliore e più volenterosa disposizione per l'impiego del personale stesso, impiego che può essere facilitato dal naturale sviluppo dell'attività assicurativa, soprattutto nel ramo responsabilità civile autoveicoli.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.*

SANTAGATI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano promuovere a favore delle popolazioni del comune di Villarosa (Enna), a seguito della smobilitazione della miniera Pagliarello e dei preannunciati licenziamenti di 228 operai nella miniera di Pasquasia, che rendono sempre più precarie le condizioni di vita di tutti gli abitanti del comune, e se ritengano di intervenire tempestivamente, direttamente e a mezzo dei competenti organi regionali, per promuovere delle efficaci e tempestive iniziative miranti a valo-

rizzare i vasti giacimenti di sali potassici rinvenuti da tempo nel territorio di Villarosa, sia con l'installazione di un'industria capace di assorbire la manodopera disoccupata, sia con corsi di qualificazione operaia e sia con la costruzione di una diga per il lavaggio dei sali potassici sul fiume Morello, nei pressi dello scalo ferroviario. (6945)

RISPOSTA. — La Regione siciliana, che ha competenza esclusiva in materia di miniere e cave, ha reso noto che la smobilitazione della miniera di zolfo Pagliarello, non ha posto alcun problema sociale in quanto il competente assessorato dell'industria e commercio, in ottemperanza alle disposizioni della legge regionale 13 marzo 1958, n. 4, ha già affrontato il problema della manodopera licenziata assicurando l'occupazione di tutti i lavoratori dimessi dall'azienda presso altre miniere a gestione privata o commissariale, i cui organici, per vari motivi, non erano completi.

Per quanto riguarda la miniera Pasquasia, l'amministrazione regionale ha comunicato che la società esercente (Società sali potassici Trinacria) ha presentato una istanza di sospensione dei lavori che è stata respinta dal sopraccitato assessorato dell'industria e commercio, su conforme parere espresso dal consiglio regionale delle miniere. Inoltre, a seguito della non integrale attuazione del programma di opere previste dal disciplinare e del licenziamento di alcuni lavoratori, sono stati contestati alla società i motivi di decadenza.

Il consiglio regionale delle miniere, riunitosi per esaminare le deduzioni della società, non ha però ritenuto che esistano al momento elementi da giustificare il provvedimento.

Allo scopo di evitare, per altro, il protrarsi o l'aggravarsi di una situazione di inadempienze, ha provveduto alla nomina di una apposita commissione che esamini globalmente l'andamento tecnico della gestione delle miniere al fine dell'eventuale provvedimento definitivo.

In ordine alle richieste di iniziative miranti a valorizzare i giacimenti di sali potassici rinvenuti nel territorio di Villarosa, si fa presente che le stesse rientrano tra i compiti dell'Ente minerario siciliano, costituito con legge regionale 11 gennaio 1963, il quale ha preannunciato un programma di ricerche e sfruttamento di sali potassici, previa predisposizione dei necessari strumenti tecnici e finanziari.

In particolare, in merito alla costruzione di una diga per il lavaggio di sali potassici

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

sul fiume Morello, il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato che è da escludere una eventuale costruzione della diga a carico della amministrazione, a termini dell'articolo 88 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775 in quanto non sono mai stati stanziati in bilancio fondi a tale titolo.

L'opera potrebbe, invece, essere realizzata da enti privati, ove venisse fatta richiesta di concessione ai sensi delle disposizioni del citato testo unico.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.*

SAVIO EMANUELA E BOVETTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda esaminare la situazione della linea Trofarello-Chieri (Torino) collocata tra le linee deficitarie e da sopprimere.

Per vero tale problema dagli interroganti e dall'allora ministro dei trasporti venne nel 1961 esaminato con profondità nell'assieme e nei dettagli giungendo alla convinzione, condivisa dall'amministrazione ferroviaria, che tale linea (anche e specie per quanto ha tratto il lato merci) non era deficitaria e non rappresentava un onere per le ferrovie dello Stato.

Ora dal 1961 al 1964 la situazione non è affatto mutata, anzi è migliorata nel senso sostenuto dagli interroganti, anche avendo riguardo allo sviluppo economico, demografico, edilizio, industriale della città di Chieri e dei comuni vicini, né si può dimenticare che tale tronco serve di preferenza vasti complessi di lavoratori recantisi giornalmente nelle officine e negli uffici di Torino e che sullo stesso gravitano centri agricoli e commerciali quali i comuni di Riva, Buttigliera, Mombello, Andezeno, Moriondo, Arignano, Castelnuovo Don Bosco, Montaldo, ecc.

Per tutti questi motivi e per quello preminente che gli introiti di tale linea superano i costi di esercizio, ritengono gli interroganti si imponga un riesame della materia con il mantenimento in esercizio della linea Trofarello-Chieri.

(7891)

RISPOSTA. — La linea Trofarello-Chieri è effettivamente compresa tra quelle a scarso traffico per le quali sono in corso studi intesi a condurre ad un limitato ridimensionamento della rete delle ferrovie dello Stato fortemente deficitaria, da tempo auspicato e che si pone oggi per l'azienda delle ferrovie dello Stato in termini di particolare necessità ed urgenza, tenuto conto che l'articolo 7 della legge 29 novembre 1962, n. 1688 sopprime, a decorrere

dal 1° luglio 1966, il rimborso dell'azienda stessa dei disavanzi di gestione delle linee fortemente passive, già ammesso, a titolo di riconoscimento di oneri extra-aziendali, dall'articolo 3 della legge n. 1155, del 1957.

L'emanazione della citata legge n. 1688, del 1962 esprime quindi il manifesto intendimento del legislatore di veder risolto, entro la data indicata, il problema del ridimensionamento della rete delle ferrovie dello Stato fortemente deficitaria, ridimensionamento che, oltre tutto, rappresenta una delle indispensabili premesse per l'introduzione, sulle restanti linee a maggior traffico, dei perfezionamenti offerti dalla moderna tecnica ferroviaria.

A ciò si aggiunge che le condizioni della sede, degli impianti e dei mezzi della maggior parte delle linee in questione sono ormai giunte a livelli di usura e vetustà tali da richiedere ingenti capitali per improrogabili interventi di riclassamento e rinnovamento. Né l'azienda delle ferrovie dello Stato dispone di finanziamenti per interventi del genere che del resto non avrebbero altro risultato che quello di riattare linee improduttive e di ben scarsa utilità anche rispetto alle esigenze di sviluppo economico delle zone servite.

Premesse tali considerazioni di carattere generale, va precisato che non risulta che la azienda delle ferrovie dello Stato sia pervenuta nel 1961 alla conclusione indicata dagli interroganti e cioè che la linea Trofarello-Chieri non sia da comprendere tra quelle deficitarie.

In effetti tale linea è caratterizzata da una sensibile passività di gestione.

Infatti, secondo le più recenti valutazioni effettuate dall'azienda delle ferrovie dello Stato ai fini del riconoscimento degli oneri extra-aziendali in base all'articolo 3 della già citata legge n. 1155 del 1957 (bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1962-63) tale linea presentava un coefficiente di esercizio di 3,05 e cioè una netta prevalenza delle spese sugli introiti.

Comunque, per quanto concerne la richiesta degli interroganti di mantenere in esercizio la linea, sta di fatto che al presente non è intervenuta alcuna determinazione circa la eventuale soppressione totale o parziale dei servizi ferroviari su di essa svolti e che un provvedimento del genere verrà adottato solo dopo attenta e responsabile valutazione della sua opportunità e convenienza sotto i molteplici aspetti tecnico, economico e sociale.

In ogni caso l'azienda delle ferrovie dello Stato avrebbe cura di tutelare adeguatamente le esigenze delle popolazioni della zona ser-

vita, predisponendo all'uopo idonei autoservizi sostitutivi viaggiatori, in modo da offrire agli utenti un servizio del tutto comparabile, come numero di corse, come orari e come tariffe, a quello svolto per ferrovia. E anzi da aggiungere che talune corse automobilistiche potrebbero essere effettuate fino a Torino offrendo in tal modo agli utenti il vantaggio, rispetto alla ferrovia, di poter raggiungere detta città usufruendo di un solo mezzo.

Per quanto riguarda il servizio merci, nell'intento di evitare disagi o danni economici alle attività commerciali ed industriali della zona, nulla vieta che detto servizio possa continuare ad essere svolto su rotaia nel più economico regime di raccordo.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

SCIONTI, MATARRESE E ASSENNATO.

— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato grave di caos e di arbitrio nel quale versa il comune di Gravina di Puglia (Bari).

Nella riunione del 9 settembre 1964 di quel consiglio comunale dove erano iscritti all'ordine del giorno oltre 120 argomenti alcuni dei quali di notevole interesse, il sindaco Patino, dopo le prime battute dell'opposizione, faceva approvare dalla sua maggioranza una delega alla giunta con la quale questa veniva investita a discutere e decidere su tutti gli argomenti iscritti all'ordine del giorno del consiglio comunale. Con questo metodo, brutale oltre che chiaramente illegittimo, il consiglio comunale è stato messo a riposo, la giunta si è sostituita al consiglio ed è venuta meno ogni possibilità di controllo democratico.

Tra i provvedimenti presi, in tal maniera del tutto singolare, vi sono una deliberazione di proroga di un anno — dal 1° giugno 1965 al 1° giugno 1966 — dell'appalto del dazio di consumo alla ditta Lovelli di Massafra che scade il 15 giugno 1965, nonché una seconda deliberazione che rinnova l'appalto alla stessa ditta fino al 1970.

Gli interroganti chiedono al ministro dell'interno assicurazioni di un pronto intervento per il ristabilimento della legalità e del costume democratico. (7967)

RISPOSTA. — Il prefetto di Bari, con decreto in data 28 settembre 1964 ha annullato, per illegittimità, la deliberazione del 9 settembre 1964, n. 315, con la quale il consiglio comunale di Gravina di Puglia aveva delegato la giunta municipale a deliberare sugli argomenti iscritti all'ordine del giorno della seduta stessa, tra cui le ratifiche di alcuni provvedimenti adot-

tati dalla giunta, per i quali, ovviamente, la delega era inammissibile.

Detta delega, per altro, non era stata esercitata, in quanto il consiglio comunale era stato regolarmente riconvocato in data 24 settembre per deliberare sui cennati argomenti.

*Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.*

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se, di fronte ai problemi posti dalla congiuntura e dalla programmazione, ritenga opportuno ed urgente meglio coordinare ed orientare gli ingenti investimenti dei grandi istituti previdenziali. (5912)

RISPOSTA. — La maggioranza degli investimenti dei grandi enti previdenziali, le cui riserve finanziarie, nell'attuale momento, non sono così ampie come pare supponga l'interrogante, è già oggi orientata in modo da perseguire finalità di interesse generale ed è costituita da titoli obbligazionari dello Stato e garantiti dallo Stato, titoli fondiari, mutui a regioni, province e comuni, mutui a complessi ospedalieri, finanziamenti o partecipazioni a favore di fondi perseguitanti finalità di interesse pubblico ed altre similari.

Il Ministero del bilancio ha comunicato che nel progetto di programma economico per il prossimo quinquennio, attualmente allo studio, è considerata anche la possibilità di utilizzare le disponibilità finanziarie degli istituti previdenziali in settori produttivi, una volta depurate delle riserve di legge.

Tali investimenti, opportunamente coordinati e orientati, potranno costituire un notevole fattore di elasticità per il sistema economico nazionale.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.*

SINESIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongano all'attuazione del provvedimento di clemenza a favore dei dipendenti degli enti pubblici e dei militari colpiti da sanzioni disciplinari. Tale provvedimento è stato approvato dalla Camera dei deputati, nella seduta del 15 febbraio 1963. L'interrogante chiede che venga accelerato l'iter di detta pratica in maniera che non venga delusa l'aspettativa di numerosi dipendenti che da anni attendono questa sanatoria. (7826)

RISPOSTA. — Il disegno di legge dal titolo: « Condono di sanzioni disciplinari » approvato dalla Camera dei deputati il 15 febbraio 1963,

non potrà avere ulteriore corso per la sopravvenuta fine della legislatura.

Nell'attuale legislatura il Governo ha ripresentato, sin dal 10 agosto 1963, alla Camera dei deputati (atto n. 371) il disegno di legge nel testo già approvato e non può ora che attendere le deliberazioni del Parlamento.

*Il Sottosegretario di Stato:* SALIZZONI.

SINESIO. — *Ai Ministri degli affari esteri, della marina mercantile e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere a che punto si trovi la pratica che prevede il collegamento a mezzo navi-traghetto tra la Sicilia e la Tunisia. (7827)

RISPOSTA. — Già nel corso dell'anno 1960 l'ambasciata d'Italia in Tunisi ebbe contatti con le autorità tunisine in merito alla possibilità di incrementare il traffico turistico tra l'Italia e la Tunisia.

In seguito a tali contatti prese forma il progetto di istituire un traghetto automobilistico fra un porto della Sicilia e La Goletta, sul modello del servizio realizzato con la Grecia tra Brindisi e Corfù. Una tale iniziativa, che avrebbe dovuto facilitare l'afflusso turistico dall'Europa verso la Tunisia, sarebbe ovviamente stata di particolare interesse turistico anche per la Sicilia.

Successivamente, per favorire una più stretta collaborazione tra i due paesi anche nel campo del turismo, si decise, col processo verbale italo-tunisino del 28 luglio 1962, la costituzione di un gruppo di lavoro misto, per l'esame dei vari aspetti (tecnici e finanziari) connessi con l'incremento delle comunicazioni tra i due paesi, con particolare riguardo alla creazione di un servizio marittimo di trasporto di passeggeri e veicoli.

Tale problema è stato esaminato nel corso di varie riunioni interministeriali, con la partecipazione dei ministeri ed enti interessati tra cui anche il rappresentante della Regione siciliana.

È emerso così che la difficoltà maggiore alla realizzazione del progetto è costituita dal problema del finanziamento, includente sia le spese di acquisto del traghetto sia quelle di gestione, dato che tale gestione, almeno nei primi tempi, si presume che sarà passiva.

Poiché sembra da escludersi la possibilità di una qualsiasi sovvenzione a carico dello Stato, appare evidente la difficoltà che presenta al momento attuale la realizzazione dell'iniziativa.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* LUPIS.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto le competenti autorità scolastiche a sospendere nelle scuole secondarie lo svolgimento delle prove pratiche per il conseguimento delle schede di valutazione fisica e dei brevetti atletici. (7833)

RISPOSTA. — La sospensione dei brevetti di educazione fisica è stata determinata dallo scarso interesse che, dopo una prima esperienza, generalmente favorevole, le relative prove presentavano per gli alunni, in relazione anche alla intervenuta diffusione della pratica sportiva, che aveva elevato notevolmente il livello generale medio delle prestazioni fisiche giovanili rispetto alle modeste misure dei brevetti.

Con la disposta sospensione il Ministero si proponeva di riordinare la materia anche in vista della opportunità di semplificare l'organizzazione delle prove che risultava alquanto complessa e onerosa.

Obiettivi ostacoli d'ordine finanziario non hanno consentito sinora di attuare tale proposito.

D'altra parte, ai fini della eventuale riorganizzazione dei brevetti di educazione fisica, dovrà anche essere considerata la recente decisione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa di istituire nei paesi aderenti il brevetto sportivo europeo, per la cui attuazione in Italia sono in corso intese con il « Coni ».

*Il Ministro:* GUI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — in relazione alla richiesta di lavori rivolta alla gestione I.N.A.-Casa da eseguirsi nello stabile sito in Lecce a via del Mare 61-63, cantiere 2.700, dove le infiltrazioni di acqua e di umidità in alcuni appartamenti, già accertati dai tecnici della gestione, continuano a preoccupare e ad allarmare gli occupanti assegnatari — se ritenga di dover intervenire per disporre affinché ai detti lavori si proceda con la massima sollecitudine possibile, anche per ragioni di economia, essendo evidente che l'ulteriore ritardo, oltre che danneggiare gli interessati aumenterà la spesa a carico di chi i lavori stessi dovrà eseguire. (7408)

RISPOSTA. — Si fa presente che la « Gescal », dopo aver fatto esperire accurate indagini per accertare la causa e l'entità degli inconvenienti tecnici lamentati dagli assegnatari degli alloggi siti in Lecce alla via del Mare (cantiere 2700), ha disposto, nel quadro degli in-

terventi post-collauda la effettuazione di idonee opere di risanamento degli alloggi stessi.

Tali opere risultano eseguite e pienamente rispondenti allo scopo, come è stato constatato in occasione di un sopralluogo recentemente effettuato da funzionari tecnici della « Gescal » e del locale I.A.C.P.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

TEMPIA VALENTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che presso le sedi — periferiche e centrali — dell'I.N.P.S., sono inspiegabilmente ferme da anni un gran numero di pratiche di pensione di coltivatori diretti; e in particolare, per quanto riguarda coltivatori diretti della provincia di Vercelli:

a) non sono state ancora definite centinaia di pratiche inoltrate negli anni 1960 e 1961;

b) non sono state prese in esame le pratiche afferenti gli accreditamenti dei contributi dell'anno 1962, nonostante che i relativi elenchi siano già stati pubblicati e siano ormai validi, e nonostante lo S.C.A.U., abbia già persino messo in pagamento i contributi;

c) giacciono inevasi tutti i ricorsi presentati al comitato di vigilanza da quattro, cinque e perfino sei anni;

d) non si è ancora provveduto a dirimere (ed è sperabile in senso favorevole) la questione relativa alle donne coltivatrici che, iscritte dal 1957 al 1961 avrebbero avuto diritto a pensione in base alla vecchia legge (operante e valida al momento) ma ora non lo avrebbero più in base alla nuova legge.

Se ritenga di dare le opportune disposizioni per sbloccare la situazione, nell'interesse di tutte queste famiglie di coltivatori che attendono invano da troppo tempo. (6416)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti, non sono risultate situazioni di estrema pesantezza nella trattazione delle pratiche di pensione di coltivatori diretti da parte della sede centrale dell'I.N.P.S. e di quelle periferiche, comprese la sede di Vercelli, cui in specie, l'interrogante si riferisce.

Presso la predetta sede non risultano in giacenza domande presentate nel 1960, mentre sono tuttora in trattazione soltanto 27 pratiche relative all'anno 1961, per le quali dal servizio per i contributi agricoli unificati sono state preannunciate variazioni determinanti ai fini dell'acquisizione o meno del diritto alla prestazione richiesta.

La sede I.N.P.S. di Vercelli è, pertanto, in attesa della pubblicazione degli elenchi sup-

pletivi dai quali poter desumere formalmente le variazioni di che trattasi e procedere quindi alla definizione delle 27 pratiche sopracitate.

Per quanto riguarda le pratiche tenute in sospenso in attesa dell'accredito dei contributi relativi all'anno 1962 si può assicurare l'interrogante che la sede in questione ha regolarmente effettuato la liquidazione della maggior parte di esse ed ha, altresì, corrisposto in unica soluzione agli interessati, in attesa della emissione dei documenti contabili (certificati di pensione, ordini di pagamento, ecc.), i ratei già maturati delle pensioni. Ciò in ottemperanza alla legge 12 maggio 1964, n. 302, ed alle apposite disposizioni amministrative impartite dallo scrivente, nonché dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, ancor prima del perfezionamento della legge stessa.

Non è risultato, del pari, che siano in giacenza, presso la sede I.N.P.S. di Vercelli, ricorsi di coltivatori diretti, mezzadri e coloni presentati al comitato di vigilanza dell'I.N.P.S. alcuni anni addietro.

Dai dati acquisiti è emersa una situazione di assoluta correttezza e normalità nella trattazione di tali pratiche.

Per quanto attiene, infine, alla determinazione dei requisiti ai fini del conseguimento della pensione di invalidità, vecchiaia e superstiti per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, in relazione alle nuove disposizioni di cui all'articolo 5 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, si fa presente all'interrogante che lo scrivente ha approfondito tale problema ed è in procinto di diramare opportuni chiarimenti al riguardo.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

TOGNI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia che nel riassetto legislativo e organizzativo della Cassa per il mezzogiorno, l'isola d'Elba verrebbe esclusa dai benefici previsti per il settore turistico da parte dell'Istituto medesimo.

L'interrogante chiede se il ministro intenda procedere ad una ufficiale smentita di tale notizia, che ha già portato gravi ripercussioni negli ambienti di settore, frenando numerose iniziative in corso ed impedendo quella ulteriore indispensabile espansione per la quale lo Stato ha già sopportato notevoli sacrifici che tutti verrebbero frustrati da questa inaudita e inaspettata decisione. (7921)

RISPOSTA. — Il provvedimento di proroga dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno,

già elaborato e di prossima presentazione al Consiglio dei ministri, nel disporre la prosecuzione dell'attività della Cassa, non modifica la competenza territoriale di detto istituto, che continuerà ad esplicarsi sui territori indicati dall'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646 e successive integrazioni, ivi compresa l'isola d'Elba.

*Il Ministro:* PASTORE.

**TROMBETTA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia vero che agli effetti della garanzia dei diritti doganali da prestare per la temporanea importazione, l'amministrazione non accetta più come prima, alla pari e cioè al loro valore nominale, i buoni del tesoro, siano essi annuali o pluriennali, ma pretende uno scarto cautelativo del 20 per cento su tale valore, scarto che si traduce per l'operatore economico nell'onere di un necessario versamento supplementare da effettuarsi in contanti; se ritenga che ciò costituisce un inutile appesantimento dei costi di produzione, a danno della riesportazione, oltre che di autolesionismo per lo Stato, tanto da giustificare un pronto intervento atto a ripristinare, con opportune disposizioni, lo *statu quo ante* nella materia. (7916)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero non ha di recente impartito disposizioni che si riferiscano alla questione rappresentata dall'interrogante. Va considerata tuttora in vigore la circolare del 19 giugno 1947, n. 301, mediante la quale venne disposto che i buoni del tesoro a lunga scadenza, anziché essere accettati al valore nominale, ai sensi dell'articolo 3 del regolamento sulle importazioni ed esportazioni temporanee, fossero, al pari di tutti gli altri titoli del debito pubblico, valutati al corso medio semestrale di borsa ed accettati per i 9 decimi. Ciò su conforme avviso della direzione generale del tesoro, in conseguenza delle sensibili variazioni nelle quotazioni, cui erano soggetti detti titoli.

Invece, i buoni del tesoro ordinari, la cui accettazione a garanzia di operazioni doganali fu ammessa con circolare del 30 gennaio 1958, n. 18, furono e sono tuttora calcolati per il loro valore nominale.

Tanto premesso, poiché l'interrogazione cui si risponde fa cenno ad una maggiorazione del 20 per cento che sarebbe richiesta dalle dogane a titolo cauzionale, si deve ritenere che la maggiorazione stessa debba andare riferita ad una recente modifica dell'articolo 6 della legge sulle importazioni ed esportazioni

temporanee, disposta su iniziativa del deputato De Marzi con legge 16 agosto 1962, n. 1355, di cui si riportano di seguito i commi quarto, quinto e sesto:

« Quando il prezzo delle merci temporaneamente importate, ancorché aumentato dei diritti di confine, risulti inferiore a quello medio corrente per la stessa merce nel territorio della Repubblica, l'importatore, oltre a prestare la garanzia dei diritti di confine, deve effettuare un deposito cauzionale pari alla differenza tra il prezzo nazionale e quello di importazione, aumentato del 20 per cento, per tenere conto di possibili successive oscillazioni del prezzo interno.

Qualora le merci temporanee importate non vengano riesportate nel termine stabilito, il deposito cauzionale integrativo sarà incamerato dall'erario a titolo definitivo.

Con decreto del ministro delle finanze, di concerto con i ministri del bilancio, del tesoro, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero, saranno determinate le modalità di applicazione delle disposizioni di cui al quarto comma del presente articolo ».

Tale legge non è però ancora operante, dovendosi provvedere alla emanazione del decreto interministeriale di cui al citato sesto comma, concernente le modalità di esecuzione.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

**VERONESI.** *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i provvedimenti che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato intende adottare per venire incontro alle giuste rimostranze delle popolazioni di Borghetto, San Leonardo, Masi d'Avio e Marra d'Avio (Trento) per la chiusura del passaggio a livello sulla linea Verona-Trento al chilometro 46+0,64, chiusura che non è stata accompagnata da alcun provvedimento atto ad alleviare il disagio nel collegamento degli abitati con la strada statale n. 12. (8148)

**RISPOSTA.** — Il passaggio a livello al chilometro 46+0,64 della linea Verona-Brennero è stato a suo tempo chiuso a causa delle condizioni di pericolosità che presentava, in relazione all'immissione contro mano nella strada statale adiacente alla ferrovia.

Il problema della sua riapertura ha formato oggetto di attento esame e al riguardo sono intervenuti recenti contatti col comune di Avio per ricercare una soluzione che consenta di attuare il provvedimento in condizioni idonee di sicurezza.

Il comune anzidetto si è riservato di presentare apposito progetto, che l'azienda delle ferrovie dello Stato avrà cura di esaminare sollecitamente, per le decisioni del caso.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

VERONESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quando potrà essere attuato il doppio turno di lavoro nella manifattura tabacchi di Rovereto (Trento), provvedimento già di massima deciso e che gioverebbe ad alleggerire la incombente crisi occupazionale della valle. (8202)

RISPOSTA. — Per l'effettuazione del doppio turno di lavorazioni presso la manifattura tabacchi di Rovereto è stato necessario indire pubblici concorsi per l'assunzione della manodopera necessaria all'attuazione del turno stesso.

Sono stati, infatti, indetti, in base alle vigenti disposizioni in materia, tre concorsi (uno per ogni categoria di personale salariato da assumere, cioè per operai qualificati, per operai di prima classe e per operai comuni) per un complesso di circa 350 unità.

In considerazione del rilevante numero di posti messi a concorso nonché della necessità di osservare le prescritte procedure di legge, che per concorsi del genere sono piuttosto laboriose, non è stato possibile portare a termine in breve spazio di tempo, malgrado ogni sollecitudine posta al riguardo, i concorsi stessi che trovansi tuttora in corso di espletamento.

Comunque, si fornisce assicurazione all'interrogante che non si mancherà di prendere le tempestive decisioni non appena i concorsi in questione saranno stati ultimati.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

VILLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano urgente e necessario adottare provvedimenti atti a tranquillizzare i coltivatori diretti ai quali viene richiesto il pagamento di rilevanti somme per contributi mutua malattia ed invalidità e vecchiaia per gli anni 1962-63 e 1964 in tre rate e precisamente per il 10 agosto, 10 ottobre e 10 dicembre 1964.

In considerazione della grave crisi agricola e tenuto presente che l'onere contributivo

di ogni singola annualità viene di fatto riscosso in un'unica rata, per sapere se ritengano opportuno rateizzare la riscossione in sei rate o, se ciò non fosse possibile, in dodici. (7476)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 7547, del deputato Bardini, pubblicata a pag. 3319).*

VINCELLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Al fine di conoscere i motivi che hanno ritardato — da parte dell'« Enel » — l'esecuzione dei lavori di elettrificazione delle contrade Salice e Castellace del comune di Galatro (Reggio Calabria).

L'interrogante fa presente che l'amministrazione comunale da parecchi mesi ha perfezionato il contratto con l'« Enel » versando il 50 per cento della spesa prevista in 13 milioni.

Malgrado le ripetute sollecitazioni, l'Ente nazionale per l'energia elettrica non ha ancora provveduto ad iniziare i lavori determinando vivissimo malcontento tra la popolazione. (7633)

RISPOSTA. — L'elettrificazione delle contrade Salice e Castellace non è stata ancora attuata poiché è in corso il completamento da parte del comune stesso del relativo progetto esecutivo.

Esiste attualmente un progetto di massima in base al quale la Cassa per il mezzogiorno ha disposto il relativo stanziamento. Il versamento della prima quota di contributo è stato effettuato all'« Enel » il 10 luglio 1964, e da parte dell'ente sono già stati approvvigionati i materiali necessari.

I lavori pertanto potranno essere iniziati dopo l'espletamento da parte del comune sia del progetto esecutivo, i cui elaborati sono stati rimessi dall'« Enel », il 26 agosto, sia delle altre incombenze di sua pertinenza, in particolare le servitù di elettrodotto.

L'« Enel » appena perfezionati gli adempimenti di cui sopra, provvederà con tutta sollecitudine a portare a termine le opere previste per estendere il servizio elettrico nelle contrade suddette.

*Il Ministro: MEDICI.*